



Comune di Binasco

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA,
ALL'EDILIZIA PRIVATA, ALLA VIABILITÀ
E AL PARCO SUD

VARIANTE GENERALE AL PGT

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto preliminare ambientale

Documento di scoping

ADOZIONE con DCC n. ___ del ___ / ___ / ___
APPROVAZIONE con DCC n. ___ del ___ / ___ / ___

SINDACO

Riccardo Benvegnù

ASSESSORE URBANISTICA, EDILIZIA PRIVATA, VIABILITA', PARCO SUD

Ruggero Rognoni

SEGRETARIA GENERALE

Anna Maria Bruno

SEGRETARIA GENERALE

Anna Maria Bruno

RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO E MANUTENTIVO

Gabriella Broglia

con il supporto tecnico-operativo di

CENTRO STUDI PIM

Franco Sacchi [direttore responsabile]

Angelo Armentano [capo-progetto]

Francesca Boeri [aspetti ambientali, paesistici e VAS]

Giada Agnoli, Elena Corsi, Chiara Forlani, Marcello Uberti Foppa [consulenti esterni]

INDICE

PREMESSA 1

1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI..... 2

1.1. Quadro normativo di riferimento..... 2

1.2. La Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale al PGT del comune di Binasco 3

1.3. Le finalità del Rapporto preliminare Ambientale (documento di scoping) 4

2. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO..... 6

2.1. I principali riferimenti regionali.....7

2.2. I principali riferimenti metropolitani 33

2.3. Strategie per lo sviluppo sostenibile48

3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE.....51

3.1. Inquadramento territoriale51

3.2. Il contesto urbano di Binasco..... 52

3.3. Il contesto sociodemografico di Binasco..... 55

4. ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI..... 58

4.1. Aria 58

4.2. Uso del suolo..... 63

4.3. Naturalità ed aree agricole.....68

4.4. Acque superficiali e sotterranee..... 70

4.5. Geologia e geomorfologia73

4.6. Paesaggio e patrimonio culturale.....75

4.7. Energia 78

4.8. Rumore..... 79

4.9. Rifiuti..... 82

4.10. Elettromagnetismo 83

4.11. Sintesi punti di forza e punti di debolezza..... 85

5. VARIANTE AL PGT DI BINASCO 87

5.1. Il Piano di Governo del Territorio Vigente 87

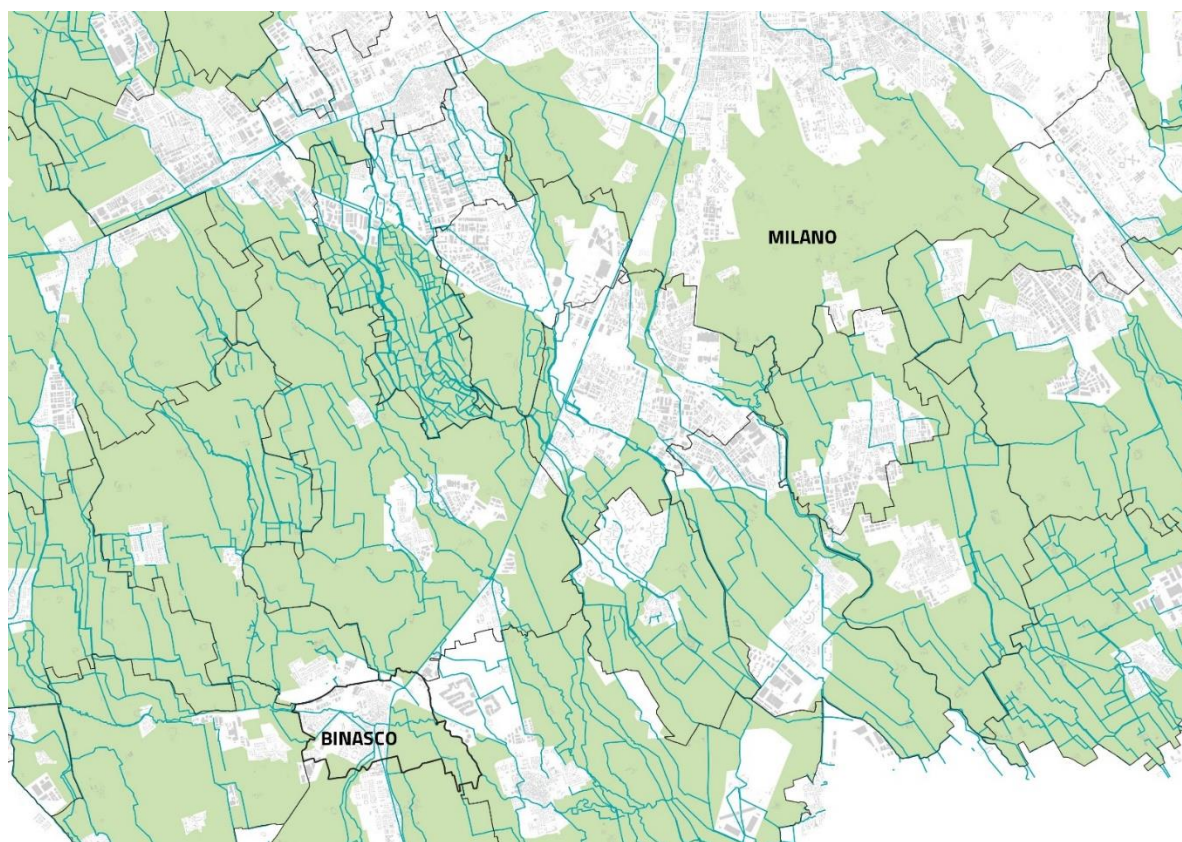
COMUNE DI BINASCO	E
Protocollo N.0006577/2024 del 11/06/2024 Class.: 6.1	

PREMESSA

Questo documento rappresenta un primo contributo nell'ambito del processo di valutazione ambientale che accompagna l'elaborazione della Variante generale del Piano di Governo del Territorio vigente del Comune di Binasco; si tratta di un contributo iniziale che verrà arricchito grazie alla condivisione e all'offerta delle conoscenze e degli strumenti propri degli invitati alla Conferenza di valutazione e di tutti gli attori del processo di coinvolgimento, ciascuno per il proprio ruolo.

Il presente Documento, predisposto in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1 della D.G.R. IX/761 del 10 novembre 2010, rappresenta il primo passo da compiere per l'effettivo avvio del percorso di valutazione dello stato e delle pressioni ambientali sul territorio oggetto di studio. Consentendo l'individuazione e la descrizione dei dati e delle informazioni di base, necessari ad analizzare il contesto ambientale, esso consente di evidenziare le criticità e le opportunità dello stato ambientale, condizione indispensabile per l'individuazione dei corrispondenti indicatori. Redatto allo scopo di fornire il quadro di riferimento per la Valutazione ambientale strategica (VAS), il Documento di scoping è rivolto, in prima istanza, alle autorità portatrici di competenze ambientali, al fine di determinare l'ambito d'influenza e il valore delle informazioni da introdurre nel Rapporto ambientale.

Tale documento viene presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, già volta a cogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica o integrazione all'iter proposto.



1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

1.1. Quadro normativo di riferimento

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Tale atto introduce la VAS come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. Essa ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1). La direttiva è volta, dunque, a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale. Avendo un contenuto prevalentemente "di processo", la Direttiva si sofferma sulla descrizione delle fasi della valutazione ambientale senza addentrarsi nella metodologia per realizzarla e nei suoi contenuti.

A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", così come integrato e modificato dal D.Lgs. 4/2008 e dal D.Lgs. 128/2010.

A livello regionale, la L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi.

Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" emanati dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia nel marzo 2007, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di successive deliberazioni: DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Il provvedimento legislativo regionale che riguarda le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS, è la DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Infine, l'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia, in materia di VAS, è la D.g.r. 9 giugno 2017 - n. X/6707 "Integrazione alla d.g.r. n. IX/761 del 10 novembre 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (Allegato1P-A; allegato1P-B; Allegato1P-C)".

Le fasi del ciclo di vita del piano in cui deve avvenire l'integrazione della dimensione ambientale sono specificatamente sottolineate dagli Indirizzi regionali; si tratta di:

- Fase 1: Orientamento e impostazione,
- Fase 2: Elaborazione e redazione,

- Fase 3: Consultazione, adozione e approvazione,
- Fase 4: Attuazione e gestione.

Ad ogni fase del piano corrisponde una fase del processo di valutazione che dapprima analizza la sostenibilità degli indirizzi generali del piano, successivamente verifica l'eventuale esclusione del piano dall'attività di VAS, per quei programmi identificati della normativa vigente, infine procede alla valutazione vera e propria delle azioni previste dal piano e alla proposta di soluzioni alternative. Il prodotto della valutazione è un rapporto ambientale che descrive tutte le fasi svolte e sintetizza la sostenibilità del piano.

1.2. La Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale al PGT del comune di Binasco

Con Deliberazione n. 90 del 18 ottobre 2021, la Giunta Comunale del Comune Binasco ha dato avvio al procedimento per la redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), ai sensi dell'art.13 della LR 12/2005. Con successiva Deliberazione sono state individuate:

- **Autorità Procedente**
- **Autorità Competente,**

Con la medesima deliberazione sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale:

.....

Il percorso di Valutazione Ambientale della variante al PGT di Binasco è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.

Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia e contenuto nell'Allegato 1a alla D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano - PGT".

Schema generale - Valutazione Ambientale VAS

Fase del DaP	Processo di DaP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0. 2 Incarico per la stesura del DaP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DaP (PGT) P1. 2 Definizione schema operativo DaP (PGT) P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DaP (PGT) A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DaP P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di DaP (PGT)	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	deposito della proposta di DaP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
	valutazione della proposta di DaP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di Incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>preispasto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DaP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DaP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DaP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) Il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DaP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DaP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano PGT”.

1.3. Le finalità del Rapporto preliminare Ambientale (documento di scoping)

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, un primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del Documento di Scoping, rivolto in prima istanza alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale,

che vengono consultate per contribuire a definire i contenuti del documento programmatico in esame e la portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Si tratta di un documento di orientamento nel quale si devono ritrovare i fondamenti sui quali verrà costruito il Rapporto Ambientale (RA). Il documento deve contenere la ricognizione dei primi dati ambientali, dai quali si desumono le problematiche emergenti che il RA tratterà in modo approfondito.

Si tratta quindi di un documento che non contiene valutazioni, ma l'impostazione che si vuole dare al RA. Impostazione che dovrà essere condivisa attraverso la prima Conferenza di Valutazione, in modo tale che il RA venga poi svolto coerentemente con le indicazioni che le autorità competenti in materia ambientale, i soggetti istituzionali e gli stakeholders vorranno fornire.

Il Documento di Scoping deve, ai sensi della D.G.R. 9/761 del 10/11/2010:

- fornire indicazioni relativamente alle metodologie di valutazione che si utilizzeranno nel Rapporto Ambientale e una prima lista di indicatori,
- illustrare gli orientamenti iniziali del piano,
- verificare la presenza dei siti della Rete Natura 2000,
- contenere una prima indicazione dei dati e informazioni da includere nel Rapporto Ambientale,
- individuare l'ambito di influenza della Variante al PGT,
- tracciare il percorso partecipativo e definire la mappa degli attori del territorio coinvolti.

Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione.

Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento territoriale, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

E

COMUNE DI BINASCO

Protocollo N. 0006577/2024 del 11/06/2024

Class.: 6.1

2. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Nella valutazione della Variante al PGT del Comune di Binasco è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (nazionale, regionale, provinciali e di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra la variante generale al PGT e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse;
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna della variante generale del PGT rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

In questo capitolo vengono, pertanto, ripresi schematicamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per l'ambito territoriale e le tematiche oggetto della variante al PGT in esame, distinguendoli nelle seguenti scale di riferimento.

STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE O PIANIFICAZIONE	
Regionale e di Bacino	PTR – Piano Territoriale Regionale (vigente, integrazione ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo) Revisione generale del PTR
	PPR – Piano Paesistico Regionale (vigente)
	PVP – Progetto di Valorizzazione del Paesaggio
	Rete Natura 2000 (SIC – Siti di Importanza Comunitaria)
	RER – Rete Ecologica Regionale
	PASM – Parco Agricolo Sud Milano
	PGRA-Po – Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel Bacino del fiume Po
	PTRA – Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi
	PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti
Metropolitano e di settore	PRMC – Piano Regionale della Mobilità Ciclistica
	PSTTM – Piano Strategico triennale del territorio metropolitano (2018-2021)
	PTM – Piano territoriale Metropolitano
	PUMS – PIANO URBANO PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE CITTÀ METROPOLITANA
	CAMBIO – biciplan della Città Metropolitana di Milano
	PIF – Piano di Indirizzo Forestale della Città metropolitana di Milano
	PA – Piano d'Ambito ATO – Ambito Territoriale Ottimale della Città metropolitana di Milano

2.1. I principali riferimenti regionali

PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE (VIGENTE) - Approvazione con DCR n. 951 del 19.01.2010, con aggiornamenti annuali ai sensi dell'art. 22 della LR n. 12/2005.

Il PTR si propone di rendere coerente la “visione strategica” della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzando i punti di forza e di debolezza ed evidenziando potenzialità/opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, rafforzandone la competitività e proteggendone/valorizzandone le risorse. Esso costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore (PTCP, PTM, PGT), che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

Il PTR definisce tre macro - obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini.

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- riequilibrare il territorio lombardo, cercando di valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze e mirando ad un “equilibrio” inteso quindi come sviluppo di un sistema policentrico;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

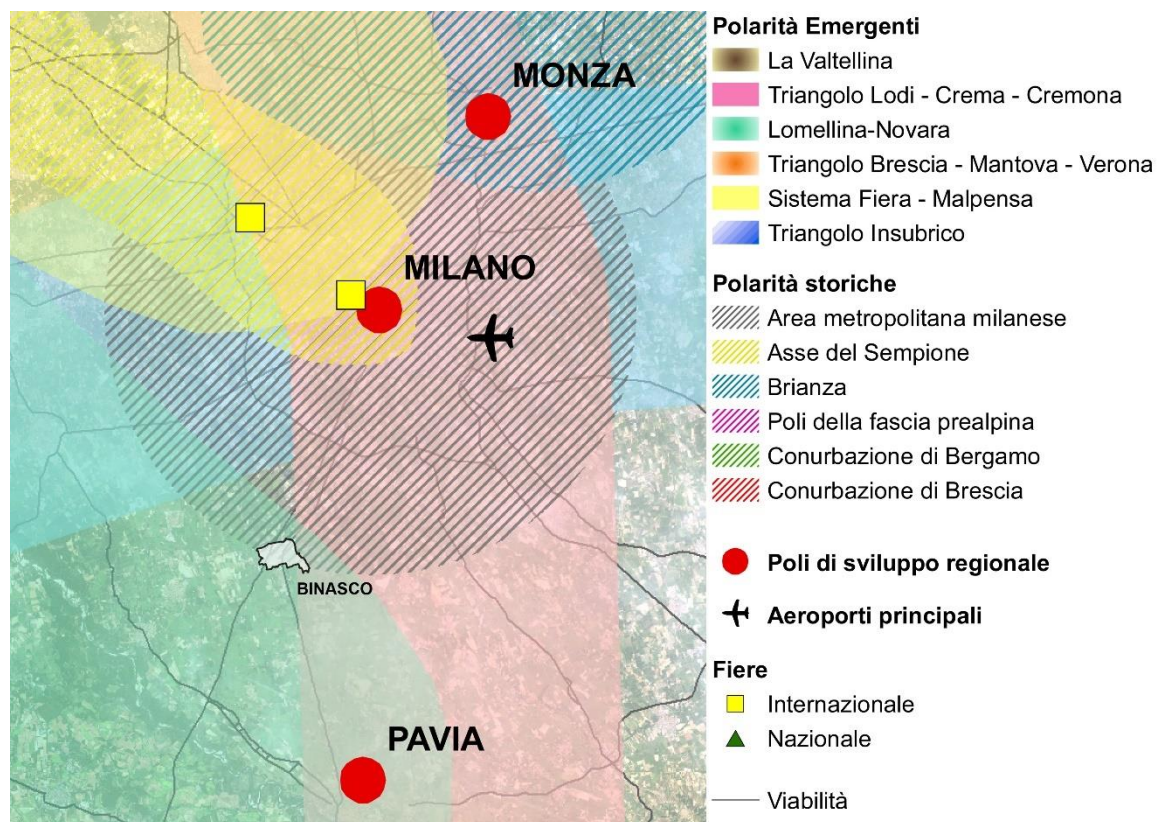
Sulla base delle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il sistema rurale – paesistico - ambientale nel suo insieme, il PTR identifica, su scala regionale:

- i principali poli di sviluppo regionale (Tav. 1);
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Tav. 2);
- le infrastrutture prioritarie (Tav. 3);
- Sistemi territoriali (Tav. 4).

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia. Si tratta di elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale e costituiscono il disegno progettuale del PTR per perseguire i macro-obiettivi di piano.

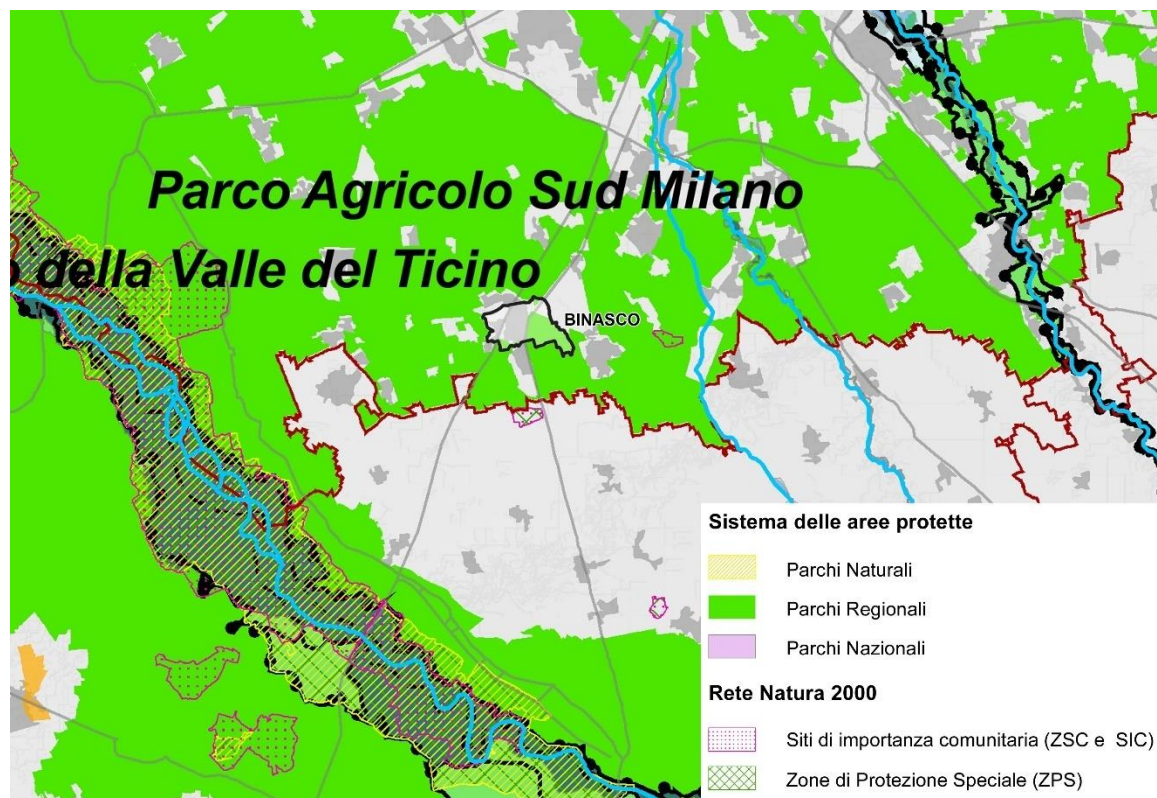
Binasco ricade all'interno delle Polarità Storiche nell'area metropolitana milanese, dove Milano e la sua area esplicano il ruolo di perno e di funzione trainante con un'area di influenza e gravitazione che si estende ben oltre il confine lombardo, attraverso un sistema di relazioni internazionali, unico e non ripetibile, all'interno dell'armatura urbana del nord Italia.

Il territorio di Binasco è interessato anche dall'asse delle polarità emergenti Novara-Lomellina, interessato dal progetto per il corridoio europeo di transito Reno-Alpi. Il Sistema Ferroviario in quest'area è stato organizzato in modo da tenere conto di entrambe le componenti: gravitazionale su Milano e policentrica verso Pavia, Novara e Vercelli e porre l'attenzione allo sviluppo dell'area in modo da evitare urbanizzazioni indiscriminate sul territorio agricolo.

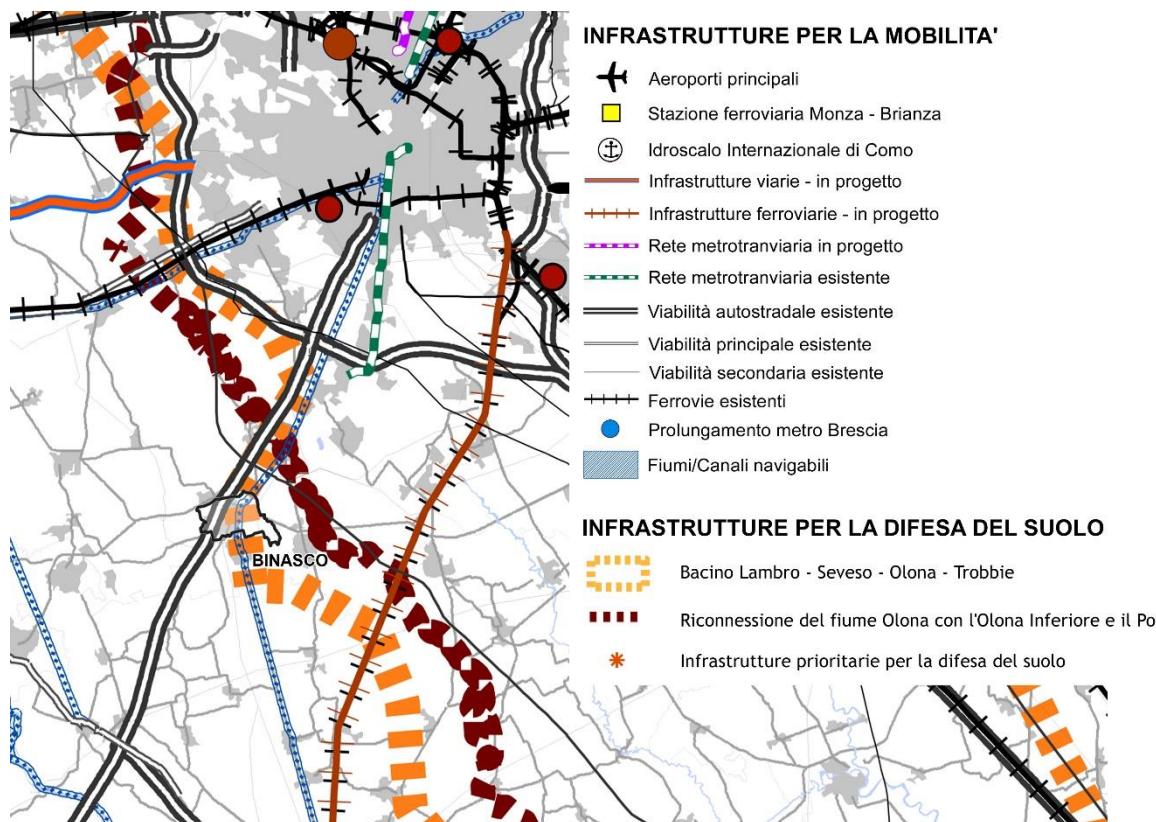


PTR principali poli di sviluppo regionale _ stralcio Tavola 1 del PTR vigente di Regione Lombardia

Inoltre, il comune di Binasco ricade all'interno del Parco Agricolo Sud di Milano, Parco regionale istituito a tutela delle aree agricole, che hanno soprattutto nelle aree periurbane, la grande funzione ambientale di "cintura verde" a contenimento dell'espansione urbana.



PTR zone di preservazione e salvaguardia ambientale _ stralcio Tavola 2 del PTR vigente di Regione Lombardia



PTR infrastrutture prioritarie_ stralcio Tavola 3 del PTR vigente di Regione Lombardia

Infine, per quanto riguarda le infrastrutture prioritarie, il comune di Binasco è direttamente connesso con l'autostrada A7 (Milano-Genova).

Parte del territorio di Binasco, ricade all'interno del bacino Lambro-Seveso-Olona-Trobbie. Lo sviluppo urbano concentrato intorno ai corpi idrici minori ha avuto un forte impatto sull'equilibrio naturale dei corsi d'acqua, causando l'alterazione degli alvei naturali e la riduzione di aree di esondazioni naturali; a queste alterazioni si aggiungono gli scarichi della città e le canalizzazioni artificiali per l'agricoltura, creando, di fatto, intasamenti ed allagamenti frequenti nelle zone urbane.

Gli obiettivi del PTR su questi bacini critici:

- consolidare il sistema di pianificazione urbanistico territoriale previsto dal PAI e dalla l.r. 12/05 nei diversi livelli (comunale, provinciale e regionale), valutando la sostenibilità delle scelte pianificatorie in relazione al livello di rischio presente sul territorio;
- integrare maggiormente le politiche regionali in materia di sicurezza idraulica ed idrogeologica con quelle dell'uso: delle acque (collettamento, scarichi e depurazione), dell'ambiente (rinaturalizzazione dei corsi d'acqua) e del paesaggio (riqualificazione e recupero paesaggistico degli ambiti degradati lungo i corsi d'acqua).

Per il perseguimento dei tre macro-obiettivi, vengono individuati 24 obiettivi generali, che vengono declinati più dettagliatamente secondo due punti di vista, ossia per tematiche (ambiente, assetto territoriale, assetto economico-produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) e per sistemi territoriali, definendo le corrispondenti linee d'azione/misure per il loro perseguimento.

Il comune di Binasco si colloca nel Sistema territoriale Regionale Metropolitano Ovest, denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di

effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività), per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi tematici:

- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali Europee;
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- POST EXPO – Creare condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

Per quanto riguarda l'Uso del Suolo vengono individuati degli ulteriori obiettivi specifici:

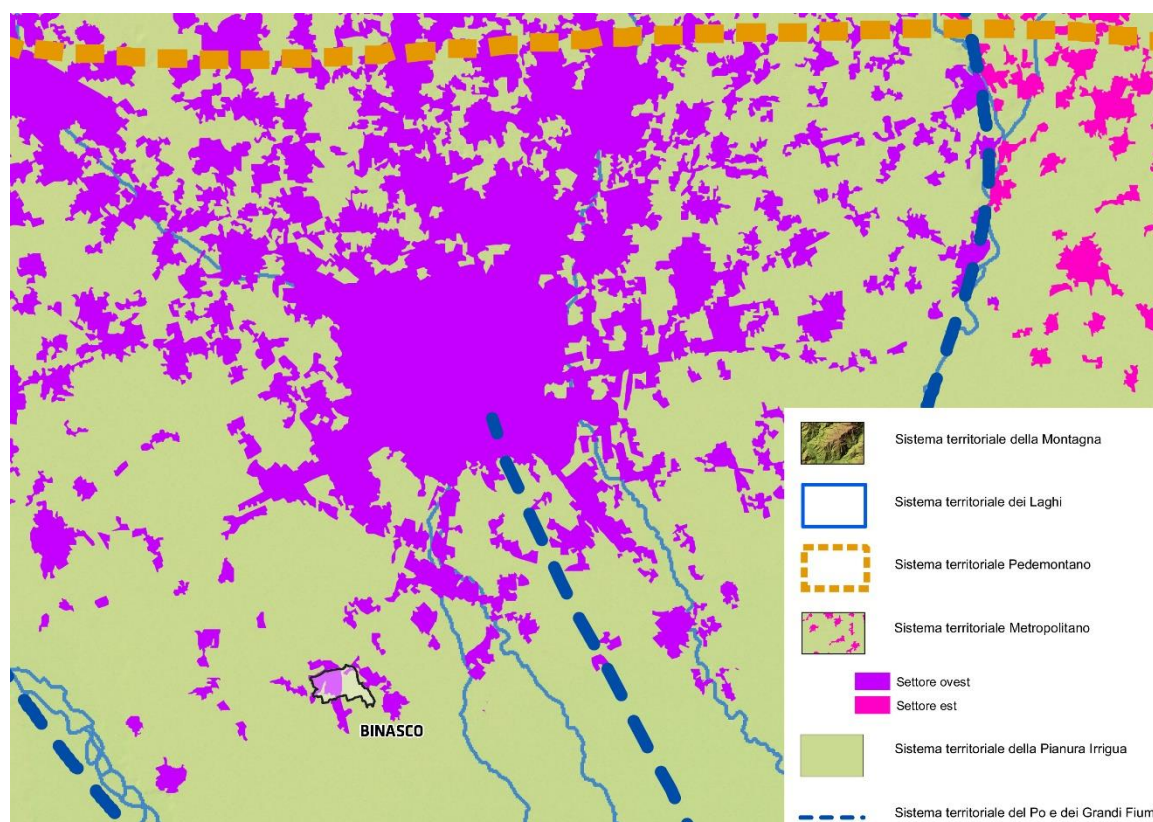
- Limitare l'ulteriore espansione urbana;
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;
- Evitare la dispersione urbana;
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile;
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico.

La presenza di ambiti agricoli ancora compatti fa sì che il territorio sia interessato anche dal Sistema territoriale della Pianura Irrigua, zona di pianura a sud della linea delle risorgive di cerniera che si caratterizza per morfologia piatta, presenza di suoli molto fertili e abbondanza di acque sia superficiali sia di falda. Sebbene le tecniche colturali moderne abbiano inevitabilmente modificato il paesaggio, la struttura originaria, frutto di secolari bonifiche e sistemazioni idrauliche, è ancora nettamente percepibile.

Il PTR individua i seguenti obiettivi:

- Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;

- Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto dell'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico;
- Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo;
- Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale;
- Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti;
- Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.



PTR Sistemi territoriali_ stralcio Tavola 4 del PTR vigente di Regione Lombardia

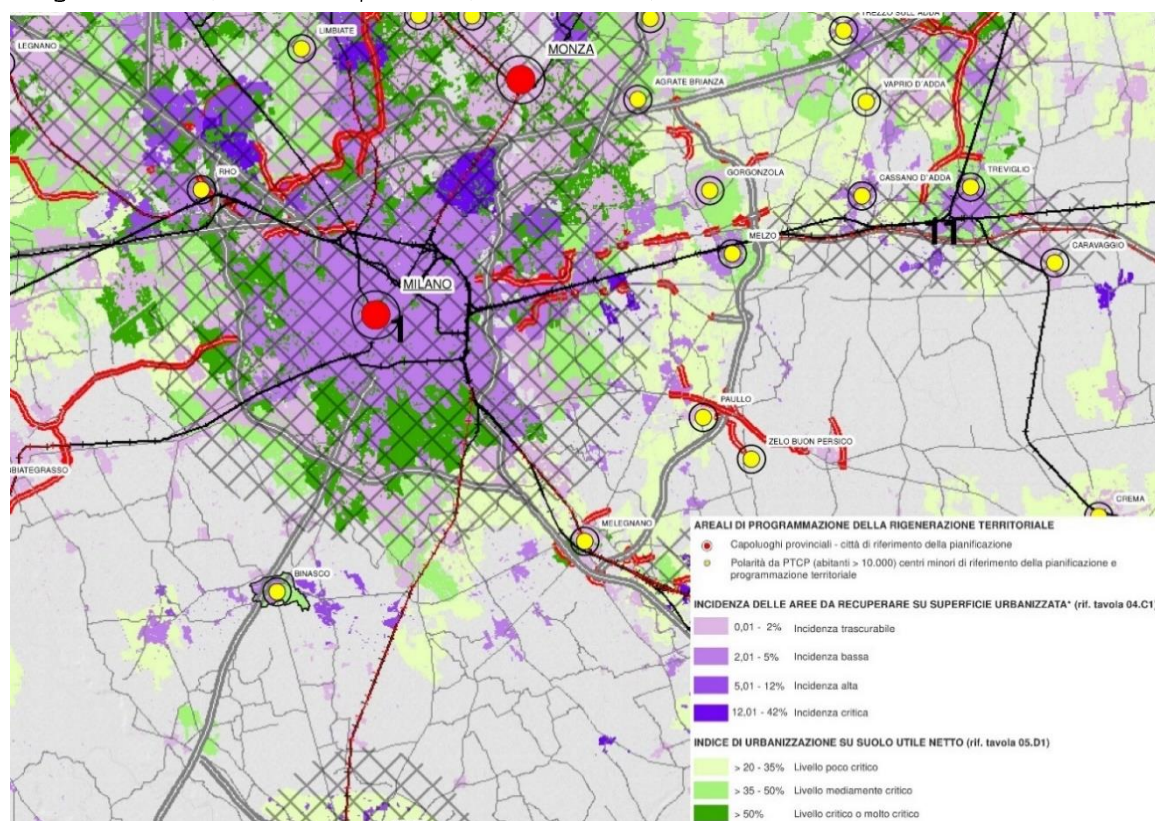
INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA LR N. 31/2014 SUL CONSUMO DI SUOLO

Tale integrazione, approvata con DCR n. 411 del 19.12.2018, si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessiva del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.

Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di Comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socio-economiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali. Tali criteri devono poi essere recepiti

dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR n. 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il Comune di Binasco si colloca nell'ATO Sud Milanese, il cui indice di urbanizzazione territoriale (pari al 16,3%), notevolmente inferiore rispetto al valore dell'indice della Città Metropolitana (39,5%). La distribuzione dell'indice di urbanizzazione comunale è abbastanza omogenea con valori inseriti prevalentemente nella classe di minor criticità ($20\% \leq iU$), con l'eccezione di Binasco che si pone nella classe immediatamente superiore. L'indice del suolo utile netto registra valori leggermente più critici per effetto dei vincoli afferenti alle fasce fluviali (fasce A e B del PAI, aree allagabili P2 e P3) o alle zone protette (SIC, ZPS e ZSC).



Strategie e sistemi della rigenerazione (stralcio Tav.05.D4 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

Il sud Milanese costituisce il principale sistema agricolo del Milanese e la presenza del PASM ha preservato i caratteri ambientali, paesistici e rurali di questo settore della Città Metropolitana.

La qualità dei suoli è elevata distribuita in modo omogeneo. Nei principali centri dell'ATO (Abbiategrasso, Binasco e Melegnano) sono presenti le maggiori previsioni di consumo di suolo.

Le potenzialità di rigenerazione e recupero urbano sono tendenzialmente basse e potrebbe essere necessario soddisfare fabbisogni e obiettivi di sviluppo su porzioni di aree libere.

La ripartizione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo, da parte del PTM, deve considerare il rango e il ruolo svolto dai Comuni nell'erogazione di servizi pubblici e privati e nel sistema produttivo ed economico locale.

L'eventuale consumo di suolo dovrebbe limitarsi ad azioni di compattazione della forma urbana, evitando consumi che incidano sulla continuità del sistema rurale, sulla frammentazione e l'erosione dei suoli di maggiore qualità o sul depauperamento degli elementi infrastrutturali (rete irrigua, fontanili e risorgive, elementi vegetazionali lineari).

Il PTR individua, inoltre, 21 “Areali di programmazione della rigenerazione territoriale”, ossia territori ad intensa metropolitanizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell’assetto insediativo a scala territoriale e urbana (con una programmazione/pianificazione degli interventi di scala sovracomunale), per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

Le previsioni normative della L.r. 31/2014, seppur in parte specificate con alcuni atti regionali (v. le D.g.r. 5832/2016, 207/2018 e 1141/2019), hanno conosciuto una decisa integrazione attraverso la recente L.R. 18/2019 (Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005 [...]). La LR 18/2019 ha, infatti, innovato quasi cinquanta articoli della legge urbanistica regionale vigente dal 2005, introducendo importanti novità, che riguardano i seguenti ambiti:

- incentivi per tutto il patrimonio edilizio esistente. La norma ammette la possibilità di accedere a un incremento fino al 20% dell'indice di edificabilità massimo previsto dal PGT per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che perseguano una o più finalità di elevata qualità edilizia e ambientale (es. realizzazione di servizi abitativi pubblici e sociali; sicurezza relativamente al rischio sismico e di esondazioni; rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica, gestione sostenibile delle acque meteoriche; tutela e restauro degli immobili di interesse storico-artistico; demolizione di opere edilizie incongrue; realizzazione di interventi destinati alla mobilità; bonifica degli edifici e dei suoli contaminati - con esclusione del soggetto responsabile della contaminazione -; ...). La Giunta regionale stabilirà i criteri per quantificare tale incremento, anche per consentire una modulazione dell'agevolazione da parte del Comune che può, comunque e motivatamente, escludere eventuali aree o immobili.
- discipline su specifici ambiti e tipologie di intervento. Fra queste si segnala la definizione di una normativa per favorire gli usi temporanei, su specifiche aree ed edifici oggetto di convenzionamento da parte del Comune, al fine di attivare processi di recupero e valorizzazione di edifici dismessi, inutilizzati o sottoutilizzati, e incentivare lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali (escluse le attrezzature religiose e le sale da gioco). Definizione di una procedura speditiva che consente con delibera di Consiglio Comunale di individuare gli ambiti di rigenerazione, per i quali i Comuni possono prevedere azioni di semplificazione dei procedimenti e di incentivazione anche economica, usi temporanei e sviluppo di studi di fattibilità economica e urbanistica. Tale individuazione è propedeutica affinché i Comuni possano accedere agli specifici finanziamenti previsti dalla legge per gli interventi di rigenerazione e i relativi studi di fattibilità economica e urbanistica.
- disciplina derogatoria per gli edifici rurali dismessi e per quelli ad elevata criticità: Recupero degli edifici rurali che versano in stato di dismissione o abbandono da almeno 3 anni alla data di entrata in vigore della legge, attraverso il ricorso al permesso di costruire in deroga anche per altre destinazioni, purché non interferiscano con l'attività agricola eventualmente in essere, escluso il produttivo-industriale e le medie e grandi strutture di vendita. Definizione di un procedimento più efficace per il recupero degli immobili dismessi da oltre cinque anni che causano particolari criticità (per la salute, la sicurezza idraulica e strutturale, inquinamento, degrado ambientale e urbanistico-edilizio) da individuarsi da parte del Comune con

E

COMUNE DI BINASCO

Protocollo N.0006577/2024 del 11/06/2024
Class.: 6.1

deliberazione consigliare entro 6 mesi dalla entrata in vigore della legge aggiornabile annualmente, o, decorso tale termine, da parte del privato con perizia asseverata giurata.

- norme di carattere generale. Si tratta di prescrizioni relative al campo dell'attività edilizia, e della regolamentazione (gestione) della medesima da parte del Comune. Le innovazioni normative sono potenzialmente portatrici di importanti riflessi sulle dinamiche di gestione (ambo lati, proponenti ed enti) dei procedimenti edilizi.
- strumenti finanziari per agevolare le dinamiche di rigenerazione urbana e territoriale. Istituzione di un fondo regionale, con la relativa dotazione finanziaria, per l'erogazione di contributi a Enti Locali (con premialità per le forme associative tra Comuni e favorendo la partecipazione finanziaria della Regione alle operazioni di partenariato pubblico privato) per interventi pubblici funzionali all'avvio di processi di rigenerazione urbana (e i relativi studi di fattibilità tecnico/ economica) nonché per le spese di demolizione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio dismesso che causa particolari criticità, in caso di intervento sostitutivo del Comune nei confronti dei proprietari che non si attivano.

REVISIONE GENERALE DEL PTR (Adottato con d.c.r. n. 2137 del 2 dicembre 2021)

Facendo seguito alla già approvata Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo, il percorso di revisione del PTR sta proseguendo, con la finalità di riorientare complessivamente la forma e i contenuti dello strumento complessivo vigente, compresi quelli paesaggistici sviluppati nel PVP – Progetto di Valorizzazione del Paesaggio.

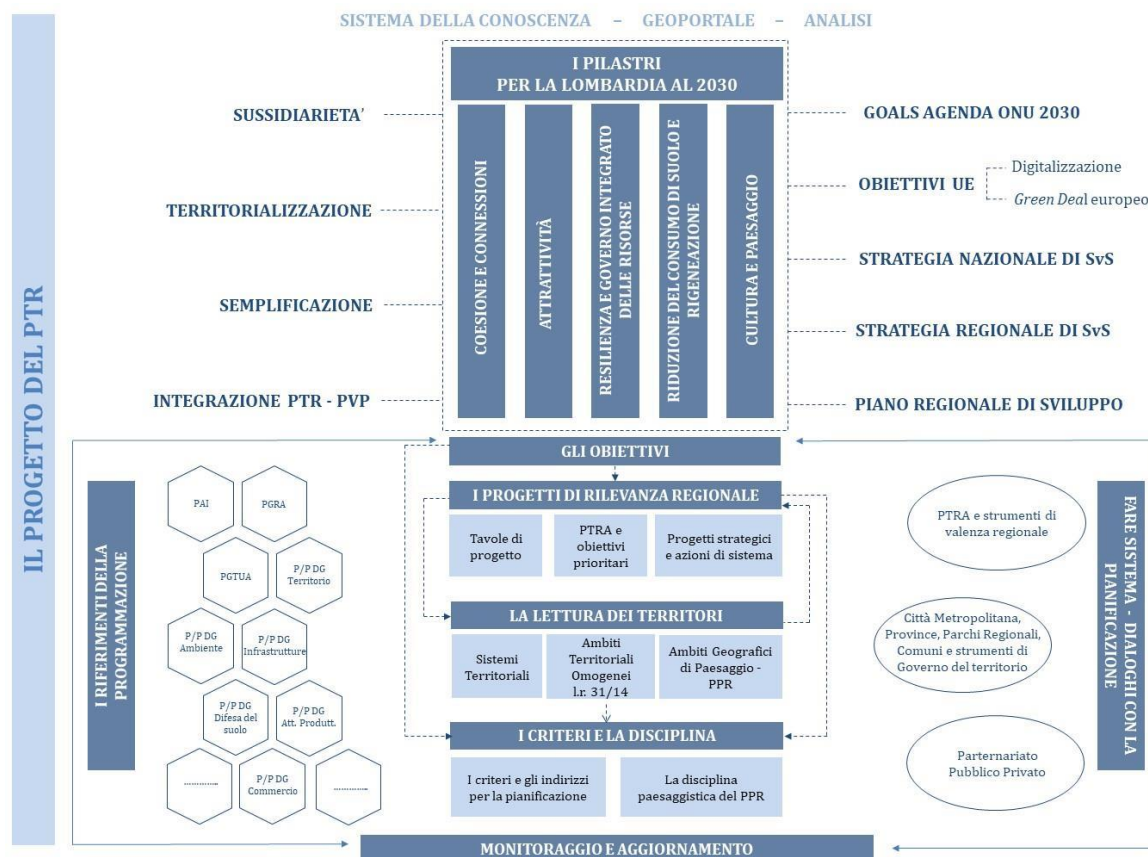
Il PTR revisionato presenta diversi e importanti elementi di novità rispetto a quello vigente, tra i quali:

- la semplificazione del sistema degli obiettivi, direttamente collegati alla definizione di una vision per la Lombardia del futuro e all'individuazione dei progetti strategici di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del PRS – Piano Regionale di Sviluppo;
- la costruzione della vision della Lombardia del 2030 basata su 5 “pilastri” (di seguito descritti), sui quali poggia, come “architrave”, connettendoli e integrandoli tra loro e rafforzandone la trasversalità, l'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita in Lombardia;
- una maggiore integrazione e coerenza tra le politiche regionali settoriali, che vengono valorizzate, rafforzano il ruolo del PTR quale quadro di riferimento della programmazione di settore;
- il collegamento con i 17 obiettivi e con le politiche dell'Agenda ONU 2030, con la redigenda Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo, rendendo evidente l'approccio di sostenibilità assunto dal PTR;
- l'integrazione nel governo del territorio dei temi dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- la territorializzazione di criteri e indirizzi, attraverso la definizione di “Criteri per la pianificazione” diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti territoriali, dei pilastri e dei temi di interesse regionale, in considerazione dell'eterogeneità del territorio lombardo e dell'elevata frammentazione amministrativa;
- la valorizzazione del fondamentale rapporto di collaborazione tra pubblico e privato, presupposto nodale per la rigenerazione dei territori;

- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull'IIT e sulla disponibilità di informazioni all'interno del portale istituzionale regionale (Geoportale, Open data).

I citati cinque “pilastri” definiti dalla Revisione del PTR sono:

- “coesione e connessioni”, dedicato ai rapporti di sinergia con i territori confinanti, alle dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti e alla riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione) che caratterizzano la Lombardia;
- “attrattività”, rivolto alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese;
- “resilienza e governo integrato delle risorse”, incentrato sulla consapevolezza che solo attraverso un approccio multidisciplinare e olistico sia possibile affrontare la grande crisi ambientale in atto e perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale;
- “riduzione del consumo di suolo e rigenerazione”, che riprende quanto già approvato con DCR n. 411 del 19.12.2018 nell'Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/14;
- “cultura e paesaggio”, che evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo; la definizione degli obiettivi e delle azioni individuate per la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio sono in particolare puntualmente individuate negli elaborati che compongono il Progetto per la valorizzazione del paesaggio lombardo.



Schema concettuale della struttura complessiva della Revisione del PTR (PTR 2021 – Documento di Piano depositato ai fini VAS)

Gli obiettivi della Revisione del PTR trovano attuazione, a seconda dei casi, attraverso la pianificazione di settore e la pianificazione locale (secondo i Criteri e indirizzi per la pianificazione), i Progetti Strategici, le Azioni di sistema, i PTR – Piani Territoriali Regionali d'Area e gli strumenti negoziali di rilevanza regionale (Accordi di Programma, Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale).

I Progetti strategici per la Lombardia (di medio-lungo periodo, di rilevanza sovralocale, con capacità di innesco di azioni di valorizzazione e qualificazione dei territori interessati) sono:

- Olimpiadi invernali 2026 Milano Cortina, relativo sistema di accessibilità Valtellina Valchiavenna e Incremento della sicurezza idrogeologica per i territori interessati
- Brescia e Bergamo - capitali della cultura 2023
- Milano Innovation District
- Riqualificazione ambientale e rigenerazione urbanistica dell'area ex-SISAS, nei comuni di Pioltello e Rodano
- Riqualificazione territoriale ed ambientale delle aree dismesse dagli ex stabilimenti Falck site in comune di Sesto San Giovanni
- PGRA 2021-2027: attuazione e realizzazione delle misure per la prevenzione del rischio idraulico nelle ARS Città Metropolitana di Milano e Città di Brescia
- PGRA 2021-2027: attuazione e realizzazione delle misure di prevenzione del rischio idraulico nella ARS del Fiume Po – revisione, adeguamento e potenziamento del sistema arginale e valorizzazione del Fiume Po
- Progetto Spazi aperti metropolitani
- RVR – Rete Verde Regionale
- RER – Rete Ecologica Regionale
- Malpensa e sistema aeroportuale lombardo
- Nodo ferroviario e stradale di Milano
- Sistema del trasporto pubblico integrato dell'area metropolitana milanese
- Sviluppo della mobilità nella “Città Infinita”
- Potenziamento accessibilità e relazioni nell'area medio padana
- Distretto dell'idrogeno in Valle Camonica.

Le Azioni di sistema (insiemi di strategie e modalità attuative che concorrono a territorializzare gli obiettivi del Piano, relazionandosi in modo sistemico e trasversale ai diversi Pilastri) sono:

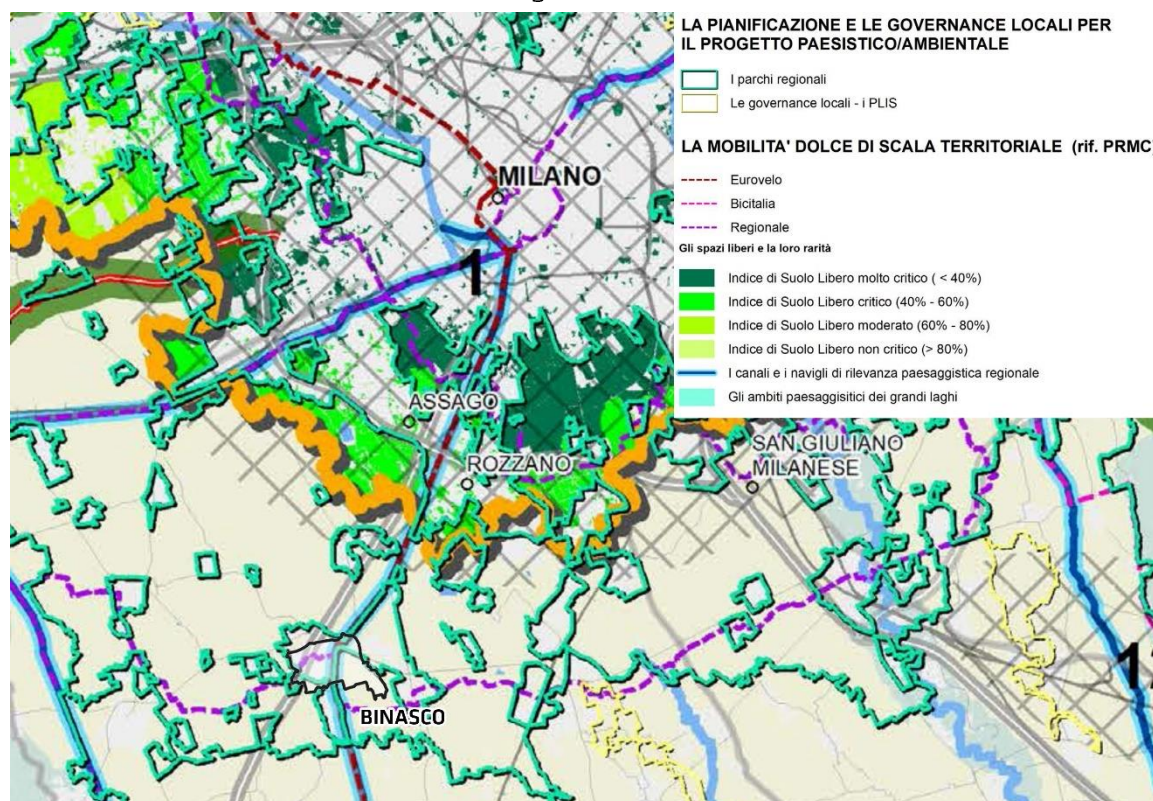
- Progetti per la mitigazione dei rischi idrogeologici, la difesa del suolo e la riqualificazione ambientale del territorio
- Aree di programmazione della rigenerazione territoriale
- Progetti di bonifica e di valorizzazione dei siti contaminati
- Strategie per le Aree interne
- Tutela e sviluppo della rete stradale regionale
- Sistema di trasporto pubblico su gomma regionale
- Sistema ciclabile regionale e sovregionale

- Sistema logistico intermodale sostenibile, integrato e competitivo
- Sviluppo impiantistica per l'economia circolare
- Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili
- Rete sentieristica regionale
- Banda Ultra Larga
- Sviluppo dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale
- Distretti commerciali
- Piani integrati della Cultura

Infine, i PTRA sono atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati da opere, interventi o destinazioni funzionali di rilevanza regionale o sovraregionale, che è opportuno affiancare con azioni che ne consentano uno sviluppo attento alle componenti ambientali e paesistiche. Quelli ad oggi approvati sono: PTRA Navigli, PTRA Aeroporto Montichiari, PTRA Media e Alta Valtellina, PTRA Valli Alpine e PTRA Franciacorta.

Nella revisione del PTR, il comune di Binasco si colloca nell'ambito territoriale omogeneo Sud Milanese, come già individuato nell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 sul consumo di suolo.

La tavola degli spazi aperti del PTR è costruita a partire dal riconoscimento della rarità dei suoli liberi, ma anche dal riconoscimento della specificità morfologica, di relazione ed evolutiva, del Sistema Metropolitano, cui si affiancano le altre direttrici ad elevata antropizzazione presenti sul territorio regionale. Il comune di Binasco ricade nei territori di parchi regionali ed è attraversato da Est a Ovest da una infrastruttura ciclabile regionale, mentre da Nord a Sud dalla ciclabile Eurovelo.



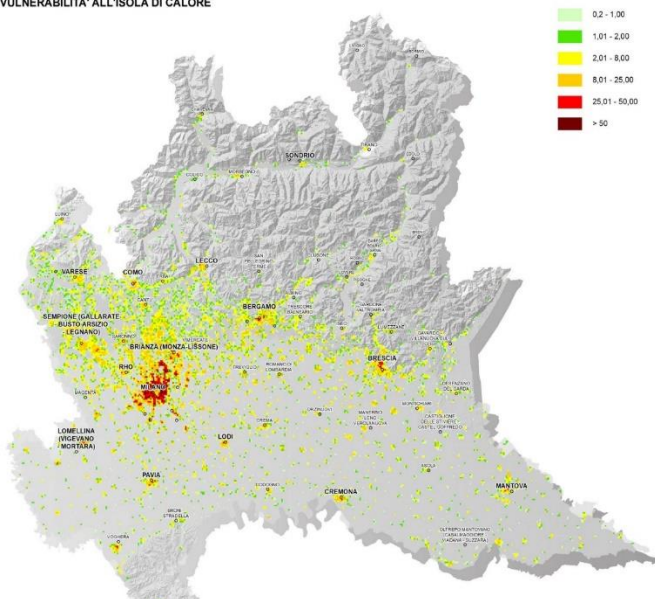
TAV PT8-Spazi aperti metropolitani

In tema di adattamento ai cambiamenti climatici e vulnerabilità del territorio è stata, infine, redatta la tavola PT9-Vulnerabilità e rischi, nella quale viene descritto il territorio regionale in funzione dei diversi possibili rischi presenti:

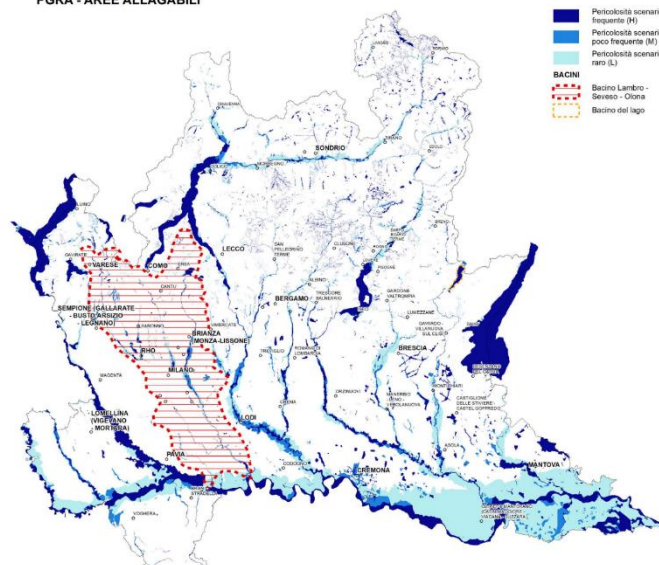
- Vulnerabilità all'isola di calore: range di Binasco è tra 2 e 8 (il massimo è >50 raggiunto da Milano);
- PGRA aree allagabili, PRIM Rischio idrogeologico: Binasco è situato parzialmente nel Bacino Seveso-Olona-Lambro e non sono evidenziate aree esondabili di rilevanza;
- PRIM Rischio sismico: Binasco è classificato in rischio 3_zona a bassa sismicità;
- PRIM Rischio Radon: il territorio rientra nel range di basso pericolo.

In generale il territorio di Binasco è caratterizzato da classi di Rischio medio basse.

VULNERABILITA' ALL'ISOLA DI CALORE



PGRA - AREE ALLAGABILI



TAV PT9- Vulnerabilità e rischi

PPR – PIANO PAESISTICO REGIONALE (VIGENTE) - Approvazione con DCR n. 951 del 19.01.2010 (contestualmente al PTR).

Il PPR (ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005) rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà e identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale. Il vigente PPR suddivide la Regione in “ambiti geografici” che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari. All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in “unità tipologiche di paesaggio” (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e

unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche, per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici.

Inoltre, il PPR vigente affronta (all'art. 28 delle Norme e nella Parte IV del Volume 6 – “Indirizzi di tutela” del PPR) i temi della riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi (ove si registra la perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi e morfologici testimoniali), individuando possibili azioni per il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

L'obiettivo della Regione Lombardia è di portare l'attenzione al paesaggio e alla qualità paesistica dei luoghi in modo più incisivo in tutti i piani, programmi e progetti che vanno ad agire sul territorio, vale a dire fare sì che si affermi una diffusa consapevolezza rispetto ai valori paesaggistici esistenti, che si vogliono tutelare e/o valorizzare, e rispetto a quelli nuovi che si vogliono costruire. Consapevolezza che deve essere assunta all'interno dei normali percorsi progettuali e pianificatori, che non possono ignorare il proprio insito ruolo di percorsi di costruzione di paesaggio, né possono ignorare che il paesaggio è un bene collettivo la cui gestione richiede confronto e condivisione.

Con riferimento alla Tavola A, il comune di Binasco si inserisce nell'Unità tipologica di paesaggio denominata “Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura cerealicola”, che si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda.

Quest'ambito è caratterizzato da una pianura umida, un esteso sistema irriguo, una grande presenza di verde e un'agricoltura che ha ancora le sue basi nelle vecchie cascine e corti di un tempo, oggi dotate di servizi e più tecnologiche. In alcune aree, come a Binasco, la gravitazione si ha nei confronti di centri di antica origine e oggi di solide basi borghesi, nobilitati spesso da strutture fortificate medioevali. Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolate di quelle che governano l'alta pianura e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo. L'industrializzazione è stata flebile in tutta la bassa pianura e consiste nella mini-proliferazione intorno ai centri principali di piccole industrie manifatturiere o di industrie legate all'agricoltura. Anche la crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano. Anche qui sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale. Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree inter-fluviali, cosicché le fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio.

Per la “Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura cerealicola” Regione Lombardia propone azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale, anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale.

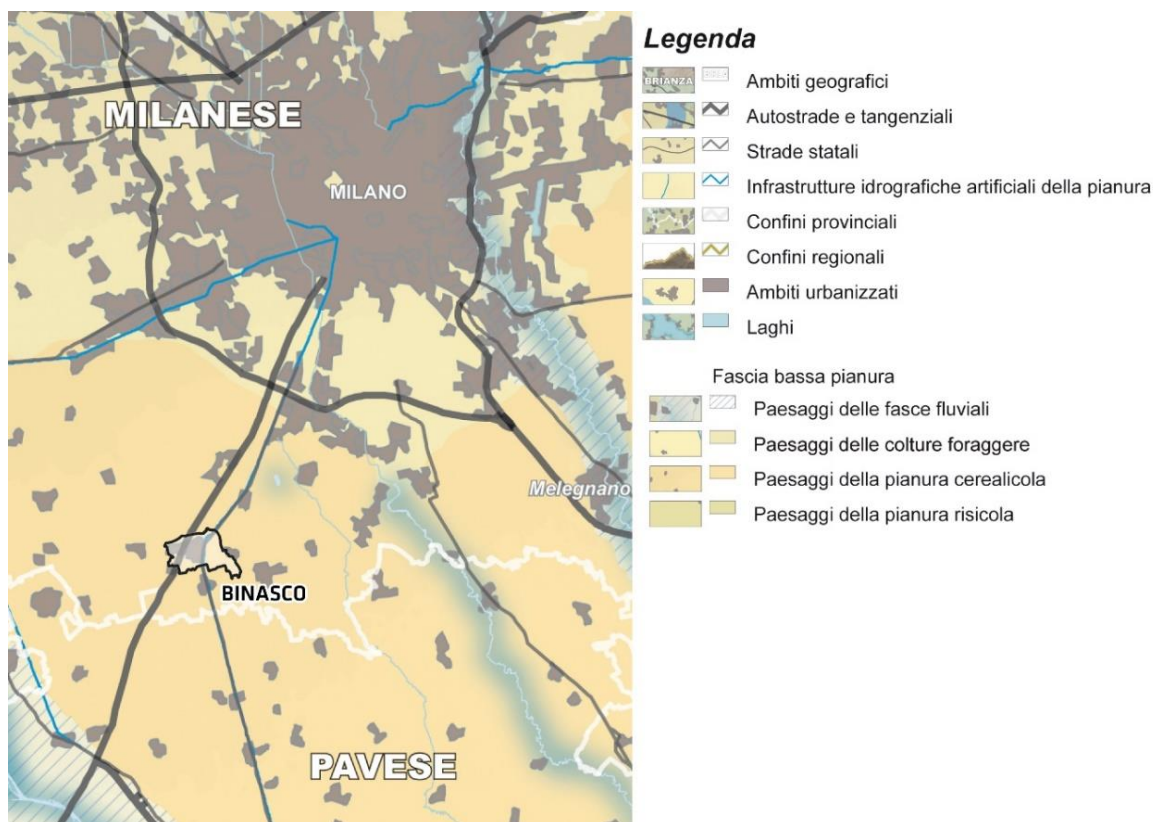
La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati.

E

COMUNE DI BINASCO

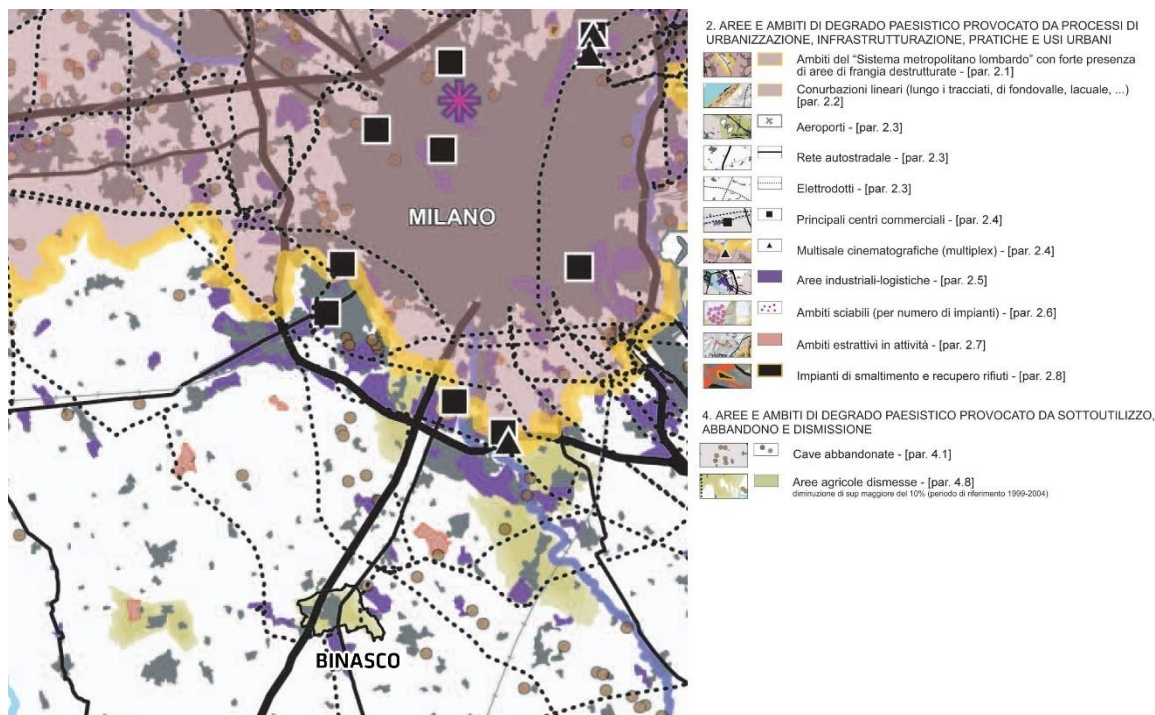
Protocollo N.0006577/2024 del 11/06/2024

Class.: 6.1



Piano Paesaggistico Regionale estratto tav A- Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Nella tavola F il PPR individua gli ambiti paesaggistici già degradati e compromessi o con potenziale rischio. Nel comune di Binasco gli ambiti legati all'impoverimento e perdita dei caratteri paesaggistici storicamente acquisiti sono principalmente le aree agricole dismesse e il rischio di degrado è provocato dall'abbandono della pratica agricola.



Piano Paesaggistico Regionale estratto tav F- Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

PVP – PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (Adottato con d.c.r. n. 2137 del 2 dicembre 2021)

Nella Revisione generale del PTR (precedentemente descritta) è ricompresa anche la rivisitazione della sua componente paesaggistica, finalizzata a perseguire la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione, di cui all'art. 2 del D.Lgs n. 42/2004.

Essa è trattata nella sezione specifica denominata PVP – Progetto di Valorizzazione del Paesaggio lombardo, che, pur mantenendo una propria autonomia come nel Piano approvato nel 2010, è stata meglio integrata con le altre sezioni. Inoltre, il PVP:

- si arricchisce di strumenti operativi e cartografia di dettaglio (AGP – Ambiti Geografici di Paesaggio e Aggregazioni di immobili e aree di valore paesaggistico), rivolti agli Enti locali per guidare e sostenere la conoscenza e la pianificazione del paesaggio a livello locale;
- compie un importante passo avanti verso l'attuazione del D.Lgs n. 42/2004, anticipando la normativa sulle aree assoggettate a tutela ex art. 142 “aree tutelate per legge”, anche nell'ottica di favorire fattivamente il processo di co-pianificazione avviato col MIBACT;
- definisce il progetto di RVR – Rete Verde Regionale, assumendo quanto definito e promosso dalla Commissione Europea nel 2013, ritenuta un'infrastruttura prioritaria finalizzata alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo con l'obiettivo di garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e antropici.

Gli AGP, delineati in coerenza con gli ATO di cui alla LR n. 31/2014, sono articolazioni territoriali di riferimento prioritario per la definizione del quadro conoscitivo dei PGT e l'elaborazione della CCP – Carta condivisa del paesaggio comunale, individuati dal PVP al fine della costruzione di progetti trasformativi di paesaggio coordinati a scala locale. Per ciascun AGP è disponibile una Scheda che riporta, oltre agli strumenti e tutele vigenti ed agli elementi strutturanti ed elementi di degrado paesaggistico, anche gli obiettivi ed orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della RVR.

La RVR si integra e si relaziona con la RER – Rete Ecologica Regionale, comprendendo parte del sistema delle aree protette (Parchi e riserve nazionali e regionali, ZPS, SIC/ZSC e PLIS) al quale, però, associa anche un valore paesaggistico con modalità di indirizzo coordinate con gli strumenti di programmazione e gestione esistenti. Elementi sinergici alla RVR, con i quali essa interagisce per rafforzare il carattere di tutela e valorizzazione della struttura paesaggistica, sono i laghi e bacini idrici artificiali, i parchi e giardini urbani, nonché i nuclei di antica formazione.

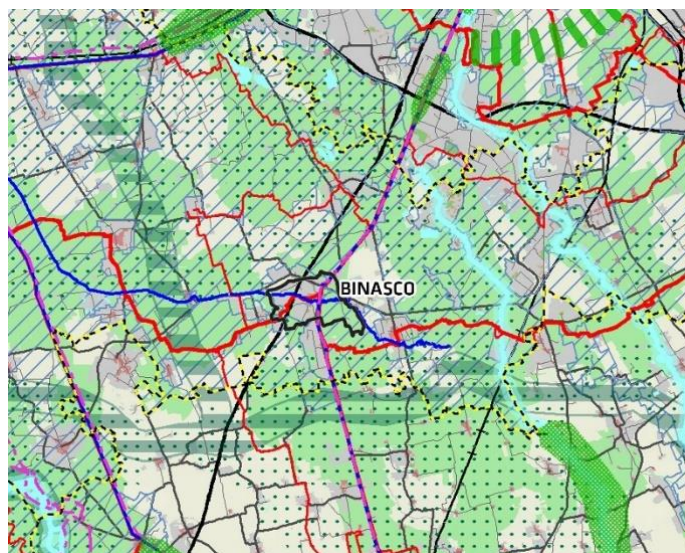
Le Aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico sono stati, infine, introdotte dal PVP in accordo con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

L'Ambito Geografico di Paesaggio di riferimento per il Comune di Binasco è il 29.1. comprendente i comuni a Sud Ovest-Est della Cintura Metropolitana di Milano, caratterizzato da insediamenti nucleiformi in contesto agricolo prevalentemente risicolo e caratterizzato dalla presenza a Nord e a Ovest di fontanili. La porzione orientale dell'ambito è attraversata dal fiume Lambro Settentrionale e da brevi segmenti del Lambro Meridionale e dall'Olona Meridionale; inoltre, vi è una fitta rete idrografica superficiale secondaria che attraversa l'intero comparto, in buona parte originata da risorgive che rappresentano uno dei caratteri specifici dell'area.

Complessivamente questo AGP si mostra piuttosto variegato nel suo assetto, con marcate differenze tra la parte orientale, quella centrale e quella occidentale. La maggior parte dell'ambito ricade nel PASM e nella campagna frammentata si individuano numerose cascine, talvolta a corte chiusa. Diverse grandi cascine sono state trasformate in strutture residenziali, con "rivisitazioni" non sempre di felice esito, per le quali è invece necessaria una speciale attenzione. Altre volte vi hanno trovato collocazione strutture ricreative, ricettive, agriturismi, ovvero strutture connesse a campi da golf, come al castello di Tolcinasco o presso Bubbiano, ma anche altrove. Il materiale edilizio dell'edificato storico è sempre il mattone pieno in abbinamento con il coppo delle coperture, e in rosso laterizio appaiono tutte le strutture degli edifici militari medievali o di poco posteriori, come i castelli di impianto visconteo di Melegnano, di Binasco o di Abbiategrasso, così come la rocca di Lacchiarella, il castello-residenza di Cusago.



La RVR è supportata dalla struttura portante del Parco Agricolo Sud Milano, che si estende tra i centri urbanizzati evitando le saldature edificate del contesto a ridosso dell'area metropolitana. Il disegno di Rete comprende areali sviluppati attorno ai corsi d'acqua: lungo il Naviglio Grande da Trezzano ad Abbiategrasso; lungo il Naviglio Pavese da Zibido San Giacomo a Casarile; in corrispondenza del Parco della Valle del Ticino da Abbiategrasso a Motta Visconti; lungo la valle del Lambro da Mediglia a San Zenone al Lambro.



ELEMENTI CONNETTIVI PRIMARI

- Corridoi degli ecosistemi fluviali
- Rete idrografica secondaria
- Rete ciclabile regionale
- Rete ciclabile secondaria
- Tracciati di interesse storico-culturale
- Navigli e canali

AMBITI DI CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA RVR

- Aree degli ambiti di consolidamento e valorizzazione della RVR

ELEMENTI SINERGICI ALLA RETE VERDE REGIONALE

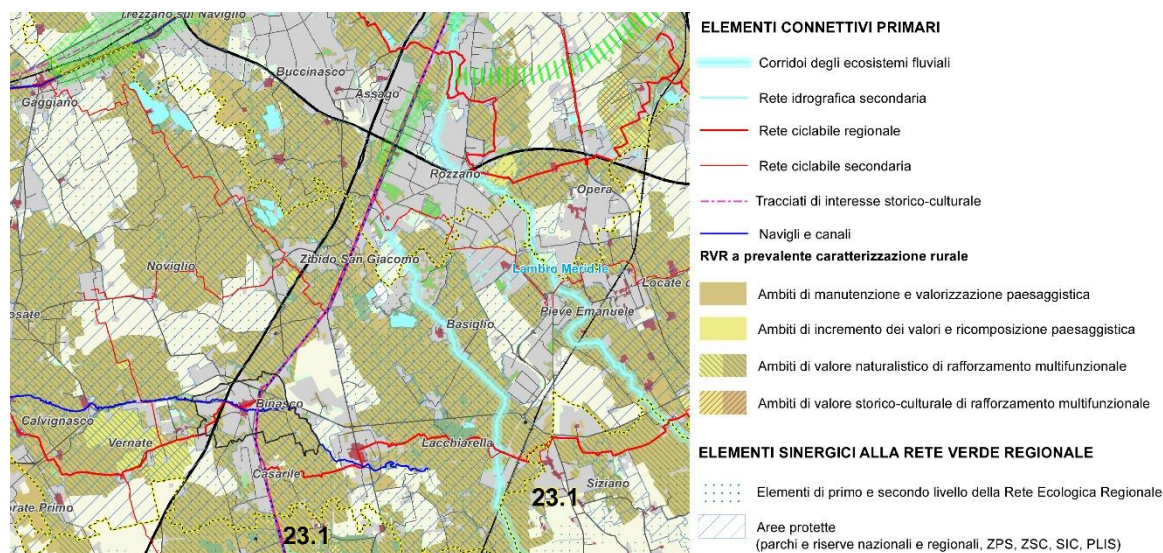
- Elementi di primo e secondo livello della Rete Ecologica Regionale
- Corridoi della Rete Ecologica Regionale
- Aree protette (parchi e riserve nazionali e regionali, ZPS, ZSC, SIC, PLIS)

RVR nell'AGP 29.1 del PPV _stralcio Tav. PR3.1

La Rete è caratterizzata principalmente da elementi del paesaggio agrario di elevato valore rurale – eccetto alcuni lotti in prossimità di Rosate e verso il margine orientale dell'AGP – e rilevante valore naturalistico; sono presenti elementi puntuali di alto valore storico-culturale specialmente nella porzione sinistra dell'AGP, oltre a nuclei di antica formazione sinergici alla Rete Verde tra cui

Abbiategrosso, Paullo e Melegnano. Al di là delle previsioni per le singole caratterizzazioni l'AGP necessita interventi di risposta alle pressioni antropiche conseguenti al pendolarismo con Milano, che comportano una forte presenza di infrastrutture stradali e attriti rispetto alle tutele previste dal Parco Agricolo. Sono prioritarie le riconessioni locali del tessuto rurale e il reinserimento paesaggistico degli elementi insediativi e infrastrutturali lungo le aste di fiumi, canali e navigli.

Il comune di Binasco non è interessato da progetti prioritari per il rafforzamento della rete verde regionale ma è caratterizzata principalmente da elementi del paesaggio agrario di elevato valore rurale e naturalistico.



RVR nell'AGP 29.1 del PPV _stralcio Tav. PR3.2

RETE NATURA 2000 (SIC - ZSC) - Attuazione delle Direttive Europee "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (79/409/CEE).

I siti d'importanza comunitaria (SIC) sono riconosciuti dall'Unione Europea, nel quadro della direttiva "Habitat" per la tutela degli ambienti naturali e delle specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale. L'UE, dopo un'istruttoria coordinata con i Governi e le Regioni durata diversi anni, ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie e per gli habitat che la direttiva stessa indica.

Le zone di protezione speciale (ZPS), sono zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

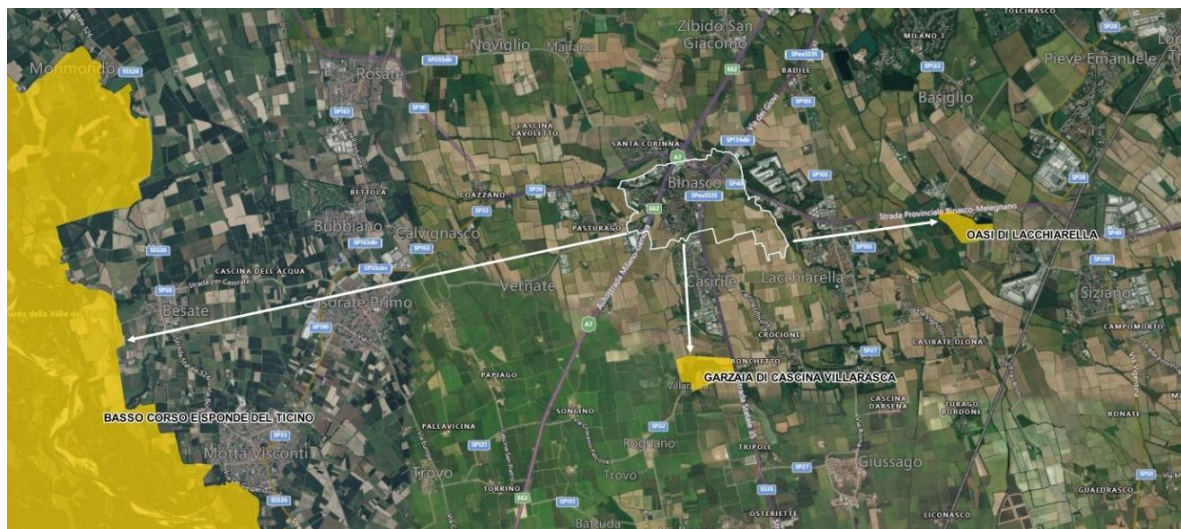
Tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'Unione europea (ai sensi della Direttiva 79/409/CEE nota come Direttiva Uccelli) e assieme ai SIC costituiscono la Rete Natura 2000.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2016 (G.U. n°186 del 10 agosto 2016) i SIC/ZPS, sono stati designati ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

I SIC più prossimi al comune di Binasco sono:

- Oasi di Lacchiarella – Sito IT 2050010, situata nel comune Lacchiarella dista circa 3 Km dal confine amministrativo di Binasco;
- Garzaia di Cascina Villarasca – Sito IT 2080023, situata nel comune di Rognano nella frazione di Villarasca in provincia di Pavia, il sito dista 2 Km dal confine comunale di Binasco;

- Basso Corso e Sponde del Ticino - Sito IT2080002; il sito comprende sia la depressione valliva del fiume Ticino, sia parte della pianura in cui è inciso il solco fluviale. Situato a circa 10 Km dal confine comunale di Binasco.



Siti di Rete Natura 2000 e comune di Binasco_ fonte dati Regione Lombardia

Le vigenti disposizioni regionali prevedono che per i comuni contermini a SIC/ZPS sia necessario effettuare (in sede di procedura VAS) una verifica preliminare delle possibili interferenze di piani/programmi con i Siti stessi e, nel caso si evidenziassero eventuali criticità, dare avvio alla Procedura per la Valutazione di Incidenza Ambientale.

Sulla base delle Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) pubblicate nel dicembre del 2019 e assunte da Regione Lombardia con DGR XI/4488 del 29 maggio 2021, è, infatti, possibile effettuare lo Screening di Incidenza all'interno del Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, allo scopo di accertare se un Piano possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative su un sito Natura 2000.

RER – RETE ECOLOGICA REGIONALE - DGR n. VIII/10962 del 30.12.2009

La rete ecologica può essere definita come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali. La RER, in particolare, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Essa si pone la finalità di tutelare/salvaguardare le rilevanze esistenti (per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo), valorizzarle/consolidarle (aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa) e ricostruire/incrementare il patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente (con nuovi interventi di rinaturalizzazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile).

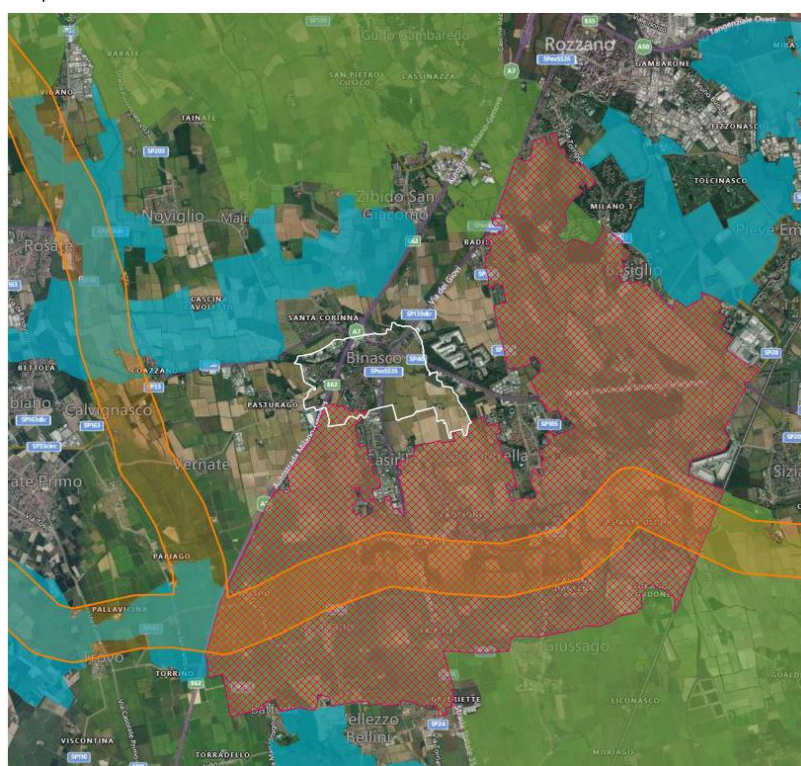
Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici. Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari (aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi) e secondari (con funzione di

completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari), con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale.

Gli elementi di primo livello della RER comprendono le aree protette (parchi e riserve), i Siti Natura 2000 (SIC ZSC e ZPS) e le “Aree prioritarie per la biodiversità” individuate attraverso un’approfondita valutazione delle diverse componenti faunistiche, botaniche ed ecologiche del territorio lombardo.

Gli elementi di secondo livello della RER comprendono aree importanti per la biodiversità, non incluse nelle Aree prioritarie, ma ritenute funzionali alla connessione tra elementi di primo livello.

Il comune di Binasco ricade nel settore 54 “Naviglio Pavese” della Rete Ecologica Regionale, dove le coltivazioni prevalenti sono a mais, riso e pioppeti; l’area presenta un biotopo di interesse per la nidificazione degli Ardeidi (come ad esempio aironi, egrette, garzette, nitticore, sgarze) come la Garzaia di Villarasca e un esempio di ambiente naturale ricostruito nell’Oasi di Lacchiarella.



Rete Ecologica Regionale ed elementi primari e secondari_ fonte dati Regione Lombardia

Solo una esigua porzione del territorio comunale di Binasco è interessata dalla presenza di un Ganglio della RER in sovrapposizione all’Area prioritaria per la biodiversità ‘Pianura Padana e Oltrepò’. I gangli sono nodi su cui poggiano i sistemi di relazione della rete ecologica e identificano i capisaldi in grado di svolgere la funzione di serbatoi di biodiversità.

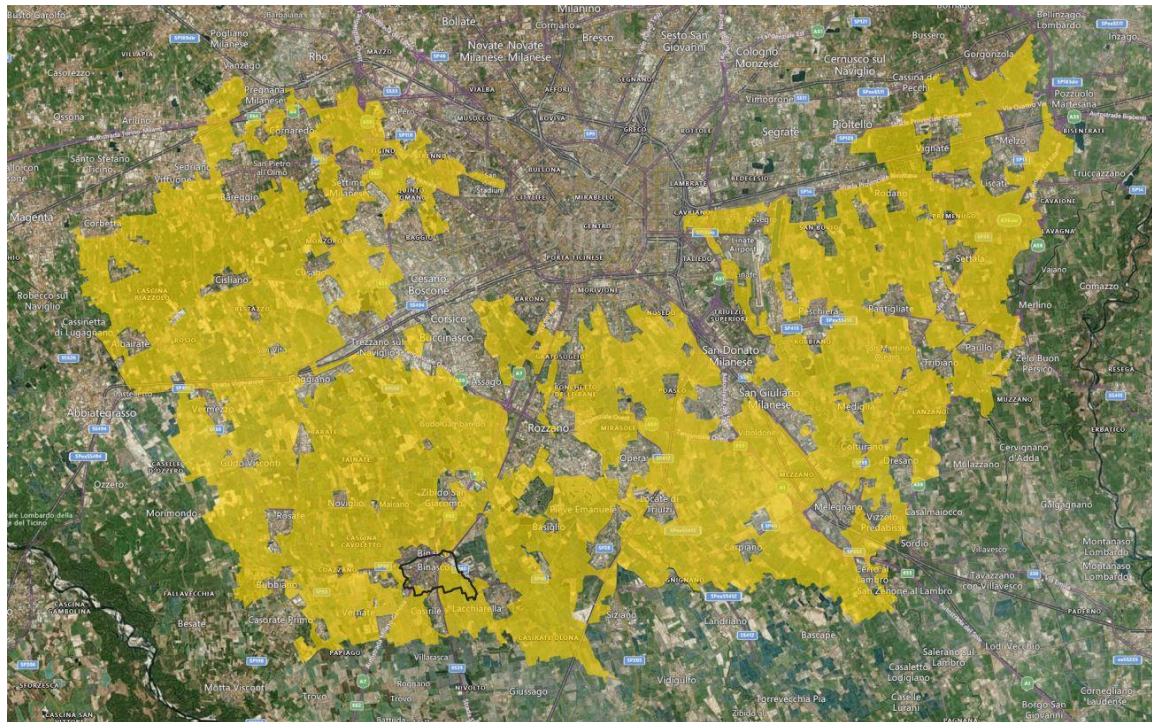
Le criticità riscontrate in questo settore riguardano la presenza dell’infrastruttura autostradale A7 Milano-Genova, e dell’urbanizzato che crea un impoverimento generale del territorio naturalistico, rischiando di frammentare gran parte delle linee di connettività ecologiche.

PARCO AGRICOLO SUD MILANO (PTC approvato con DGR n. 7/818 del 03/08/2000)

Il territorio di Binasco è in parte ricompreso all’interno del Parco Agricolo Sud Milano, istituito con L.R.23 aprile 1990 n°24 e la cui gestione è affidata alla Città Metropolitana di Milano; classificato come “parco regionale agricolo e di cintura metropolitana” si pone l’obiettivo di salvaguardare le

attività agricole, le colture e i boschi, tutelare i luoghi naturali, valorizzare il patrimonio storico-architettonico, recuperare le aree degradate, informare e guidare gli utenti a un uso rispettoso delle risorse ambientali.

Il Parco Agricolo Sud Milano ha un'estensione totale di circa 47.000 ettari e rappresenta circa il 30% della superficie totale della Città metropolitana di Milano di cui coinvolge 61 dei 134 comuni.



Parco Agricolo Sud Milano e Binasco_ fonte dati Regione Lombardia

Il PASM si caratterizza per il suo terreno agricolo coltivato a mais e marcite, e attraversato da corsi d'acqua naturali e canali artificiali d'importanza idraulica e storica come il Ticinello, i Navigli Pavese e Grande, l'Addetta, il Muzza e Vettabbia.

Il Parco possiede una ridotta superficie boschiva, rispetto alle aree coltivate, e sul territorio sono presenti zone ricche di vegetazione lungo gli argini dei fiumi, dei canali e dei corsi d'acqua; questi spazi anche se ridotti offrono rifugio all'avifauna.

Il territorio del Parco Agricolo Sud Milano è disciplinato da un Piano Territoriale di Coordinamento, approvato con D.G.R. 3/08/2000 n. 7/818 dalla Giunta Regionale Lombarda che persegue l'obiettivo generale di orientare e guidare gli interventi ammessi secondo finalità di valorizzazione dell'ambiente, qualificazione del paesaggio, tutela delle componenti della storia agraria. La fruizione del Parco è fra le principali finalità del piano, subordinatamente alle esigenze di tutela dell'ambiente naturale, di salvaguardia dell'attività agricola e del paesaggio del Parco.

Il PTC del Parco è articolato su un doppio sistema di lettura: la maglia dei "territori" che individuano i rapporti tra gli spazi agrari e le strutture urbane esterne al parco, e gli "ambiti" che caratterizzano le diverse tutele cui è sottoposto l'intero sistema paesistico del Parco. I tre "territori" sono:

- territori agricoli di cintura metropolitana (art. 25);
- territori agricoli di cintura urbana, ambito dei Piani di cintura urbana (art. 26);
- territori di collegamento fra città e campagna (art. 27).

La distinzione suddetta da un lato evidenzia le qualità dei territori agricoli e ne governa di conseguenza le normative, dall'altro lato qualifica i territori del Parco in relazione ai loro rapporti

con le strutture urbane che, per la legge istitutiva, sono interamente esterne al perimetro del Parco.

Le tutele naturalistiche, storiche e paesistiche sono trasversali rispetto alla ripartizione in Territori e coprono l'intero territorio del parco. Particolare attenzione è dedicata al sistema delle acque; sono interamente sottoposti a tutela, in quanto parte integrante della struttura morfologica, del tessuto storico e paesistico e della infrastrutturazione agraria del territorio del parco, il sistema dei navigli, dei loro derivatori e delle rogge provenienti dai fontanili.



PTC del Parco Agricolo Sud Milano_ articolazione territoriale delle previsioni di Piano

Il territorio di Binasco, appartenente al Parco Agricolo Sud, ricade tra i territori agricoli di cintura metropolitana; inoltre, vengono individuate zone di interesse naturalistico (art.31) a cui si associa una proposta di parco naturale (art.1), nel quale è situata una zona umida (inserita però nel comune limitrofo di Vernate). Infine, nell'area a Sud del centro abitato, il PTC individua un'area a rischio archeologico (art.46).

PGRA – Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del fiume Po - Approvazione con DPCM del 27.10.2016

Il PGRA è stato predisposto in attuazione del D.Lgs n. 49/2010 di recepimento della "Direttiva Alluvioni" 2007/60/CE, relativa al rischio di alluvioni, con la finalità di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

Il PGRA-Po prevede 5 obiettivi prioritari: migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggiore spazio ai fiumi, assicurare la difesa delle città e delle aree metropolitane. Per raggiungere tali obiettivi sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (es. PAI) e la pianificazione delle acque definita nel PdGPo – Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

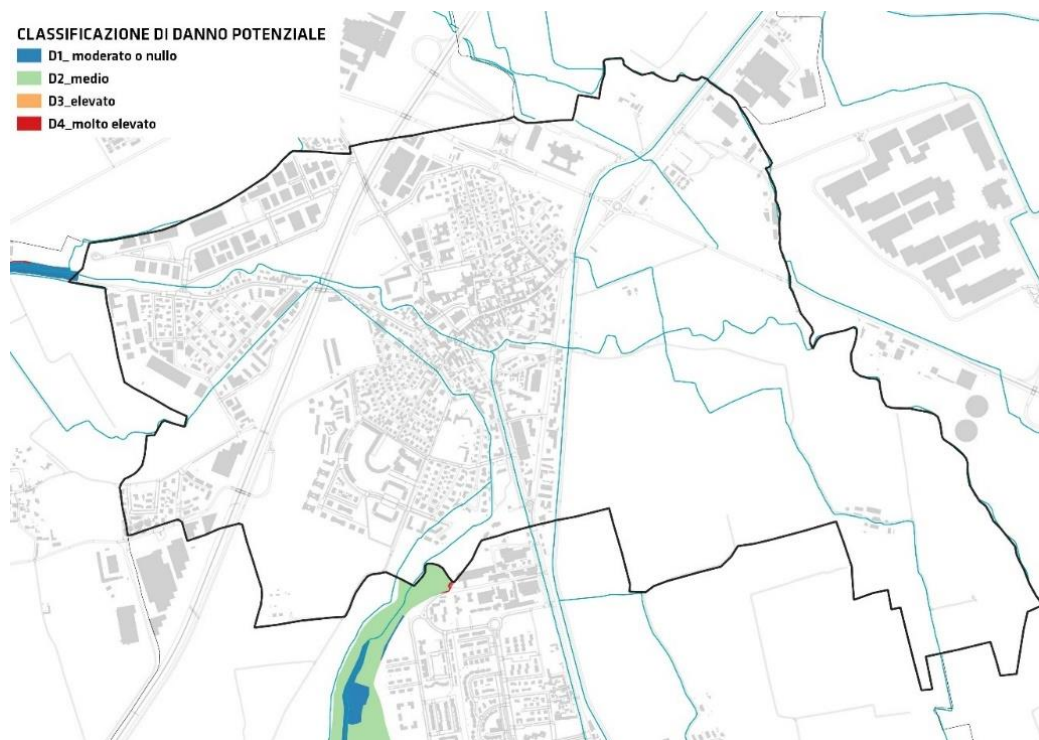
All'interno del distretto idrografico, il PGRA-Po individua le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, ossia le aree "allagabili", raggruppando quelle che presentano condizioni di rischio particolarmente elevate in ARS – Aree a Rischio Significativo (di scala distrettuale/di bacino, regionale e locale, descritte nelle Parti IV A e V A della Relazione di Piano del PGRA-Po), per le quali sono previste misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio medesimo. Le misure del PGRA-Po vigente sono da attuare nel ciclo di pianificazione corrispondente ai 6 anni dal 2016 al 2021, con verifica intermedia da parte dell'Unione Europea prevista nel 2018, a cui seguirà l'aggiornamento per il successivo ciclo di pianificazione. Le aree allagabili sono classificate in funzione:

- della pericolosità, ossia la probabilità crescente di alluvioni (L-raro, M-poco frequente e H-frequente);
- del rischio, ossia le potenziali conseguenze negative per gli elementi vulnerabili esposti (abitanti, attività economiche, aree protette), secondo 4 classi (R1-moderato, R2-medio, R3-elevato e R4-molto elevato);
- del danno, ossia la classe di danno associata all'elemento esposto, secondo 4 classi di danno potenziale (D4-molto elevato, D3-elevato, D2-medio e D1-moderato o nullo).

Successive disposizioni sono state emanate per dare attuazione al PGRA-Po ed al PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza. Il campo d'azione del PGRA non si limita ai soli corsi d'acqua "fasciati" dalle fasce PAI, ma estende le sue analisi a quasi tutto il reticolo idrografico principale.

Binasco è attraversato da un complesso sistema idrografico superficiale costituito da rogge e canali, che attraversano i vari tessuti che costituiscono l'urbanizzato, quali la Roggia Bareggia, il Ticinello e il Navigliaccio.

Il danno potenziale, moderato, riscontrato sul territorio è conseguenza della presenza del Ticinello, al limite del confine Ovest con Vernate.



PGRA – Stralcio Comune di Binasco_ fonte dati Regione Lombardia

PTRA – Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi - Approvazione con DCR n. 9/72 del 16 novembre 2010

Il PTRA Navigli Lombardi è strumento attuativo del Piano Territoriale Regionale e a esso fa riferimento per gli obiettivi tematici e per sistemi territoriali.

Le disposizioni e i contenuti del piano territoriale regionale d'area hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province (...) compresi nel relativo ambito. I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e i Piani di Governo del Territorio dei comuni compresi nell'ambito del Piano d'Area sono soggetti alla verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del Piano stesso, come previsto dall'art.20 comma 6 della LR12/05.

Per i PGT dei Comuni la verifica di compatibilità rispetto ai contenuti del PTRA è effettuata dalla provincia o dalla Città metropolitana di Milano nell'ambito della valutazione di compatibilità con lo strumento di pianificazione vigente (PTCP o PTM).

Le tre aree tematiche prioritarie scelte dal PTRA Navigli per lo sviluppo di obiettivi e azioni sono Paesaggio, Territorio e Turismo.

Le ricadute sulla pianificazione locale sono soprattutto legate al tematismo "Territorio" e, in particolare, all'Obiettivo 1- Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei navigli e all'Obiettivo 2 - Valorizzare il sistema rurale e paesistico ambientale.

Al fine di tutelare e salvaguardare il territorio dei navigli come sistema di elevata qualità paesaggistica e ambientale, l'Obiettivo 1 - Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei navigli individua sulla tav. 2 "Fascia di tutela 100 m", un ambito di salvaguardia di 100 m lungo entrambe le sponde dei navigli, limitatamente alle aree esterne agli ambiti dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/2004, all'interno della quale si dovrà porre una particolare attenzione alla valorizzazione delle aree verdi, alla salvaguardia delle aree libere preservandole da trasformazioni incompatibili con gli obiettivi di qualità del paesaggio.

In tali aree, ubicate all'interno del tessuto urbano, potranno essere acconsentiti interventi di riordino urbano, che perseguano gli obiettivi del PTRA e che potranno essere valutati all'interno dei PGT o delle singole autorizzazioni paesaggistiche, in fase di progettazione di maggior dettaglio. A tal fine, gli enti locali sono invitati, quando lo ritengono opportuno, a estendere criteri di buona progettazione, propri degli ambiti vincolati, corredati da criteri di gestione, alle aree contigue prive di qualsiasi tipo di salvaguardia.

La suddetta fascia prevale sugli strumenti di pianificazione delle aree protette e dovrà essere recepita nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali, fatto salvo che tali strumenti prevedano norme maggiormente restrittive.

In relazione all'Obiettivo 2 - Valorizzare il sistema rurale e paesistico ambientale, il PTRA, quale strumento di attuazione del PTR, assume, relativamente al Sistema rurale paesistico e ambientale (tav. 3), una fascia di tutela di 500 m dalle sponde dei navigli. Tale fascia, esterna al tessuto urbano consolidato, definisce uno spazio di tutela delle rilevanze paesaggistiche, di valorizzazione e ricomposizione di contesti rurali, connotandosi come un sistema a rete ambientale, naturalistica e paesistica. La fascia di 500 m completa il tessuto delle reti ecologiche e paesistiche nel territorio sotteso al sistema navigli.

Anche l'obiettivo 3 dell'Area tematica "Territorio" e concernente la "Realizzazione di una rete ciclabile per valorizzare la mobilità lenta" ha dirette ricadute sulla pianificazione locale di Binasco. Il Piano d'area, infatti, propone il sistema della mobilità ciclistica prioritaria di livello sovralocale e regionale in previsione come rappresentato nella tavola n. 4 "Rete ciclabile" e n. 6 "Expo 2015", con lo scopo di connettere il più ampio sistema dei canali con EXPO, la città di Milano e i luoghi di attrattività storico culturale e ambientale.

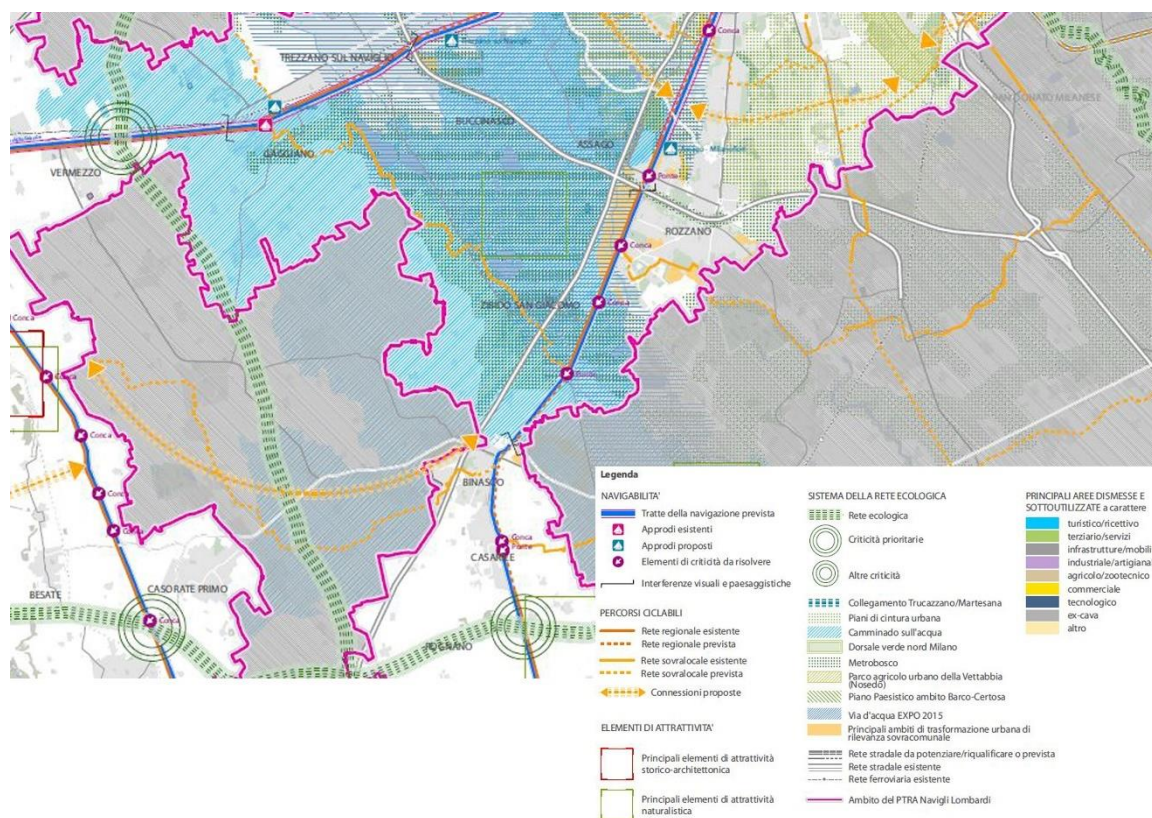
E

COMUNE DI BINASCO

Protocollo N.0006577/2024 del 11/06/2024
Class.: 6.1

L'obiettivo 4 dell'Area tematica "Territorio" e concernente il "Recupero aree dismesse e territori degradati", così come evidenziato nella tavola 5 del PTR, individua specifici ambiti di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale in stretta relazione con i confini comunali di Binasco (al confine con Lacchiarella).

Infine, per quanto riguarda l'area tematica "Turismo", la ciclabilità viene considerata uno dei temi principali che concorre al raggiungimento dell'obiettivo fondamentale di valorizzazione delle opportunità di fruizione del sistema dei navigli.



PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - Approvazione con DCR n. X/1245/2016

È uno strumento finalizzato a configurare il sistema delle relazioni di mobilità alla scala regionale, individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.

I suoi obiettivi generali sono:

- Migliorare la connettività;
- Assicurare libertà di movimento;
- Garantire accessibilità al territorio;
- Garantire qualità e sicurezza dei trasporti;
- Sviluppo della mobilità integrata;
- Promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti.

A ciascuno degli obiettivi specifici del Programma è associato un set di strategie, sviluppate sempre nell'ottica di trasversalità e integrazione tra le differenti modalità di trasporto. Sono 20 le

strategie regionali indicate dal Programma per assicurare un sistema della mobilità e dei trasporti più efficace, efficiente, sicuro e sostenibile.

Il programma definisce delle azioni che corrispondono ad interventi infrastrutturali, iniziative per i servizi o di carattere regolamentativo e gestionale. Si tratta di azioni per il potenziamento del trasporto ferroviario, per il rafforzamento dei servizi di trasporto collettivo e per il miglioramento dell'accessibilità stradale, che devono essere oggetto di specifica attenzione nell'attuazione e nella fase di monitoraggio.

Esso effettua, inoltre, una stima dei benefici che deriveranno dagli interventi programmati entro il 2020, che consistono nella riduzione della congestione stradale (principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati), nel miglioramento dei servizi del trasporto collettivo, nell'incremento dell'offerta di trasporto intermodale, nel contributo alla riduzione degli impatti sull'ambiente e nell'aiuto nella riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi dell'UE.

Le strategie volte al perseguimento dell'obiettivo "Migliorare i collegamenti della Lombardia su scala macroregionale, nazionale e internazionale: rete primaria" sono:

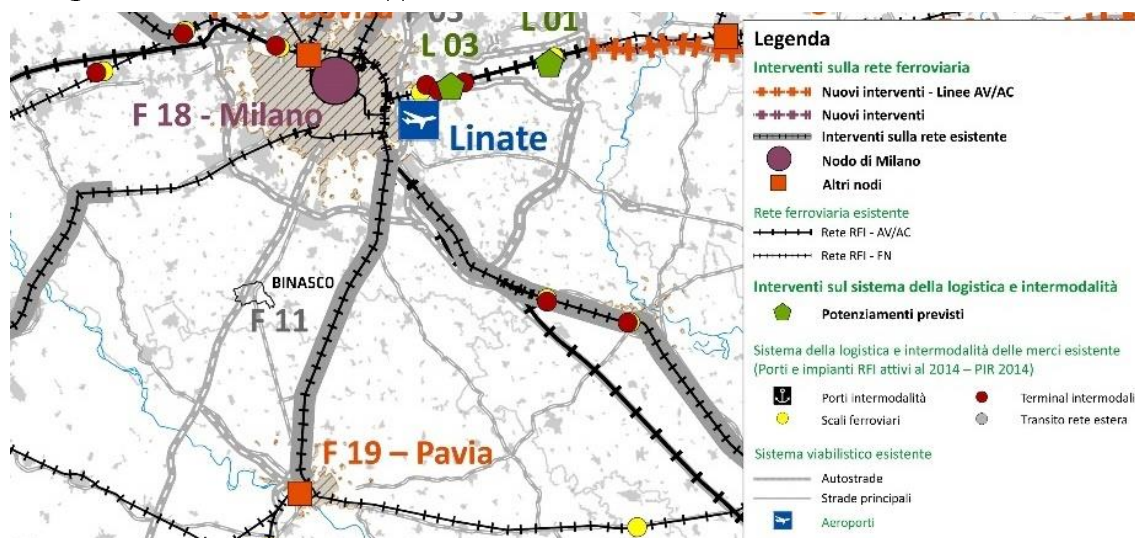
- accompagnare il percorso di sviluppo dei collegamenti ferroviari di valenza nazionale e internazionale;
- adeguare e completare la rete autostradale;
- supportare il potenziamento del sistema aeroportuale lombardo, favorendo lo sviluppo di Malpensa come aeroporto di riferimento per il nord Italia.

Per le strategie relative al sistema idroviario si rimanda alla trattazione dell'obiettivo "Realizzare un sistema logistico e del trasporto merci integrato, competitivo e sostenibile".

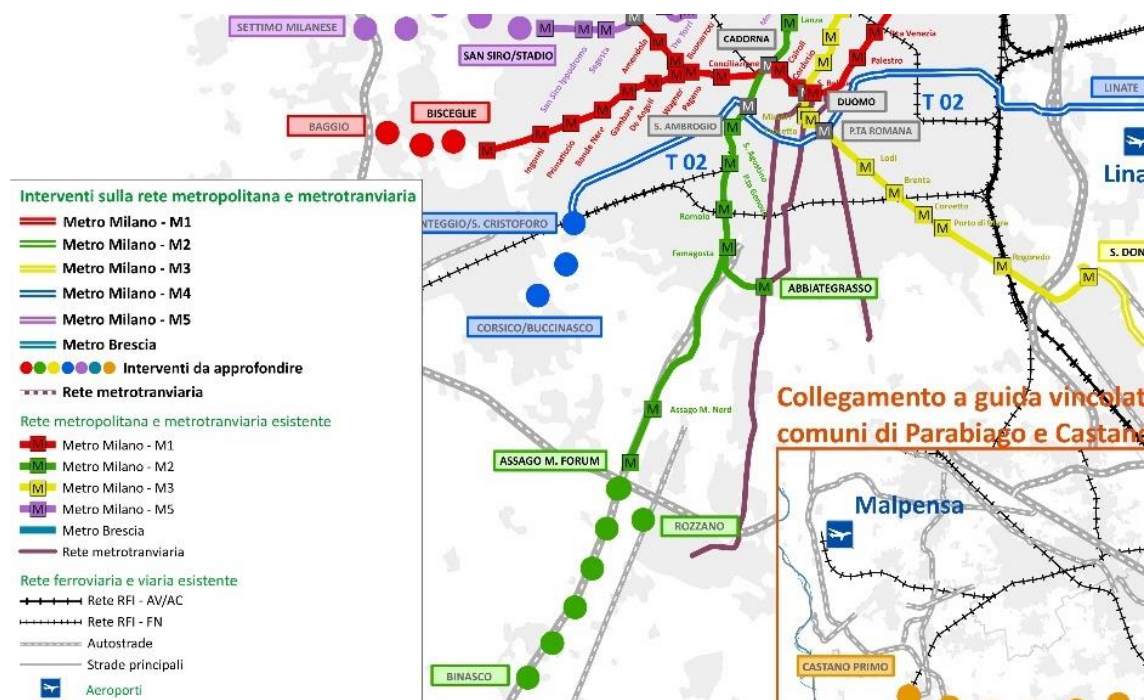
La strategia di adeguamento e completamento della rete autostradale sarà articolata potenziando e mettendo a sistema gli interventi in essere e alleggerendo il nodo di Milano dai flussi di attraversamento. Per quanto riguarda la rete ferroviaria, Binasco è interessato, indirettamente, dal rafforzamento della linea Milano-Rogoredo, per la tratta Pieve Emanuele-Pavia.

Inoltre, nella tavola 2 del PRMT viene indicato come intervento da approfondire la possibilità di allungamento della linea metropolitana M2 fino a Binasco.

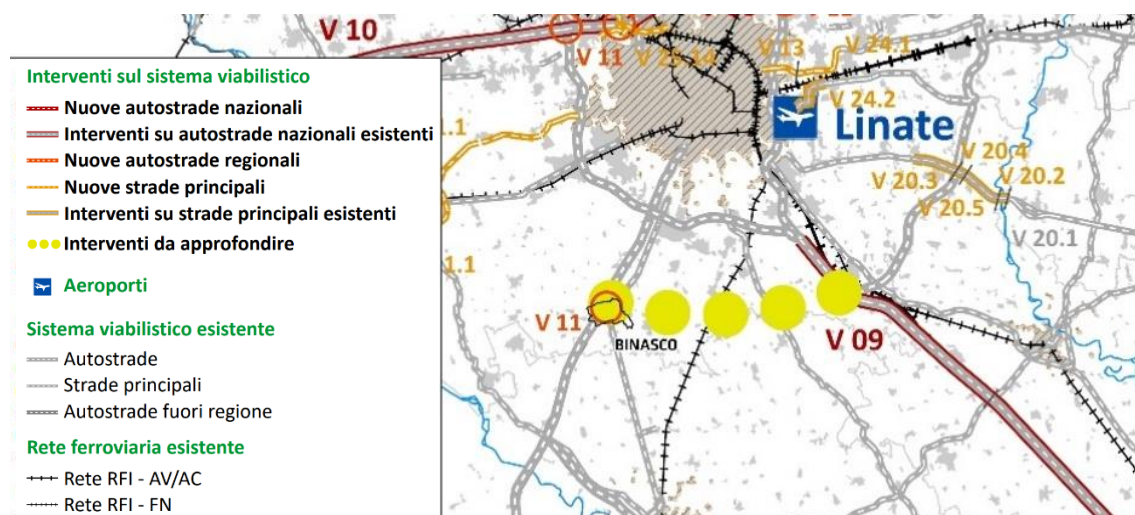
Infine, per gli interventi sulla rete viaria, il comune di Binasco è interessato dalla riorganizzazione dello svincolo autostradale sulla A7 e dal progetto di riqualificazione della SP40 Binasco-Melegnano, tutt'ora in fase di approfondimento.



Interventi sulla rete ferroviaria stralcio Tav. 1 del PRMT_ fonte dati Regione Lombardia



Interventi sulla rete metropolitana stralcio Tav. 2 del PRMT_ fonte dati Regione Lombardia



Interventi sulla rete viaria stralcio Tav. 3 del PRMT_ fonte dati Regione Lombardia

PRMC – Piano Regionale della Mobilità Ciclistica - Approvazione con DGR n. X/1657 dell'11.04.2014

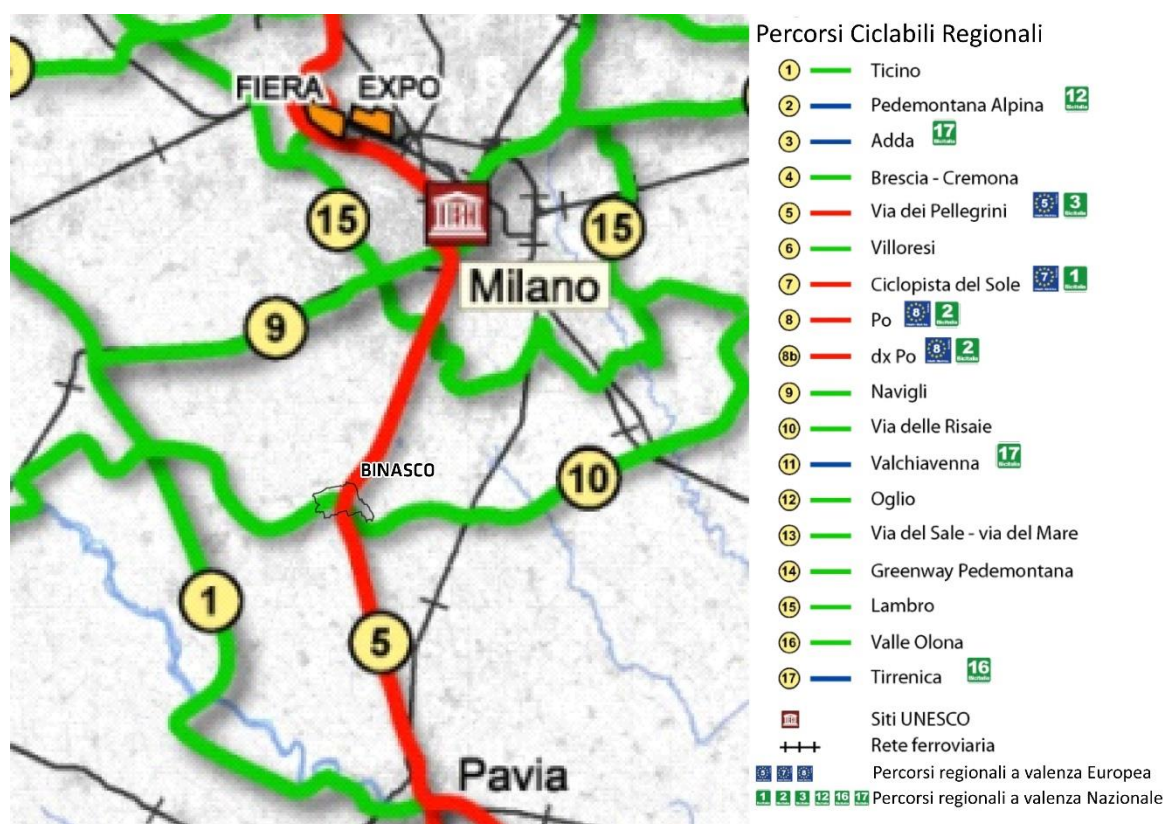
Ha la finalità di perseguire, attraverso l'individuazione di una rete ciclabile di scala regionale (da connettere e integrare con i sistemi ciclabili provinciali e comunali), obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio lombardo, garantendo lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta (in ambito urbano ed extraurbano) per gli spostamenti quotidiani e per il tempo libero. Suo obiettivo principale è quello di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero.

Tra le azioni da esso già attuate vi è la ricognizione dei percorsi ciclabili provinciali esistenti o in programma, che ha portato alla definizione dei PCIR – Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale, costituiti da tratti non sempre già consolidati e percorribili con un buon grado di sicurezza per il ciclista, per i quali dovranno essere prioritariamente definiti gli interventi di risoluzione delle

criticità. Tali percorsi attraversano e valorizzano aree di pregio paesistico/ambientale, raggiungono siti Unesco ed Ecomusei e sono interconnessi con il sistema della mobilità collettiva. Esso costituisce atto di indirizzo per la redazione dei Piani provinciali e comunali e per la programmazione pluriennale.

Il comune di Binasco è interessato dall'attraversamento di due percorsi ciclabili di interesse regionale:

- PCIR 5 “Via dei Pellegrini”, percorso regionale di valenza Europea e Nazionale, è la parte lombarda dell’itinerario della rete EuroVelo n. 5 “Via Romea Francigena” (Londra Roma-Brindisi 3.900 Km.) e della rete nazionale Bicalta n.3 “Ciclovía dei Pellegrini” (1.800 Km);
- PCIR 10 “Via delle Risaie”, percorso che attraversa la bassa Lombardia da ovest a est passando per territori agricoli in gran parte dedicati alla coltivazione del riso. Il tragitto mette in collegamento il Piemonte con il Veneto attraverso il percorso lungo 308 Km.



Rete ciclabile regionale stralcio Tav. 4 del PRMT_ fonte dati Regione Lombardia

2.2. I principali riferimenti metropolitani

PSTTM – Piano Strategico triennale del territorio metropolitano (aggiornamento 2019-2021) (DCM n. 43 del 23.10.2019)

È l'atto fondamentale di indirizzo dell'azione della Città metropolitana (così come stabilito dal proprio Statuto), che configura gli scenari e determina gli obiettivi generali di sviluppo della comunità, formula una visione di lungo periodo, funzionale a definire una strategia in grado di orientare lo sviluppo del territorio nelle sue diverse componenti, oltre a costituire la cornice di riferimento per il coordinamento dell'azione complessiva di governo delle amministrazioni locali del territorio. Il primo PSTTM (2016-2018) individuava 6 strategie/piattaforme progettuali a

carattere trasversale (agile e performante, creativa e innovativa, attrattiva e aperta al mondo, intelligente e sostenibile, veloce e integrata, coesa e cooperante), che superano i tradizionali modelli settoriali di organizzazione delle policy e che rappresentano una “base aperta”, sulla quale si possono integrare progettualità attraverso il contributo di una pluralità di soggetti, costituendo l’indirizzo per l’azione concreta della Città metropolitana stessa nel breve periodo. Vengono inoltre delineate, in chiave di “metropoli possibile”, anche altre sei prospettive di lavoro per l’azione futura di Città metropolitana, che non esauriscono il campo delle politiche che potranno essere sviluppate, ma vogliono individuare priorità d’azione: Metropoli al futuro – tecnologie e saperi, dimensione internazionale e sostenibilità per lo sviluppo. Il Nord Ovest come campo territoriale della conoscenza – verso la pianificazione territoriale metropolitana, Integrazione tariffaria e hub metropolitani – politiche per un nuovo diritto alla mobilità, Parchi metropolitani e governance degli spazi aperti in una prospettiva di regione urbana.

Il PSTTM sostiene, infine, la progettualità dei territori organizzati nelle 7 Zone omogenee (istituite come occasione per riorganizzare e razionalizzare le forme di cooperazione intercomunale esistenti ed esercitare in forma decentrata funzioni di competenza metropolitana), riproponendo, per ognuna di esse, progetti e azioni funzionali alla valorizzazione delle vocazioni peculiari, che i Comuni, lavorando insieme, potranno da subito mettere in campo.

In fase di aggiornamento del PSTTM, si è ritenuta necessaria una rielaborazione degli indirizzi di piano, in modo da renderli più aderenti da una parte, alle diverse politiche e alle responsabilità definite dalla nuova organizzazione interna di Città metropolitana e, dall’altra, alle concrete prassi di Città metropolitana stessa, nonché dei Comuni e della costellazione delle partecipate.

Il comune di Binasco afferisce alla Zona Omogenea Sud Ovest, per la quale il PSTTM definisce quali progetti e azioni prioritarie:

- Sviluppo economico, formazione e lavoro. Sviluppo delle imprese commerciali di media grandezza lungo gli assi stradali a discapito dei centri commerciali. Con l’obiettivo di un approccio integrato tra i Comuni e i settori di policy e una distribuzione omogenea degli insediamenti;
- Pianificazione territoriale, welfare metropolitano e rigenerazione urbana. Il territorio presenta molte aree ex industriali da rigenerare, ma vi è molta richiesta di suolo libero, il motivo è la reticenza ad acquistare un terreno che potrebbe aver bisogno di una bonifica che non si bilancia con gli oneri di urbanizzazione.
- Sostenibilità ambientale e parchi. Il PASM è una grande risorsa ambientale ed economica per il sistema metropolitano, è necessario sostenere e promuovere azioni virtuose delle aziende agricole per operare in modo sostenibile e rafforzare il ruolo del Parco per il controllo del consumo di suolo;
- Infrastrutture e sistemi di mobilità. I servizi della rete sono eterogenei nella ZO, necessita di un miglioramento dell’accessibilità a tutto il Sud Ovest con il prolungamento della M4, riequilibrare gli scompensi di traffico tra i Comuni evitando un effetto imbuto della tangenziale e riordinando la rete secondaria.

PTM - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO – Adozione con deliberazione n.14/2020 del Consiglio Metropolitano. Approvazione con Deliberazione di Consiglio metropolitano n. 16 del 11 maggio 2021. Il PTM ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell’avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi n.40, secondo quanto prescritto all’art.17, comma 10 della LR 12/2005.

La proposta di PTM è stata elaborata dalla Città metropolitana in attuazione delle Linee guida dettate dal Consiglio metropolitano e degli ambiti prioritari di intervento definiti nell'Intesa tra Regione Lombardia e Città metropolitana di Milano. La costruzione del PTM è stata sviluppata attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto i comuni, singolarmente e aggregati per Zone omogenee, le associazioni di categoria e i soggetti aventi titolo nelle diverse fasi di formazione delle scelte di piano.

Le novità introdotte dalle normative europee, nazionali e regionali hanno portato nel PTM a una diversa impostazione e articolazione delle tematiche del PTCP vigente e soprattutto alla definizione di contenuti nuovi e approcci innovativi nelle modalità di attuazione e gestione del piano.

Gli Obiettivi del PTM sono:

- obiettivo 1 – Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente. Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo;
- obiettivo 2 – Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni. Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riquilibrare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.
- obiettivo 3 – Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo. Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.
- obiettivo 4 – Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato. Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.
- obiettivo 5 – Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano. Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di

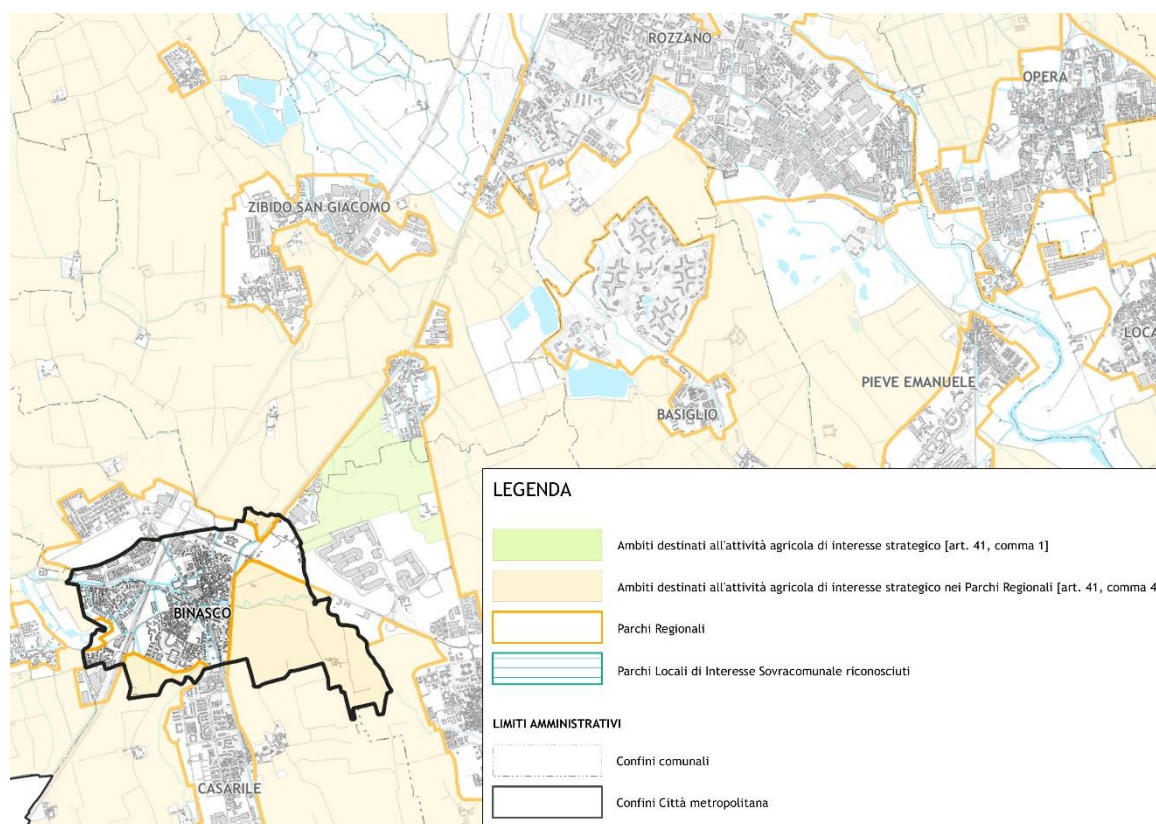
servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.

- obiettivo 6 – Potenziare la rete ecologica. Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.
- obiettivo 7 – Sviluppare la rete verde metropolitana. Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO₂ e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.
- obiettivo 8 – Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque. Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del piano di bacino e della direttiva alluvioni.
- obiettivo 9 – Tutelare e diversificare la produzione agricola. Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.
- obiettivo 10 – Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano. Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.

Alcuni temi del PTCP, mantenuti invariati dal PTM nell'impostazione di massima, sono comunque soggetti a parziali aggiornamenti per tenere conto delle novità normative intercorse fino a oggi come, ad esempio, gli ambiti destinati all'attività agricola, la rete ecologica e la difesa del suolo.

Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico mantengono la stessa impostazione generale anche se alcune modifiche sono state introdotte per facilitarne l'attuazione e gestione. In particolare, il limite massimo del 2% di variazione è stato sostituito dalla possibilità di compensare le superfici aggiunte e quelle tolte agli ambiti agricoli del PTM nel rispetto di specifici criteri che garantiscano che tale compensazione avvenga almeno a parità di qualità delle superfici agricole interessate.

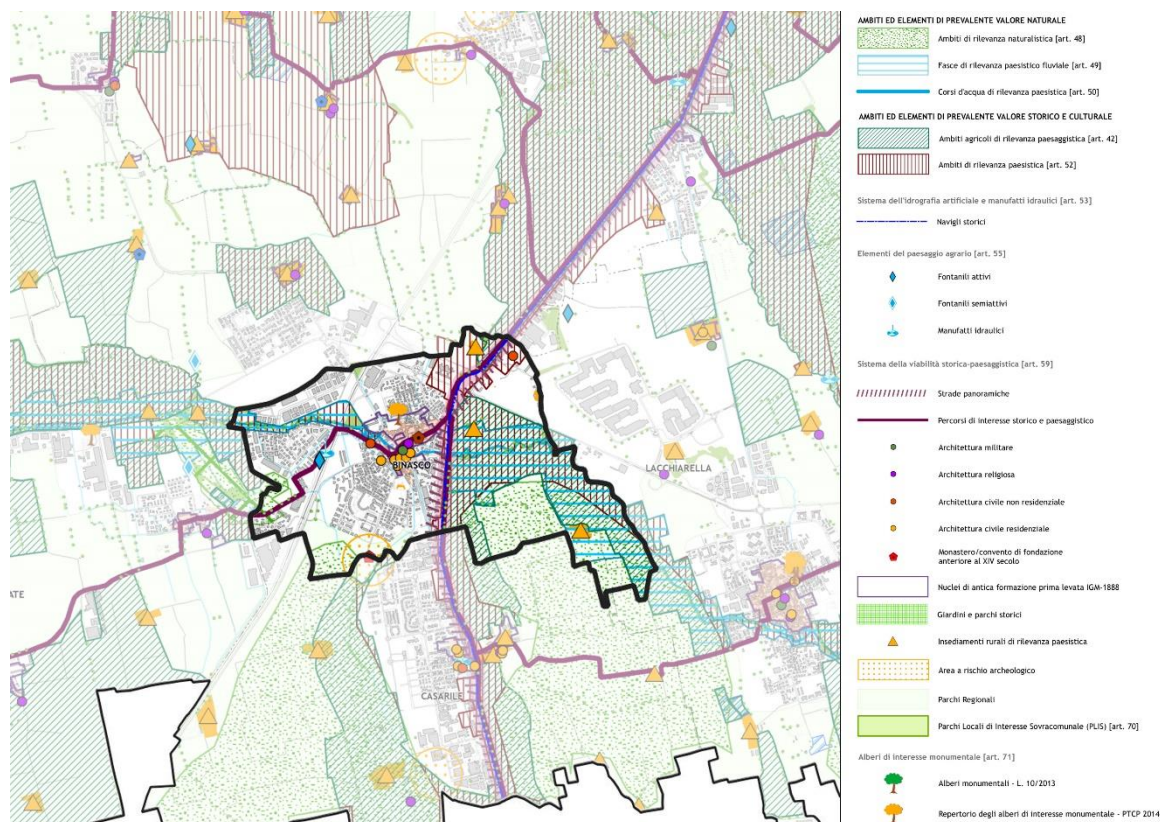
Le aree agricole del territorio comunale, rientranti nel perimetro del Parco Regionale PASM, sono classificate come ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.



Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico Tav.6 del PTM di Città Metropolitana di Milano_ fonte dati CMM

Il paesaggio e la rete ecologica sono stati aggiornati per renderli coerenti con l'impostazione generale scelta per la normativa del PTM, ma non sono stati nella sostanza modificati nei contenuti, fatta eccezione per le parti relative alla rete verde e al degrado, che è stato modificato per dare maggiore evidenza degli stretti collegamenti con gli altri capitoli della normativa.

La tavola 3 del PTM definisce la struttura paesistica del territorio metropolitano mediante le unità tipologiche di paesaggio, che evidenziano le strutture paesistiche caratterizzanti il territorio (quali gli aspetti geomorfologici, geobotanici, faunistici, idrologici e del sistema agrario, modalità di distribuzione, forma e dimensione dei diversi elementi del paesaggio), e fornisce gli elementi per la conoscenza e l'interpretazione del paesaggio, indispensabili per mettere in luce limiti e potenzialità del territorio stesso, evidenziare le specifiche esigenze di tutela e determinare il livello di compatibilità delle trasformazioni.



Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica Tav.3 del PTM di Città Metropolitana di Milano_ fonte CMM

Il comune di Binasco si colloca principalmente nell'unità tipologica della *bassa pianura irrigua*, solo una piccola porzione a Nord-Est ricade nella *media pianura irrigua*.

L'elemento caratterizzante della bassa pianura irrigua è la sua vocazione risicola. La coltivazione risicola ha reso il paesaggio scarsamente equipaggiato dal punto di vista arboreo e comunque poco significativo dal punto di vista naturalistico.

La media pianura irrigua e dei fontanili è caratterizzata dalla presenza di numerose teste e aste di fontanili che formano un fitto reticolato idrografico con direzione generalmente nord-ovest/sud-est, nella parte occidentale, e con andamento prevalente nord-sud, nella porzione orientale. Molti fontanili sono scomparsi recentemente a causa dell'abbassamento della falda e dell'abbandono di numerose teste a seguito di cambiamenti nelle pratiche agricole.

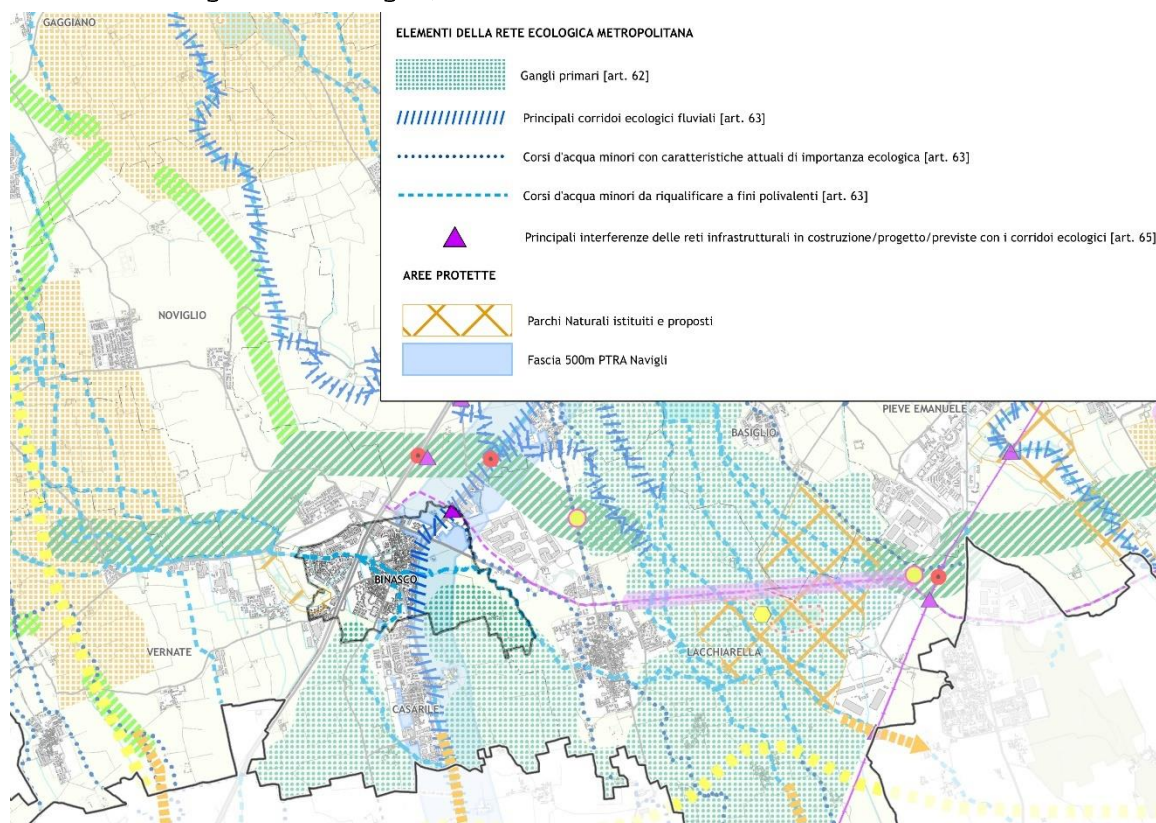
Gli indirizzi di tutela promossi dal PTM riguardano il riequilibrio ecologico con la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali, il rafforzamento degli elementi di valore naturalistico e la conservazione dell'identità territoriale, promuovendo la diversificazione delle attività agricole e la valorizzazione dei boschi.

Nel centro storico di Binasco si evidenziano numerosi elementi di interesse storico-architettonico; il Ticinello e il Naviglio Pavese sono tutelati come elementi del reticolo idrografico naturale ed artificiale di valore storico. Il vasto comparto agricolo ad est del centro urbano è tutelato in quanto elemento di rilevanza paesistica e naturalistica. Infine, vengono rilevati insediamenti rurali di rilevanza paesistica.

Il PTM, in linea con il PTCP pre-vigente, persegue l'obiettivo di ripristino delle funzioni ecosistemiche compromesse dalla profonda artificializzazione del territorio milanese, dovuta a elevati livelli di urbanizzazione e infrastrutturazione, e dal conseguente elevato livello di frammentazione e impoverimento ecologico mediante la progettazione di un sistema

interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità, consentendo di potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o paraturali e impedendo che si trasformino in “isole” prive di ricambi genetici.

Tale sistema costituisce la cosiddetta REM – RETE ECOLOGICA METROPOLITANA composta da ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentano ricchezza di elementi naturali (gangli, primari e secondari), connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici, primari e secondari, classificati diversamente in funzione della loro estensione e del valore naturalistico delle aree per cui rappresentano elementi di collegamento ecologico).



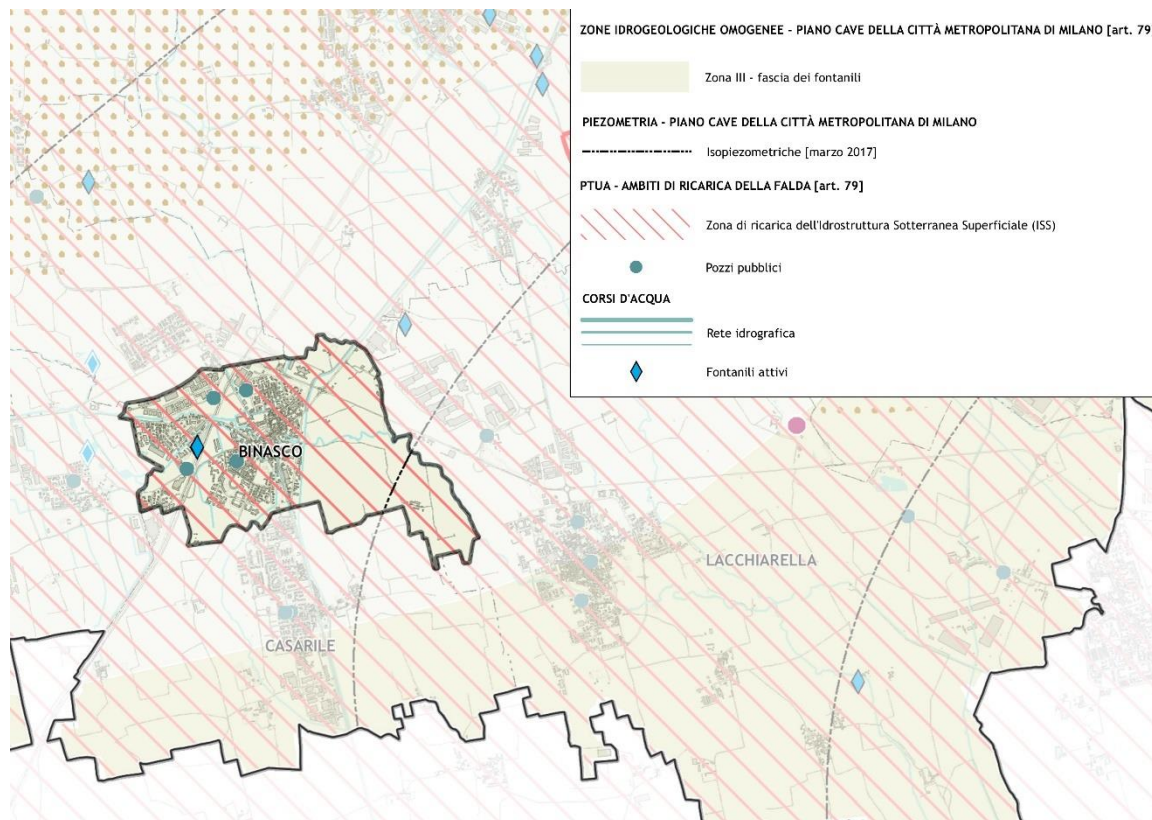
Estratto dalla Tavola 4 del PTM – Rete Ecologica Metropolitana

Il territorio di Binasco è interessato principalmente da un Ganglio primario, ovvero un'area circoscritta con presenza di livelli di naturalità elevata, attuale o da prevedere con azioni di rinaturalizzazione, in grado di funzionare come punto di rifugio e di diffusione delle specie di interesse attraverso corridoi ecologici che si diramano dal ganglio centrale. Il ganglio è attraversato dal corridoio ecologico fluviale del Naviglio Pavese. Al Corridoio fluviale del Naviglio Pavese si sovrappone la fascia di area protetta del PTR A Navigli e, infine, nella zona ad Ovest ricade, parzialmente, un'area a parco naturale proposto dal PASM per la zona umida in territorio di Vernate.

I contenuti relativi alla difesa del suolo sono rimasti sostanzialmente invariati, anche se sono state potenziate le modalità di tutela delle zone di ricarica della falda sotterranea, e le disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) sono state integrate con le disposizioni del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvato con DPCM del 27 ottobre 2016, e redatto sulla base delle indicazioni del D.Lgs 49/2010 che attua la Direttiva Alluvioni dell'Unione Europea (2007/60/CE).

In tavola 7 sono riportate, inoltre, le piezometrie aggiornate al 2017, utile supporto alla redazione degli strumenti di pianificazione anche alla scala comunale e a fornire un quadro più completo del

bilancio idrogeologico del territorio metropolitano. La lettura di tutte queste informazioni rappresenta un aggiornato sistema informativo utile a supportare le scelte pianificatorie e a guidare la costruzione dei progetti tenendo conto delle peculiarità del complesso sistema idrogeologico del territorio della Città metropolitana.



Difesa del suolo (stralcio Tav. 7 del PTM della Città metropolitana di Milano)

In relazione agli obiettivi riguardanti la tutela delle risorse idriche, il comune deve attuare misure finalizzate a prevedere il risparmio idrico, la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche nei nuovi insediamenti e approfondire ed evidenziare anche nella relazione geologica del PGT, la tematica della permeabilità dei suoli.

Dovranno essere valutate eventuali limitazioni o condizionamenti alle trasformazioni. Per la gestione delle acque di seconda pioggia, dovranno essere privilegiate soluzioni progettuali quali tetti e pareti verdi, vasche o strutture di accumulo e dovrà essere dimostrata la compatibilità dei pozzi perdenti o delle trincee drenanti. L'utilizzo delle risorse idriche per scopi non potabili, ivi compreso quello geotermico, dovrà essere accompagnato da opportuno approfondimento sulla permeabilità dei suoli e sulla struttura locale degli acquiferi.

Rientrano tra i temi caratterizzanti del PTM:

- Le soglie di riduzione del consumo di suolo e dai criteri stabiliti dall'integrazione del PTR, il piano individua l'articolazione delle soglie di riduzione a livello comunale, a partire dalla soglia base pari al 20% per la residenza e altre funzioni. In particolare:
 - ✓ i comuni con un residuo molto basso, significativamente inferiore al valore medio metropolitano, sono esonerati dall'applicazione delle soglie di riduzione del PTR;

- ✓ i comuni con un indice di urbanizzazione molto elevato, al di sopra del 60%, oppure con un indice di suolo utile netto inferiore al 30%, applicano una soglia di riduzione raddoppiata rispetto a quella base;
- ✓ la soglia del 20% può essere differenziata per i comuni che ospitano servizi di rilevanza sovracomunale o che sono sede di fermate intermodali del trasporto pubblico o che presentano un territorio in gran parte interno a parchi regionali o PLIS o che presentano un tasso positivo di variazione delle attività produttive.

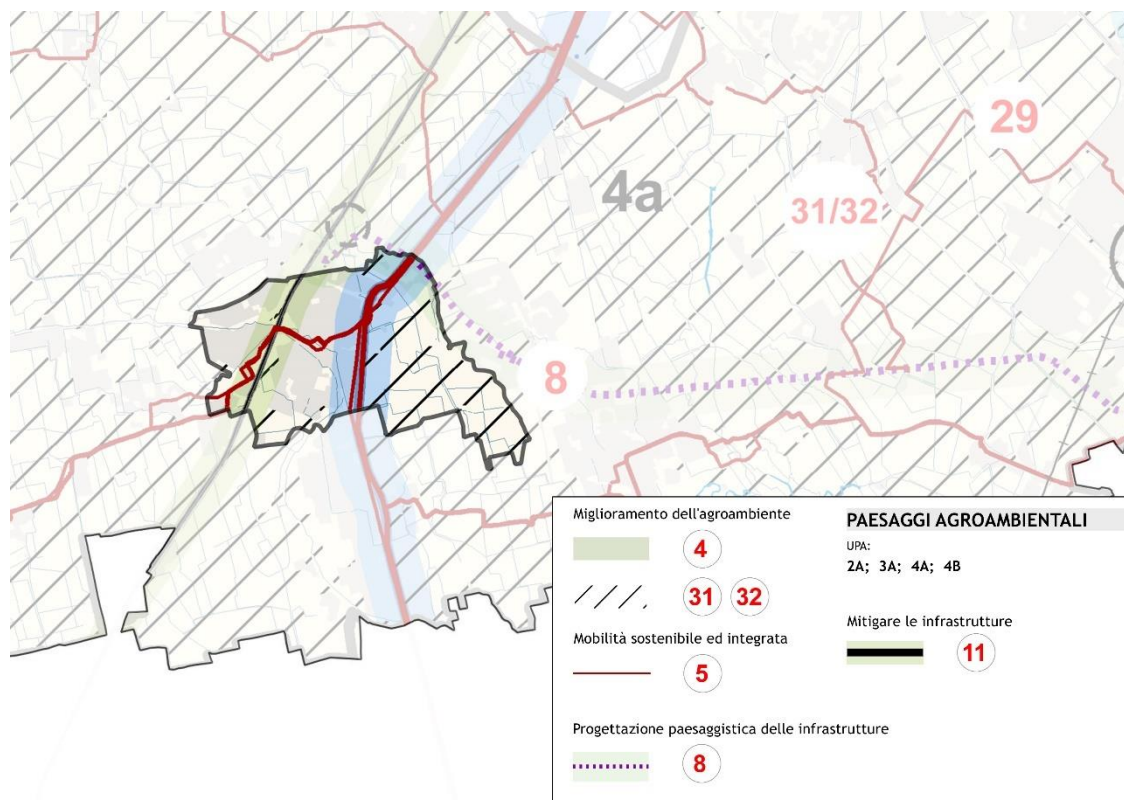
In virtù dei criteri escludenti dalla obbligatorietà della riduzione del consumo di suolo (residuo molto basso), l'obiettivo di riduzione complessivo assegnato dal PTM a Binasco è pari allo 0%.

- La rigenerazione urbana e territoriale. La LR 31/2014 lega in modo stretto il tema della rigenerazione a quello del consumo di suolo imponendo come prioritaria la localizzazione delle funzioni in aree dismesse, abbandonate o degradate. Le trasformazioni urbane, in un'ottica di progressivo annullamento del consumo di suolo, dovranno essere sempre più caratterizzate da modalità di riuso, riciclo e rinnovamento della città esistente, che non può essere basato solo sui grandi interventi, ma deve diffondersi anche alla piccola e media scala, al recupero delle molte aree dismesse di dimensioni medie e piccole, puntando ad integrare capillarmente gli interventi nel più ampio tessuto urbano.
- La definizione di nuove regole per gli insediamenti di rilevanza sovracomunale;
- il progetto della rete verde metropolitana che diventa elemento portante per la qualificazione del territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato (sia esso naturale, rurale residuale), che in un territorio ad elevata urbanizzazione come quello metropolitano ha importanza fondamentale al fine del riequilibrio ecosistemico e della rigenerazione ambientale dei tessuti urbanizzati e del territorio. Il PTM amplia la caratterizzazione multifunzionale della RVM definendo strategie con le misure di adattamento o mitigazione dei cambiamenti climatici e di contenimento del consumo di risorse non rinnovabili che sono contenute nella nuova parte II delle norme di attuazione sulle emergenze ambientali. Il Progetto delle RVM si sviluppa su tre tavole: Schema direttore, Quadro di insieme, Priorità di Pianificazione. Lo schema Direttore individua gli elementi costitutivi della Rete Verde metropolitana, mentre le altre due tavole costituiscono gli elementi di riferimento per la costruzione vera e propria della Rete con caratteristiche multifunzionali. La tavola 2, in particolare, definisce lo scenario strategico complessivo del progetto di RVM a partire dai macroelementi che costituiscono i paesaggi metropolitani: valli fluviali, caratteri dei paesaggi rurali e di quelli urbani e tecnologici, e vi sovrappone gli orientamenti progettuali per migliorare il paesaggio e facilitare l'adattamento attraverso la riduzione delle vulnerabilità e l'aumento delle resilienze.

E

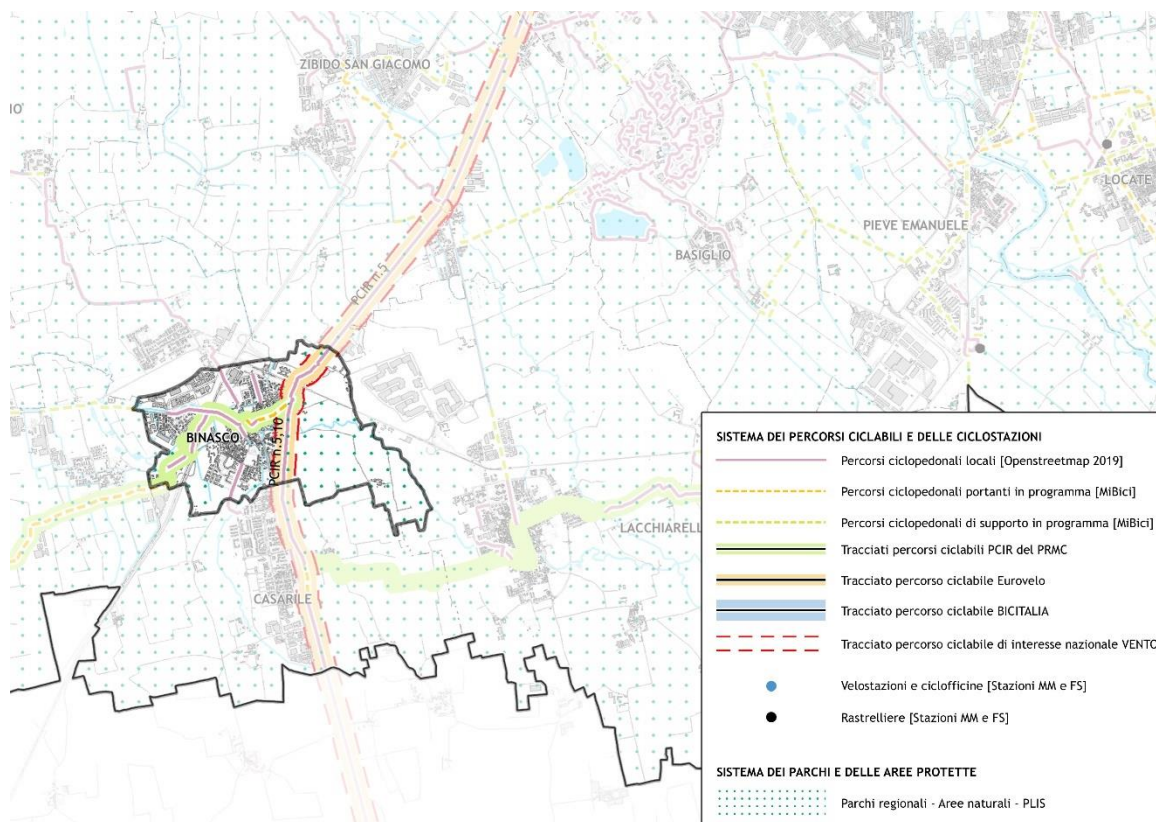
COMUNE DI BINASCO

Protocollo N.0006577/2024 del 11/06/2024
Class.: 6.1



Rete Verde Metropolitana (stralcio Tav. 5.02 del PTM della Città metropolitana di Milano)

- il potenziamento dei servizi di mobilità pubblica e la riqualificazione dei centri di interscambio modale quali veri e propri luoghi urbani. Il PTM dedica prioritariamente attenzione al potenziamento e alla messa a sistema dei servizi per la mobilità pubblica, ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti. I servizi su ferro vengono integrati tra loro e con la nuova offerta di trasporto pubblico su gomma messa a disposizione a seguito dell'avvio dell'Agenzia del TPL, anche valorizzando l'integrazione tariffaria avviata a luglio 2019 con l'aggregazione dei servizi ferroviari suburbani e regionali a quelli autobus e della rete di Metropolitane Milanesi. Vengono a tale fine potenziate le funzioni di interscambio delle fermate delle reti su ferro, integrandole con servizi urbani che le rendano più attrattive e sicure. Vengono inoltre ampliati i bacini di riferimento delle fermate con la previsione di parcheggi di interscambio e reti ciclabili e pedonali locali. L'interscambio sistematico tra le diverse modalità di trasporto, anche questo tema oggetto del PTCP, viene potenziato. Il sistema delle linee suburbane S diventa nel PTM la nervatura portante del trasporto pubblico dell'area metropolitana, attraverso l'integrazione con il trasporto pubblico su gomma e tramviario, e con le linee della metropolitana milanese. L'obiettivo è di definire un sistema di mobilità integrato che garantisca da qualsiasi punto del territorio l'accesso all'area centrale milanese mediante un solo cambio di modalità.
- i percorsi ciclabili esistenti e quelli previsti, proponendo un progetto globale di rete metropolitana che abbia le caratteristiche di intercomunalità, interconnessione e intermodalità. Il PTM riporta il progetto MiBici, già presente nel PTCP del 2014, il quale permette di connettere i sistemi locali di polarità con i sistemi urbani e verdi coordinando ed integrando le iniziative locali per un'ottimizzazione tecnico-funzionale. Nell'intricato sistema metropolitano la rete ciclabile deve rispettare la continuità di tragitto, sicura, fornita di velostazioni e omogeneità di segnaletica. Le velo-stazioni sono strutture di interscambio per i ciclisti, nel quale si può fruire dell'assistenza meccanica ed informazioni oltre che permettere all'utente di poter accedere ai trasporti pubblici in bici.



Rete ciclabile metropolitana (stralcio Tav. 9 del PTM della Città metropolitana di Milano)

PUMS – PIANO URBANO PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO. Approvato con DCM n. 15 del 28.04.2021

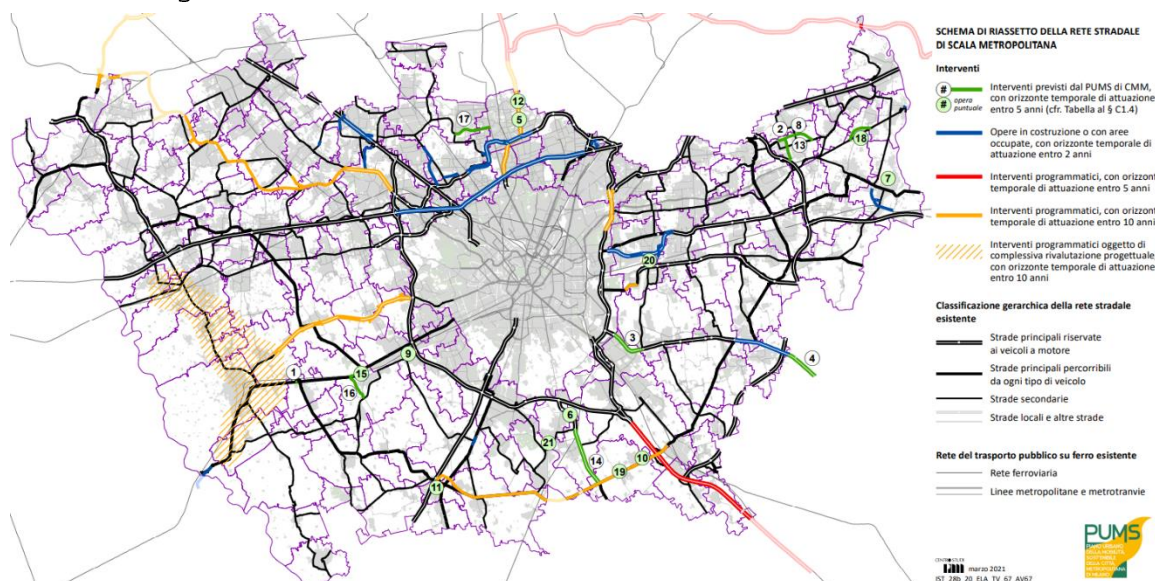
Il PUMS della Città metropolitana di Milano è stato predisposto in ottemperanza alle disposizioni del DM n. 397/2017 (modificato e integrato dal DM n. 396/2019), che introduce, per le Città metropolitane, l'obbligo di redigere tale strumento pianificatorio, anche al fine di accedere ai finanziamenti statali di infrastrutture per nuovi interventi per il trasporto rapido di massa, quali sistemi ferroviari metropolitani, metro e tram.

A fronte dell'analisi dei punti di forza e di debolezza derivanti dal Quadro Conoscitivo, il PUMS della Città metropolitana di Milano ha formulato propri obiettivi (messi in correlazione con i macro-obiettivi minimi obbligatori dettati dal DM n. 396/2019), strategie ed azioni specifiche, da mettere in atto nelle varie fasi temporali di validità del PUMS stesso, anche per rispondere, nel breve/medio periodo, alle esigenze più urgenti evidenziate con la ripresa post-lockdown imposto dall'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del COVID-19.

Il sistema di obiettivi/strategie/azioni è articolato rispetto a temi che rispecchiano l'organizzazione delle funzioni amministrative e la struttura operativa dell'Ente, ossia: trasporto pubblico ferroviario, trasporto pubblico rapido di massa, trasporto pubblico su gomma, viabilità e sicurezza stradale, ciclabilità, mobilità condivisa ed elettrica/alimentata da carburanti alternativi, nodi di interscambio, Mobility Management, trasporto delle merci e compatibilità con il sistema territoriale.

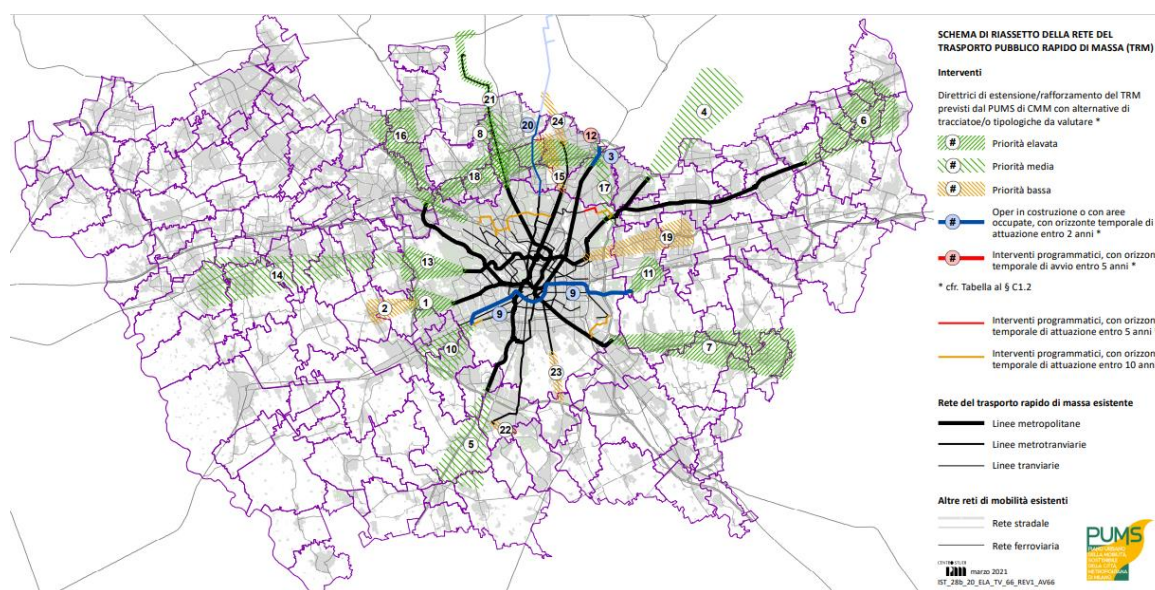
Il concretizzarsi delle azioni in un "progetto di Piano" si esplicita attraverso diversi strumenti, quali schemi cartografici di assetto degli Scenari di Piano, indicazioni sui temi di gestione della mobilità e direttive tecniche da attuare in modo omogeneo sul territorio, a prescindere dal soggetto attuatore.

Il territorio di Binasco è interessato dal progetto di riqualificazione della SP40 Binasco-Melegnano, con orizzonte temporale di 10 anni, e da interventi puntuali per la manutenzione straordinaria di manufatti lungo la stessa SP40.



PUMS di Città metropolitana di Milano - Schema di riassetto della rete stradale di scala metropolitana

Nello schema di riassetto della rete del Trasporto Pubblico Rapido di Massa viene identificato il corridoio di prolungamento della Linea M2 da Assago a Binasco, con tracciato ancora in fase di definizione.



PUMS di Città metropolitana di Milano - Schema di riassetto della rete del Trasporto Pubblico Rapido di Massa (TRM)

CAMBIO – BICIPLAN DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Nell'ottobre del 2021 il Consiglio della Città metropolitana di Milano ha approvato il biciplan "Cambio". Si tratta di un documento che elabora le linee di indirizzo per lo sviluppo della ciclabilità a livello metropolitano, individuando una visione complessiva della mobilità ciclabile. Il biciplan delinea strategie e interventi volti ad incrementare l'uso della bicicletta nel territorio della Città metropolitana, anche per spostamenti di carattere intercomunale, puntando a ridurre l'utilizzo dell'auto privata e promuovendo la bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano oltre che per utilizzi sportivi, ricreativi e turistici. Il documento presenta strategie e azioni per il raggiungimento

di questi obiettivi, i quali riguardano sia l'infrastruttura materiale (percorsi ciclabili, riqualificazione degli spazi di mobilità, servizi per la sosta ciclabile, servizi di sharing e per rendere disponibili biciclette alla popolazione, etc.) sia l'infrastruttura immateriale, ossia le politiche di incentivazione dell'uso della bicicletta come comportamento virtuoso e gli strumenti di governance innovativa per garantire un'azione coordinata ai numerosi attori coinvolti.

Nello specifico, il documento individua due obiettivi:

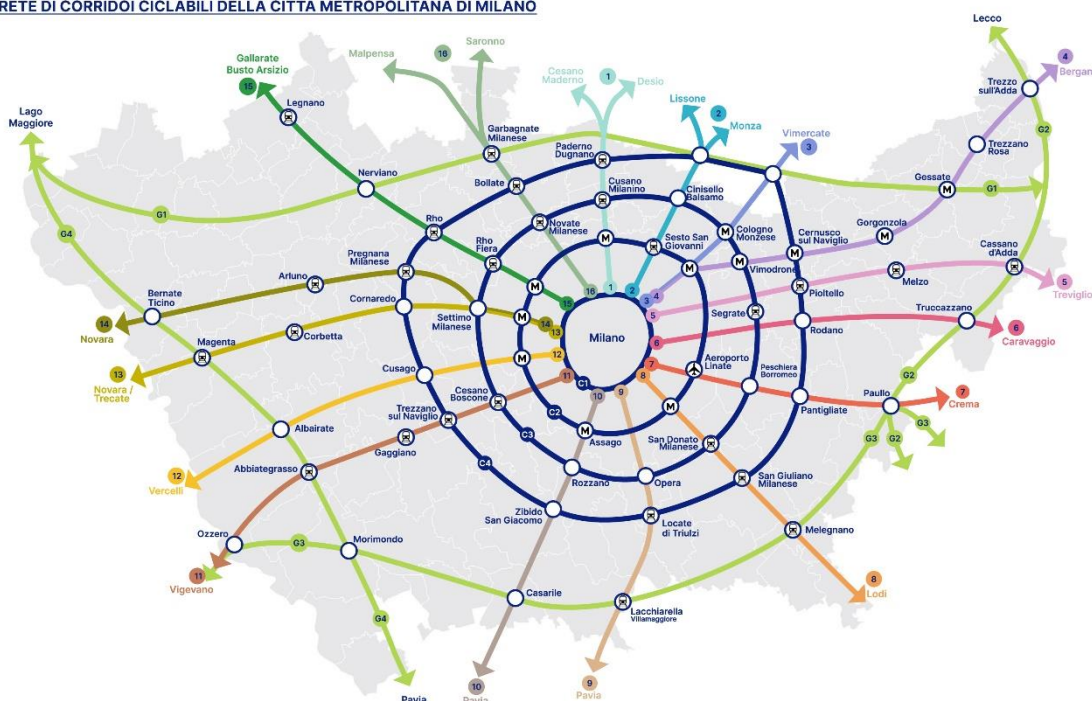
- il primo, quantitativo, riguarda il raggiungimento, entro il 2035, di una ripartizione modale in bicicletta pari al 20% del totale degli spostamenti e al 10% per gli spostamenti intercomunali;
- il secondo, di carattere qualitativo, riguarda la resa della bicicletta una scelta di mobilità veloce, sicura e attrattiva, in particolar modo per gli spostamenti quotidiani.

A tal fine l'iter del biciplan è articolato in quattro fasi:

- una prima fase di pianificazione, nella quale vengono definiti gli obiettivi e le strategie e viene effettuata un'analisi del territorio, oltre che delle tempistiche e delle risorse, individuando una rete di corridoi ciclabili e dei servizi per la ciclabilità. “Cambio” costituisce il documento di indirizzo e di dettaglio delle scelte di pianificazione;
- una seconda fase di analisi della fattibilità tecnico-economica;
- una terza fase di progettazione definitiva ed esecutiva;
- una quarta e ultima fase di messa in opera.

Entrando nello specifico delle scelte del biciplan, “Cambio” individua 24 linee super-ciclabili: 4 circolari, 16 radiali e 4 greenway, individuate sulla base della matrice di origine e destinazione degli spostamenti, sulla ripartizione modale degli stessi e sull'analisi delle distanze percorse, al fine di individuare tracciati in grado di connettere i luoghi dell'istruzione, le strutture sanitarie, le aziende, le stazioni oltre che i luoghi di svago e per il tempo libero. La rete “Cambio” è integrata, inoltre, con la rete secondaria dei percorsi ciclabili di collegamento tra le super-ciclabili e il territorio e attraverso interventi di ciclabilità diffusa.

LA RETE DI CORRIDOI CICLABILI DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Rete di corridoi ciclabili della Città metropolitana di Milano

Il territorio di Binasco si trova ricompreso fra la direttrice radiale n.10 lungo il Naviglio Pavese verso Pavia e il percorso G3, Greenway delle risaie.

La linea 10, che collega Milano a Pavia, corre lungo il Naviglio Pavese per una estensione dell'itinerario di circa 18 km.

Il percorso G3, Greenway delle risaie, di circa 67 km, mette in rete i comuni della fascia sud del territorio metropolitano, compresi fra Paullo e Ozzero.

PIF – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO (2015-2030)

È un Piano di settore del PTCP (previsto dalla LR n. 31 del 5.12.2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”), di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di analisi e indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Il suo ambito di applicazione è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana di Milano, compresa l'area del Parco Agricolo Sud Milano, mentre nei rimanenti Parchi regionali presenti sul suo territorio valgono gli specifici Piani di settore Boschi o PIF dei Parchi regionali stessi.

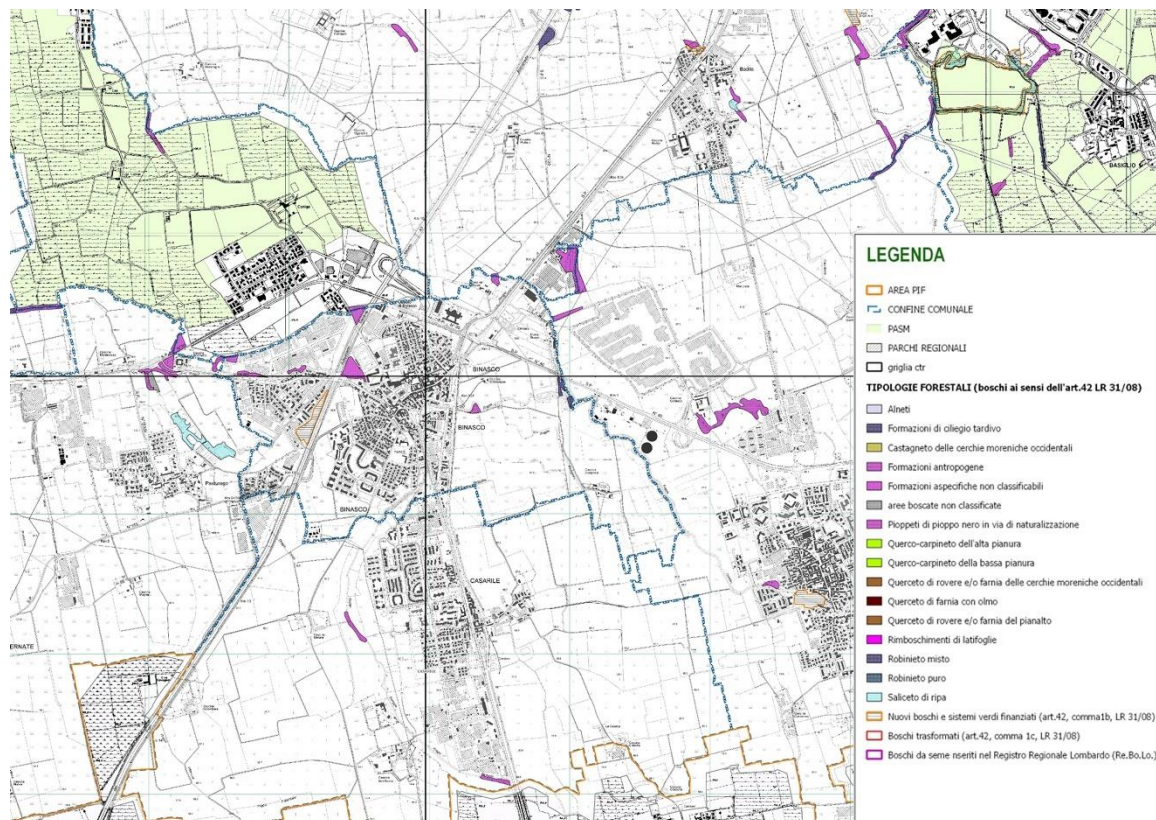
Il PIF individua e delimita le aree classificate “bosco” (ai sensi dell'art. 42 della LR n. 31/2008, applicando criteri di interpretazione forestale, quali l'analisi multifunzionale, il riscontro delle tipologie forestali, ecc.), definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle loro trasformazioni/cambi di destinazione d'uso e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa. Inoltre, esso fornisce operatività ai macro-obiettivi del PTCP vigente relativi alla compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni (M.O. 01) ed al potenziamento della rete ecologica (M.O. 03).

Gli indirizzi strategici prioritari del PIF della Città metropolitana di Milano riguardano la valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio, come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola e come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

Con la revisione e riordino delle deleghe e delle competenze pubbliche in campo agricolo, forestale, caccia e pesca (attuata con la LR n. 19/2015 e la LR n. 32/2015), Regione Lombardia ha avvocato a sé le deleghe di Città metropolitana di Milano e Province anche riguardo ai PIF, dei quali le nuove Strutture Agricoltura Caccia e Pesca degli UTR – Uffici Territoriali Regionali stanno progressivamente prendendo in carico la documentazione e la cartografia redatta dai precedenti Enti gestori (in attesa dell'effettiva presa in carico dell'attività di redazione ed aggiornamento).

Il territorio di Binasco presenta aree boscate residuali e prevalentemente composte da formazioni aspecifiche, connesse ai corpi idrici.

L'intervento di riforestazione (Nuovi boschi e sistemi verdi finanziati), di circa 2 ettari, presente nel comune di Binasco, è situata lungo l'Autostrada dei Giovi, creando una green buffer zone per l'area residenziale oltre via Pitagora.



Carta dei boschi e dei tipi forestali estratto tav.1 _ fonte dati PIF di Città Metropolitana di Milano

PA – Piano d'Ambito ATO – Ambito Territoriale Ottimale della Città metropolitana di Milano

È l'atto di programmazione del SII - Servizio Idrico Integrato, ossia dell'insieme dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione, predisposto (ai sensi dell'art. 149 del D.Lgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e sulla base dei criteri e degli indirizzi della Regione), dall'Ufficio d'Ambito di ciascun ATO - Ambito Territoriale Ottimale. A questi ultimi (individuati ai sensi della LR n. 26 del 12.12.2003 "Disciplina dei servizi di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche") è demandato il governo dell'intero ciclo dell'acqua, che comprende le attività di captazione (ricezione), adduzione (produzione) e distribuzione di acqua a usi civili, fognatura e depurazione delle acque reflue.

La finalità del PA d'ATO è il raggiungimento degli obiettivi ambientali, di tutela della risorsa idrica e di qualità del servizio, attuando gli obiettivi del PTUA per quanto riguarda il miglioramento della qualità delle acque e la riduzione degli sprechi, costituendo, inoltre, il riferimento essenziale per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato e della sua evoluzione nel tempo, nonché per la definizione delle convenzioni per l'affidamento della gestione del servizio stesso. Esso determina gli interventi necessari per il raggiungimento degli standard di servizio, in funzione della ricognizione delle infrastrutture esistenti e l'individuazione degli elementi di criticità sui quali è necessario intervenire, assegnando una dimensione e una priorità ai problemi, in modo da definire lo scopo di ciascun intervento in termini di obiettivi quantificabili. Pertanto, ad esso sono correlati:

- il Pdl – Piano degli Investimenti, documento pianificatorio di validità quadriennale indispensabile ed essenziale per procedere all'affidamento del SII al gestore unitario, nel caso specifico individuato nella Società CAP Holding SpA, (direttamente e totalmente partecipata dai Comuni e dalla Città metropolitana, alla quale si sono progressivamente fusi per incorporazione gli altri gestori presenti su territorio), che opera anche attraverso la società

operativa controllata Amiacque Srl, alla quale sono riservate le attività di conduzione del servizio (cfr. il capitolo 5 della relazione del PA d'ATO e i successivi aggiornamenti deliberati ad esso allegati);

- il PEF – Piano Economico Finanziario, finalizzato alle determinazioni tariffarie del SII per il periodo regolatorio di riferimento (cfr. il capitolo 7 e i successivi aggiornamenti deliberati ad esso allegati).

Il territorio dell'ATO Città metropolitana di Milano è suddiviso in 46 agglomerati, comprendenti 135 Comuni (alcuni dei quali afferenti alle Province di Monza e Brianza, Lodi e Varese). Gli agglomerati sono definiti, ai sensi del D.Lgs n. 152/2006, come aree in cui la popolazione e le attività produttive sono concentrate in misura da rendere ammissibile, tecnicamente ed economicamente, in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale.

Per ciascun agglomerato sono indicati, oltre alla capacità di progetto del relativo impianto di depurazione, la stima dei carichi inquinanti civili e industriali generati (attuali e previsti in uno scenario futuro al 2025) ed i corrispondenti deficit del servizio di depurazione. (Delibera n. 5 dalla Conferenza dei Comuni dell'ATO della Città Metropolitana di Milano nella seduta del 21/12/2020).

Il Comune di Binasco presenta sul territorio un suo depuratore con una capacità di progetto di depurazione pari a 29.700 AE, a fronte di un carico totale generato nell'agglomerato pari a 17.964 AE (dati PA ATO aggiornati al 2020). Il carico totale dell'agglomerato di Binasco al 2025 è stimato pari a 17.747 AE, con una lieve riduzione di carico di servizio.



Binasco presenta i valori dei carichi generati attuali e previsti riportati nelle tabelle seguenti:

2020

Pop. Residente [AE]	Pop. Fluttuante senza Pernottamento [AE]	Carico Tot. Industriale per Comune [AE]	Carico Tot. Generato per Comune [AE]
6.203	954	1.169	8.326

2025

Pop. Residente [AE]	Pop. Fluttuante senza Pernottamento [AE]	Carico Tot. Industriale per Comune [AE]	Carico Tot. Generato per Comune [AE]
5.760	954	1.169	7.883

2.3. Strategie per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione basato sulla crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'Ambiente, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs- declinati in un totale di 169 traguardi che possono essere associati a 5 macrocategorie (le 5 P): Persone, Prosperità, Pace, Partnership, Pianeta. Il sistema di questi obiettivi e sotto-obiettivi ad essi associati costituisce il nucleo vitale dell'Agenda 2030, che

dovrà essere realizzata a livello globale da tutti i Paesi membri dell'ONU entro il 2030. A tal fine, ogni Paese dovrà dotarsi di una propria strategia nazionale che coinvolga attivamente soggetti pubblici e privati. I 17 Goals fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani.

I Sustainable Development Goals (SDGs) individuati sono:



1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

- 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
- 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

I 17 SDGs sono a loro volta suddivisi in 168 sotto-obiettivi, che costituiscono la base per raggiungere l'obiettivo stesso.



3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE

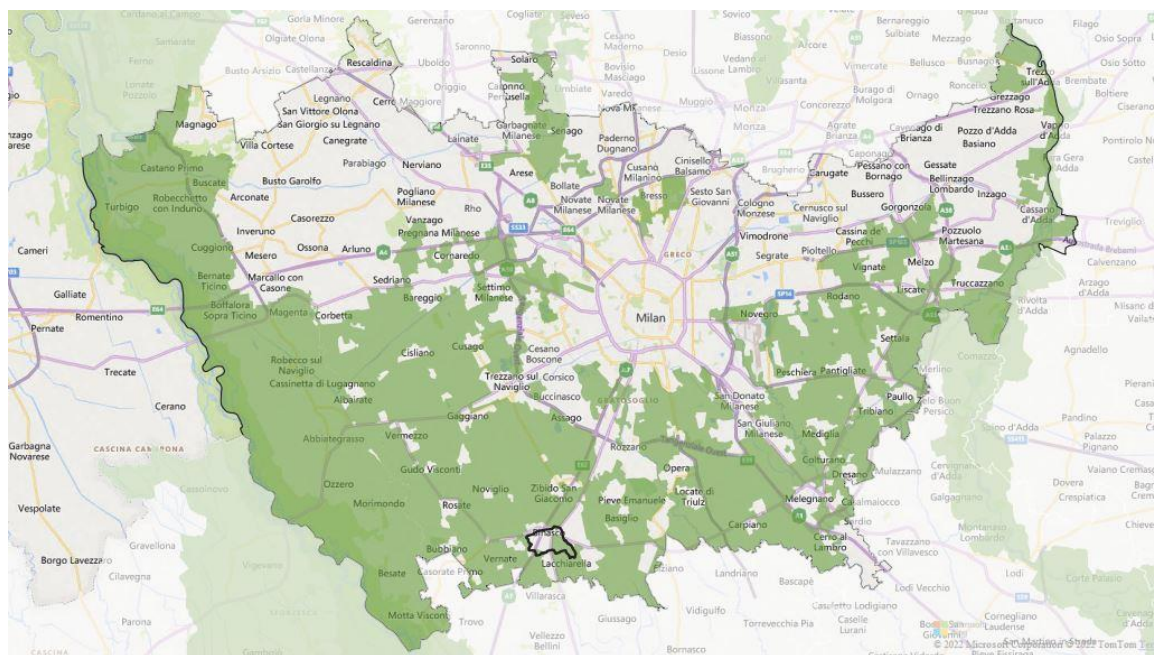
3.1. Inquadramento territoriale

Il Comune di Binasco, collocato nel settore sud di Milano, da cui dista pochi km, si inserisce in un contesto con caratteristiche prevalentemente agricole pur con la presenza di alcuni nuclei urbani fortemente urbanizzati.

Il territorio è caratterizzato da una fitta rete di canali idrici, caratterizzanti l'origine agricola, ma stretto tra le importanti arterie stradali che collegano Milano, causando la compromissione del borgo agricolo originario. Difatti, la struttura dell'urbanizzato di Binasco si concentra intorno al tracciato dell'autostrada A7 e dalla SS dei Giovi, mentre l'altra metà del territorio opposto alle infrastrutture, è costituito da terreno agricolo o naturale.

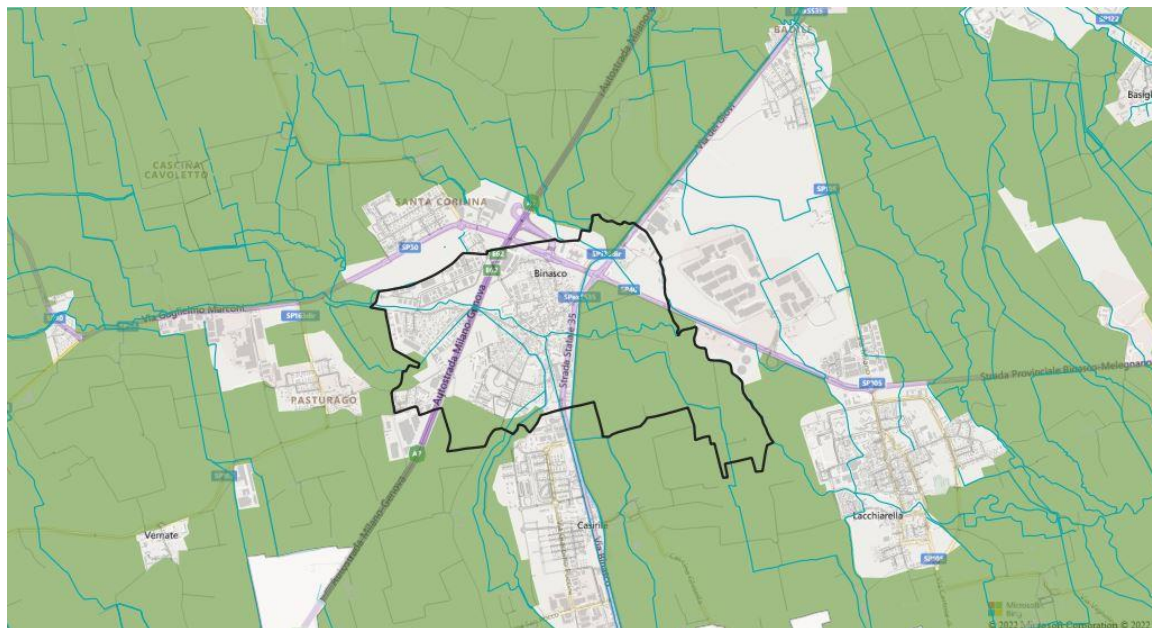
Nel settore in cui si colloca il Comune di Binasco grazie al boom economico degli anni Sessanta e la realizzazione di importanti infrastrutture nazionali, vengono modificate le dinamiche di sviluppo demografico e insediativo. Su un impianto territoriale sostanzialmente agricolo si sono localizzati insediamenti residenziali e nuove funzioni di scala metropolitana che hanno determinato un'ingentissima crescita della popolazione.

Il territorio del sud Milano si presenta come spazio di convivenza fra funzioni urbane e di livello metropolitano decentrate, frammisto ad ambiti agricoli ancora produttivi, un territorio di confine, caratterizzato da paesaggi diversi e organizzato intorno ad una maglia stradale più rada rispetto a quella di molte altre parti della Provincia.



Il territorio appartiene alla pianura irrigua milanese, intensamente sfruttata a scopo agricolo nel corso dei secoli, a partire dalle prime bonifiche realizzate nel Medioevo dagli Ordini monastici.

Elemento ordinatore del paesaggio della pianura irrigua milanese è il sistema irriguo che, costruito su un ben preciso ordine gerarchico di canalizzazioni, a partire dalle bocche di presa sui canali primari (naviglio Grande e naviglio Pavese) o dalle teste dei numerosi fontanili ancora attivi, segue e sottolinea la giacitura del piano fondamentale, in lievissima pendenza in direzione sud-est.



Il territorio comunale risulta parzialmente compreso nel Parco Agricolo Sud Milano, la cui istituzione ha impedito fenomeni di diffusione insediativa su suolo agricolo, limitando le previsioni insediative dei vari Piani urbanistici intorno al tessuto urbanizzato, e favorendo progetti e programmi per la valorizzazione dell'agricoltura e del paesaggio naturale.

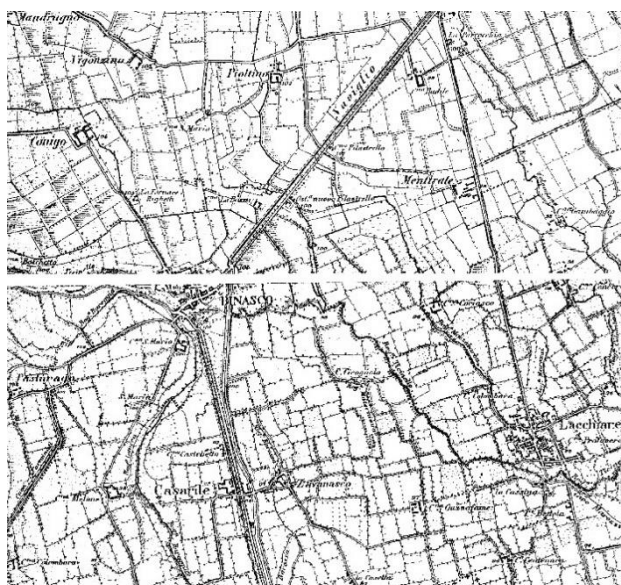
Binasco si trova in un contesto fortemente infrastrutturato, che ne favorisce un alto livello di accessibilità, soprattutto viabilistica: basti pensare che in un territorio poco esteso si sommano la presenza della Strada Provinciale Binaschina (SP 40), della Strada dei Giovi (ex SS 35) e il passaggio (con casello proprio a Binasco) dell'Autostrada Serravalle (A7) che collega Milano e Genova.

3.2. Il contesto urbano di Binasco

Il Comune di Binasco è situato a metà fra Milano e Pavia e fin dal Medioevo ha ricoperto un ruolo centrale all'interno delle relazioni commerciali tra i differenti nuclei agricoli.

Il nome deriva, probabilmente, dal fatto che anticamente il villaggio fu così chiamato poiché era punto di fusione tra i confini dei territori di Milano e di Pavia, separati dall'alveo del Ticinello. infatti, il termine "vèss a Binasch" si usava a Milano per indicare "l'essere a mezzo di una cosa; essere a mezza strada". Lo stesso tema del toponimo sembrava sottintendere il numero due, la duplicità del borgo, tagliato dal Ticinello, dal quale si originava la fitta rete di rogge e cavi per l'irrigazione della fertile terra.

Da una lettura della cartografia e delle immagini satellitari storiche (Catasto



IGM 1888

Teresiano e IGM 1888), Binasco si presentava come un piccolo nucleo abitato caratterizzato da un insieme di corti che si distribuivano, al di qua del Ticinello, a partire dal Castello Visconteo lungo il tracciato storico dell'attuale Via Matteotti. Lungo il reticolo idrografico storico costituito dal Naviglio Pavese, dal Ticinello e dal Navigliaccio, oltre che da tutte le rogge da questi derivanti, sono chiaramente visibili i nuclei agricoli storici, alcuni dei quali non più presenti: la Cascina Bozza, il Cimitero e il Mulino Nuovo a nord, la Cascina Malcantone, la Cascina del Ferro e la Cascina Santa Maria, oltre alla Cascina Cicognola a est. Lo sviluppo urbanistico di Binasco era, infatti, molto limitato e gran parte della popolazione binaschina (circa 800 unità) era dislocata nelle cascine del territorio circostante.

Nei primi decenni del '900 tale sistema iniziò a essere contornato da primi addensamenti intorno al nucleo storico centrale, lungo l'attuale Via Roma e nella fascia di territorio compresa tra il Navigliaccio, la Statale dei Giovi e il Naviglio Pavese.

Fino al primo dopoguerra, Binasco non fu interessato da rilevanti fenomeni di crescita demografica e conseguente estensione del sistema insediativo. È con il primo consolidamento delle strade intercomunali, il sistema della Statale dei Giovi e della Binaschina, e l'insediamento delle prime "fabbriche" che il territorio ha dovuto cercare risposta alla crescente domanda abitativa da parte degli operai che scelsero di abitare nel Comune per prossimità al luogo del lavoro e difficoltà degli spostamenti. Agli interventi di sostituzione edilizia nel centro storico in alcuni casi con edifici decontestualizzati e da una densità insediativa elevata per il contesto nel quale si inserivano, si susseguirono nei decenni successivi interventi residenziali caratterizzati da lottizzazioni regolari e simmetriche per la realizzazione di edifici isolati su lotto, che determinarono la strutturazione delle vie e strade interne i nuovi quartieri. Bisogna aspettare il boom economico degli anni '60, la realizzazione delle grandi infrastrutture nazionali (l'autostrada) e il consolidamento delle strade statali e provinciali per iniziare a percepire, anche solo dal taglio delle lottizzazioni, la forma urbana che oggi conosciamo: un'estensione urbana a macchia d'olio che hanno visto sorgere intere fasce di nuovi isolati a ridosso del NAF centrale.



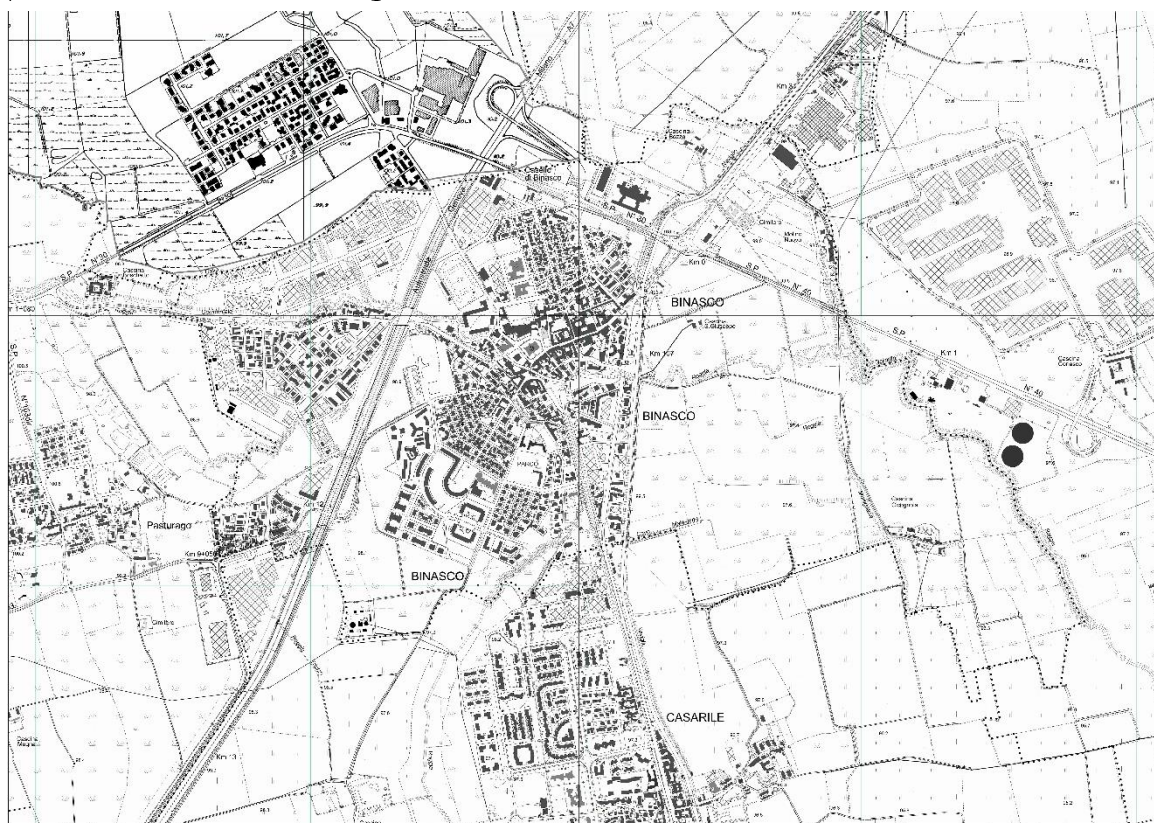
IGM 1964

Per tutti gli anni '80 il Comune ricomincia a crescere, dopo la stasi legata alla crisi degli anni '70, di conseguenza il sistema insediativo continuò a estendersi a "macchia d'olio", erodendo gradualmente suolo agricolo e ridefinendo i margini dell'abitato.



CTR 1981

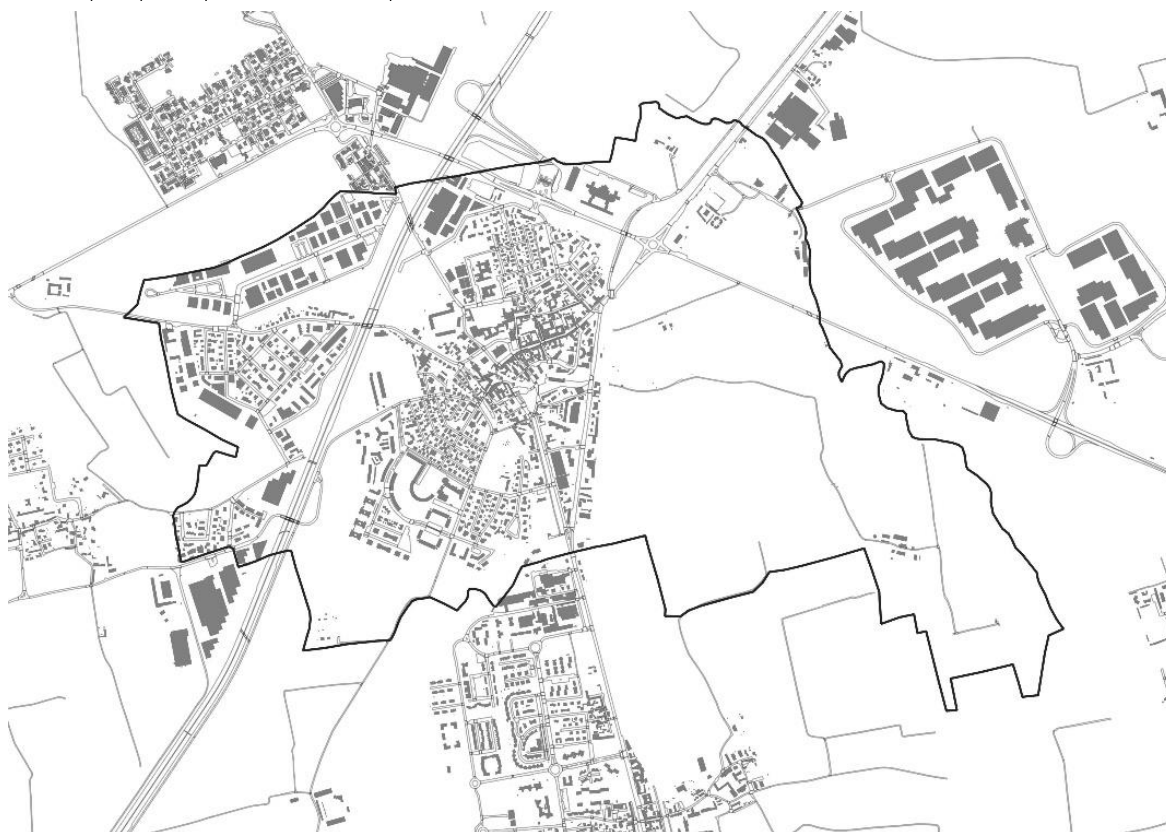
Con l'istituzione del Parco Agricolo Sud Milano nel 1990 tale tendenza venne bruscamente frenata, limitando l'estensione del sistema insediativo dentro confini ben precisi e invalicabili definiti dal perimetro dell'area di tutela regionale.



CTR 1994

Nonostante ciò il Comune continuò a crescere dal punto di vista demografico e del sistema abitativo: per tutti gli anni '90 e il primo decennio del 2000, vengono realizzati interi comparti plurifamiliari monofunzionali (residenziali), alcuni anche di notevole rilevanza in termini di carico volumetrico e densità insediativa, che dimostrano, data la conformazione degli insediamenti e le tipologie edilizie adottate, l'assenza di legami col tessuto preesistente e il territorio agricolo circostante.

Il comune di Binasco, al contrario dei comuni circostanti, attualmente non conta nessun nucleo abitato separato da quello principale e le abitazioni sparse al di fuori del nucleo abitato principale sono in numero ridotto. All'interno del territorio comunale l'urbanizzato si localizza, infatti, in un'unica area posta nella metà occidentale, ad ovest del Naviglio, creando una conurbazione in continuità con l'edificato di Casarile, a sud. Il livello di urbanizzazione del comune è, comunque, elevato: il suolo prevalentemente non impermeabilizzato è localizzato quasi esclusivamente nella metà orientale del territorio, ad est della Statale dei Giovi ed è caratterizzato principalmente da risaie. Gli insediamenti industriali, artigianali, commerciali sono posti nella corona esterna del municipio, principalmente nella porzione occidentale del territorio



DBT 2021

3.3. Il contesto sociodemografico di Binasco

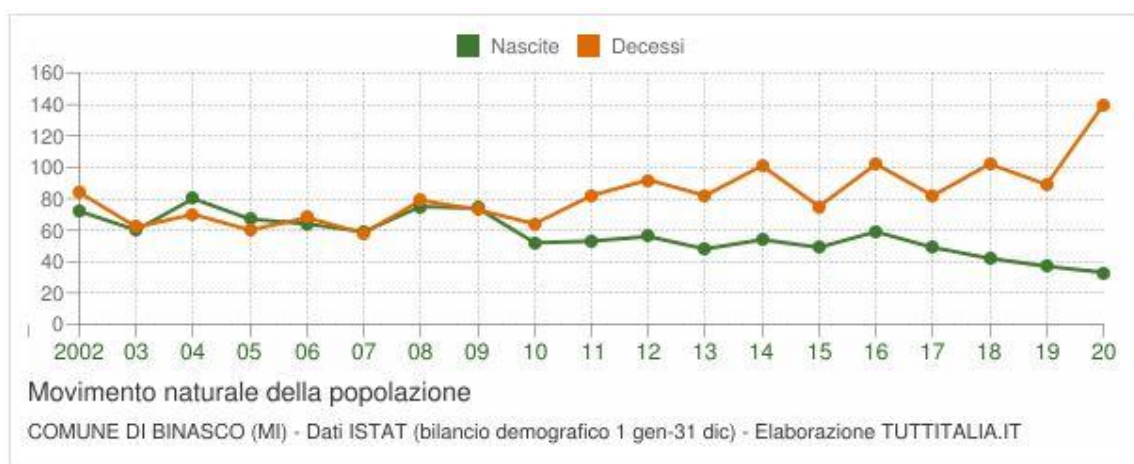
La popolazione residente al 01 gennaio 2022 era pari a 7.101 abitanti, con densità di abitanti di 1.834,17 ab/km². Rispetto ai comuni limitrofi di Lacchiarella e di Vernate il comune presenta un'elevata densità di popolazione, dovuto alla minore estensione del comune e dalla struttura urbanistica concentrata in un'areale ben definito. Analizzando i dati disponibili dei censimenti si evidenzia come la popolazione residente sia cresciuta in modo decisivo fra gli anni Cinquanta e settanta, per poi rimanere stabile nel decennio successivo e ricrescere lentamente fino al 2011.

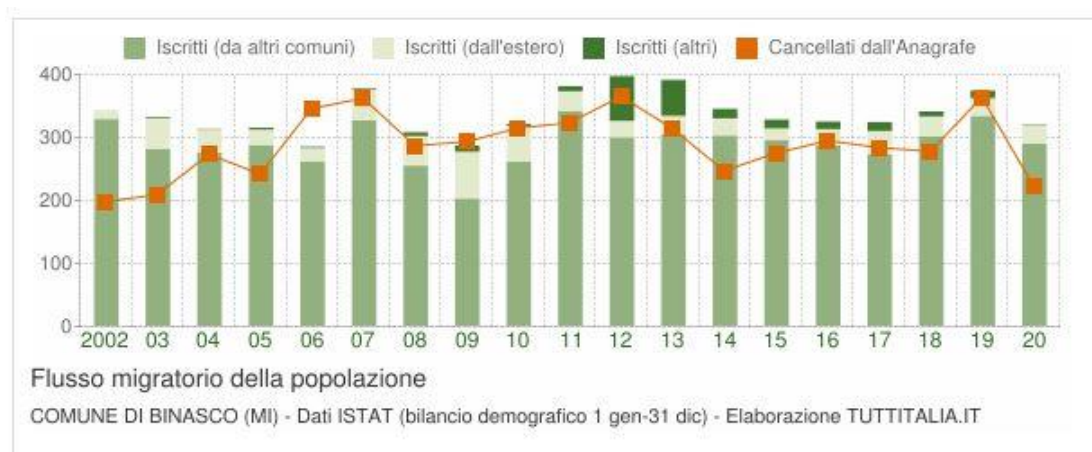


Dal 2005 si rileva un andamento decrescente o comunque di tendenziale stabilità.

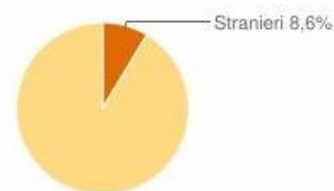


La dinamica della popolazione va interpretata alla luce dei differenti andamenti mostrati dai valori del saldo naturale (rapporto tra nascite e decessi) e saldo migratorio (rapporto tra iscrizioni e cancellazioni con altri comuni o con l'estero). Dentro questo quadro la dinamica degli ultimi 15 anni appare esito di un saldo naturale costantemente negativo che neppure un saldo migratorio di segno opposto è riuscito a compensare.





Binasco registra un buon numero di iscrizioni dall'estero, anche se gli stranieri rappresentano solo l'8,6 % della popolazione residente, valore leggermente inferiore al valore medio di Città Metropolitana (circa il 14%).



L'analisi della struttura della popolazione per classi di età restituisce l'immagine di un territorio "più vecchio", con una sempre maggior quota di anziani over 65 (25,5%) e meno adulti fra i 15 e i 64 anni (62,3%), fascia d'età in lieve ma continua diminuzione dal 2002 ad oggi (-6 punti percentuali).



L'indice di vecchiaia, che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione attraverso il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni, passa, negli ultimi 15 anni da 129,4 a 210,8; nello stesso arco temporale l'indice di natalità, che indica il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti, scende da 9,2 a 4,6. È dunque evidente che il territorio si trova in una situazione di progressivo invecchiamento della sua popolazione residente, con un'età media che sale da 42,6 a 47,4 anni, che neppure la componente immigrata (più giovane) è riuscita a rallentare.

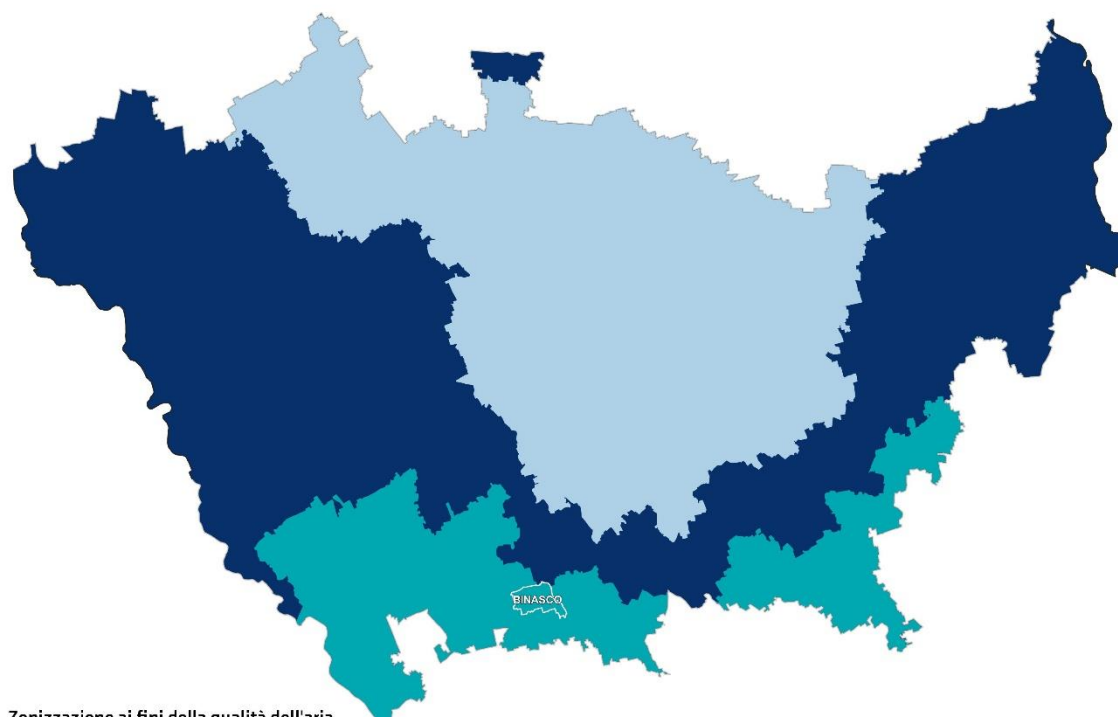
4. ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Per valutare quali possono essere gli effetti, dal punto di vista ambientale, derivanti dalla Variante proposta, si riporta una breve descrizione delle principali caratteristiche del contesto del Comune di Binasco. La costruzione del quadro conoscitivo ambientale avviene tramite l'analisi delle principali criticità e potenzialità relative alle singole componenti ambientali analizzate.

4.1. Aria

Secondo la zonizzazione del territorio regionale per la valutazione della qualità dell'aria ambiente, prevista dal D.Lgs n.155/2010 e definita con DGR n. 2605/2011, il Comune di Binasco è inserito nella zona B, di pianura, caratterizzata da:

- alta densità di emissioni di PM₁₀ e NO_x, sebbene inferiore a quella della Zona A;
- alta densità di emissioni di NH₃ (di origine agricola e da allevamento);
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
- densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento;

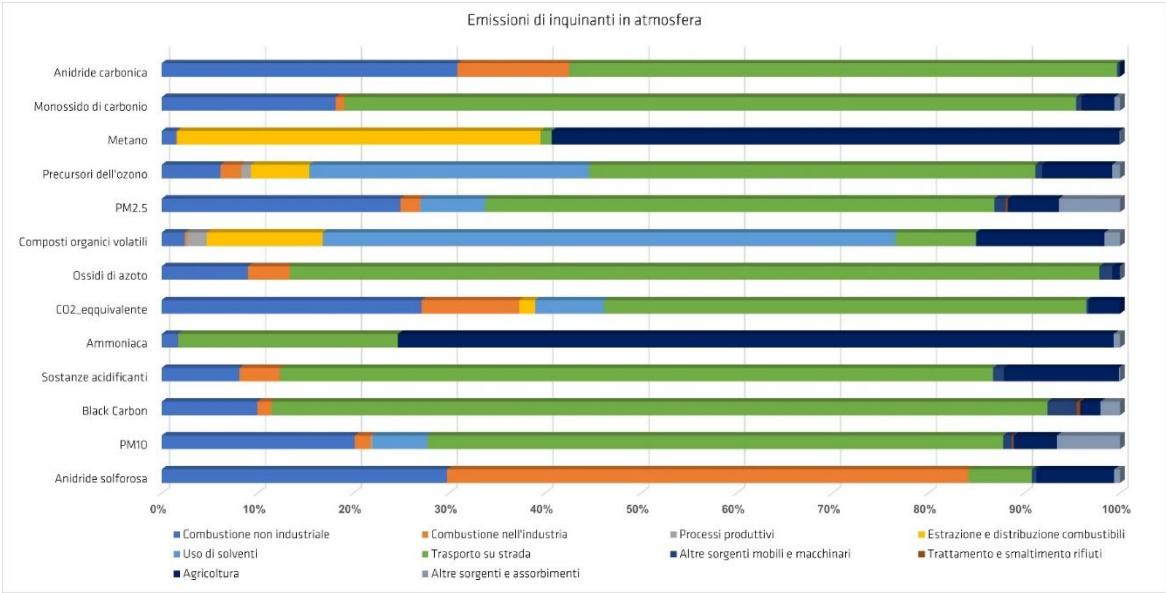


Zonizzazione ai fini della qualità dell'aria
Agglomerato di Milano
Zona A_ Pianura ad elevata urbanizzazione
Zona B_ Zona di pianura

Zonizzazione del territorio ai fini della qualità dell'aria_ fonte dati Regione Lombardia

Una delle principali fonti di informazione per la qualità dell'aria è la banca dati regionale INEMAR, aggiornata all'anno 2019. Si tratta di un inventario delle emissioni in atmosfera in grado di fornire i valori stimati delle emissioni a livello regionale, provinciale e comunale suddivise per macrosettori di attività.

Il settore maggiormente responsabile delle emissioni dei principali inquinanti (CO, CO₂, polveri sottili, NO_x, CO₂eq) è il traffico veicolare. L'agricoltura risulta maggiormente impattante per le emissioni degli inquinanti specifici per questo settore (metano e ammoniaca).



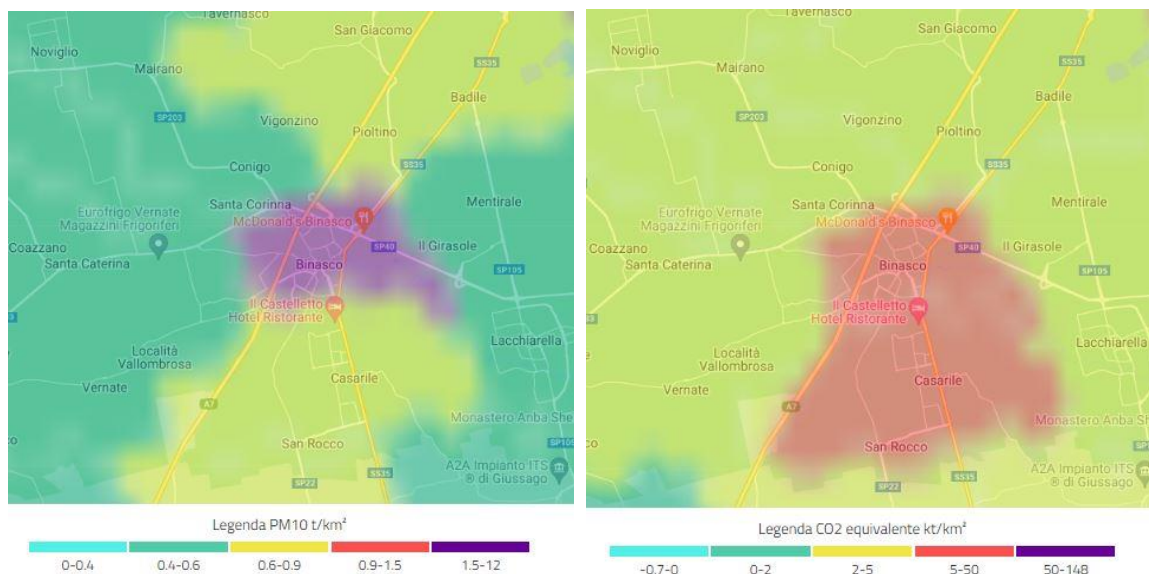
Distribuzione in percentuale delle emissioni del comune di Binasco nell'anno 2019_ fonte dati INEMAR

Nella tabella seguente sono riportate, per ogni inquinante, le frazioni percentuali emesse dal settore maggiormente responsabile delle emissioni.

INQUINANTI	SUL TOTALE	MACROSETTORE
Ossido di zolfo	54 %	Combustione nell'industria
PM ₁₀	60 %	Trasporto su strada
Black Carbon	81 %	Trasporto su strada
Sostanze acidificanti	74 %	Trasporto su strada
Ammoniaca	75 %	Agricoltura
CO ₂ equivalente	50 %	Trasporto su strada
Ossidi di azoto	85 %	Trasporto su strada
Composti organici volatili	60 %	Uso di solventi
PM _{2.5}	53 %	Trasporto su strada
Precursori dell'ozono	47 %	Trasporto su strada
Metano	59 %	Agricoltura
Monossido di carbonio	76 %	Trasporto su strada
CO ₂	57 %	Trasporto su strada

Le mappe relative alla distribuzione spaziale delle emissioni, elaborate sulla base dei risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera – anno 2017, mostrano, per quanto riguarda le emissioni di PM₁₀ (inquinante derivante principalmente dai settori del riscaldamento civile, della combustione industriale e del trasporto su strada) una situazione piuttosto critica per Binasco, con livelli paragonabili a Milano.

Una situazione leggermente migliore si registra per le emissioni di gas serra (valutati in termini di CO₂ equivalente), le cui emissioni raggiungono a Binasco un livello medio-alto, così come a Milano.



Sul territorio di Binasco non sono presenti centraline fisse Arpa di monitoraggio della qualità dell'aria. Nel 2019 (dal 10 maggio al 10 giugno e dal 17 ottobre al 20 novembre) è stata condotta una campagna di misura da Arpa Lombardia, tramite Laboratorio mobile posizionato nel Comune di Noviglio in Via XXV Aprile, in prossimità del confine comunale con Binasco.



La strumentazione presente sul laboratorio mobile ha permesso il monitoraggio a cadenza oraria degli inquinanti gassosi, quali ossidi di azoto (NO e NO₂), ozono (O₃), monossido di carbonio (CO), benzene (C₆H₆) oltre alla misura giornaliera del particolato fine (PM₁₀ e PM_{2.5}).

Le misure effettuate nella postazione del laboratorio mobile a Noviglio hanno consentito di caratterizzare in generale la qualità dell'aria nel Comune e limitrofi:

- Le concentrazioni di NO₂ non hanno mai superato il limite orario pari a 200 µg/m³; in entrambi i periodi si attestano generalmente tra il 75° e il 95° percentile della rete regionale;
- Il monossido di carbonio ha raggiunto ovunque valori spesso vicini al limite di rilevabilità strumentale e non costituisce più un problema di inquinamento atmosferico da molti anni;

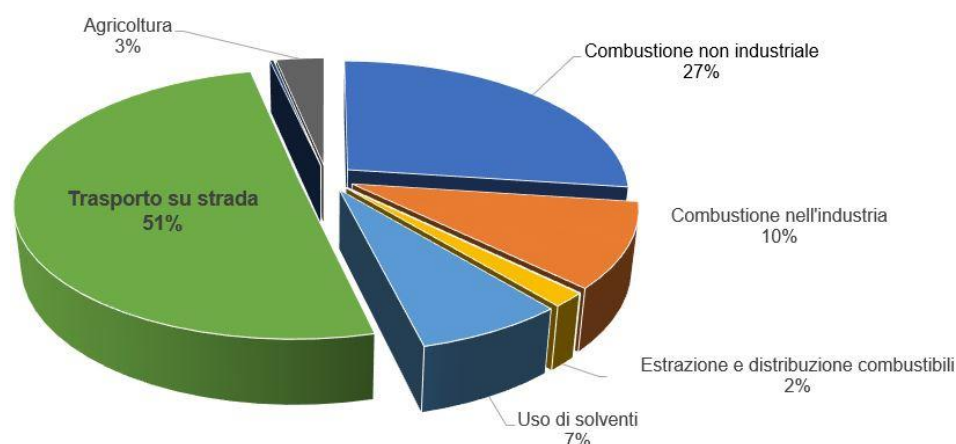
- I valori e gli andamenti dell'O₃ in entrambi i periodi della campagna di monitoraggio risultano in linea con quelle registrate dalla RRQA, attestandosi in particolare tra il 25° e il 50° percentile delle concentrazioni regionali;
- Il benzene è stato registrato un valore medio pari a 0.3 µg/m³ in estate e 0.7 µg/m³ in inverno, valori di molto inferiori al limite annuale imposto dalla normativa pari a 5 µg/m³, non si rilevano criticità;
- Per il PM₁₀ è stato registrato un solo superamento del valore limite giornaliero durante il periodo più freddo, in linea con le altre stazioni e nessun superamento nel periodo estivo.

Durante il periodo di misura a Noviglio gli inquinanti presi in esame non hanno fatto registrare superamenti dei limiti normativi. L'analisi degli inquinanti misurati non ha evidenziato criticità specifiche legate alle caratteristiche della zona e caratterizza il luogo in cui è stato posizionato il Laboratorio Mobile.

L'importanza della determinazione degli inquinanti atmosferici è conseguente all'influenza che tali sostanze hanno sulla salute degli esseri viventi e sull'ambiente in generale. Gli inquinanti atmosferici hanno effetti diversi sui vari organismi a seconda della concentrazione atmosferica, del tempo di permanenza e delle loro caratteristiche fisico-chimiche.

Il contributo al fenomeno dell'effetto serra e, quindi, ai potenziali cambiamenti climatici è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO₂ equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale fenomeno, quali il metano CH₄, il protossido di azoto N₂O, il monossido di carbonio CO e altri composti organici volatili non metanici. Per poter valutare l'impatto che tutti questi composti hanno sull'atmosfera ai fini del riscaldamento globale del pianeta, si è ritenuto necessario aggregarli in un unico indice rappresentativo del fenomeno, CO₂ equivalente.

Con il supporto dei dati forniti dalla Banca dati INEMAR per l'anno 2019, si evidenzia come i maggiori responsabili delle emissioni di gas serra a Binasco, siano in primo luogo, il trasporto su strada, seguito dalla combustione non industriale e dalla combustione nell'industria.



Fonti di emissioni di CO₂eq nel Comune di Binasco nel 2019 (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)

IL PROGETTO METRO ADAPT DI CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Il progetto Metro Adapt mira a integrare le strategie di cambiamento climatico nella Città Metropolitana di Milano. In particolare, il progetto si pone l'obiettivo di promuovere la creazione di una solida governance relativa al cambiamento climatico che sia comune a tutte le autorità locali

e a produrre gli strumenti che permettano loro di implementare efficienti misure di adattamento. Una parte considerevole del progetto è dedicata alla condivisione e disseminazione degli strumenti e buone pratiche sviluppati attraverso il progetto ad altre aree metropolitane italiane ed europee. METRO ADAPT si focalizza su alcuni dei problemi climatici affrontati nelle aree metropolitane, in particolare le ondate di calore, le isole di calore urbane e le alluvioni locali.

Per minimizzare i rischi più gravi legati ai cambiamenti climatici è necessario che il riscaldamento globale rimanga al di sotto dei 2 °C sopra i livelli del periodo pre-industriale. Gli sforzi per ridurre le emissioni di gas climalteranti devono, quindi, costituire una priorità.

L'obiettivo del progetto è stato quello di giungere, per il territorio della Città Metropolitana di Milano, ad un'analisi di rischio per le temperature estreme, rivolta alla popolazione più vulnerabile (anziani e bambini), durante le onde di calore estivo. In particolare, in alcune aree della città, a causa della conformazione urbana e all'effetto antropico, si riscontrano temperature molto elevate anche durante la notte e per diversi giorni consecutivi (Isole di Calore Urbano, UHI). Vari studi hanno accertato che, durante le onde di calore, la mortalità nelle aree urbane aumenta significativamente. È dunque di grande importanza per le pubbliche amministrazioni e per gli enti preposti alla prevenzione e al soccorso (Protezione Civile) poter conoscere in modo preciso le aree della città dove si verifica il fenomeno delle isole di calore, al fine di provvedere con interventi urgenti (ad es. la distribuzione di acqua o la delocalizzazione delle persone vulnerabili in zone più fresche) e con misure di pianificazione urbanistica volte all'adozione di strumenti di adattamento climatico, quali ad esempio l'installazione di infrastrutture verdi e blu.

A questo scopo, sono state prodotte diverse mappe su tutto il territorio di Città Metropolitana di Milano e su ognuno dei 133 Comuni. Nello studio si è partiti dall'assunto che una "Isola di Calore Urbano" è definita come una zona della città nella quale la temperatura misurata è molto superiore (5°C e oltre) rispetto a quella minima di riferimento misurata nell'area rurale circostante l'area urbana. Tali zone di isole di calore sono state riportate su una mappa di "anomalie termiche" che tiene conto dei dati termici satellitari disponibili nell'arco dell'intera stagione estiva.

Questa mappa rappresenta le anomalie termiche notturne [Anomalia termica notturna del suolo tra centro (Isola Urbana di calore) e periferia (anomalia termica nulla)] studiate mediante l'analisi dei dati del satellite MODIS AQUA, utilizzando le informazioni relative alle notti maggiormente calde dal 2015 al 2018 (nella fascia oraria 01:00 - 03:00). Il tasso di anomalia termica è stato calcolato a partire dal valore minimo medio specifico per il territorio di ciascun comune e per l'intero territorio di Città metropolitana di Milano.

La mappa delle anomalie termiche è stata quindi integrata con i dati del censimento della popolazione ISTAT 2011, per individuare, a livello territoriale di sezione di censimento, le zone della città a maggiore densità di popolazione vulnerabile alle temperature estreme (anziani sopra i 70 anni e bambini sotto i 10 anni); la densità della popolazione sensibile è riferita alle sezioni di censimento ISTAT e viene normalizzata con il valore massimo individuato nell'area di riferimento (il Comune).

L'intersezione nel GIS dell'informazione satellitare sulle aree più soggette ad anomalie termiche di caldo estremo, con il dato sulla popolazione vulnerabile, ha consentito la produzione di mappe di rischio per la popolazione vulnerabile a seguito del fenomeno delle isole di calore urbano.

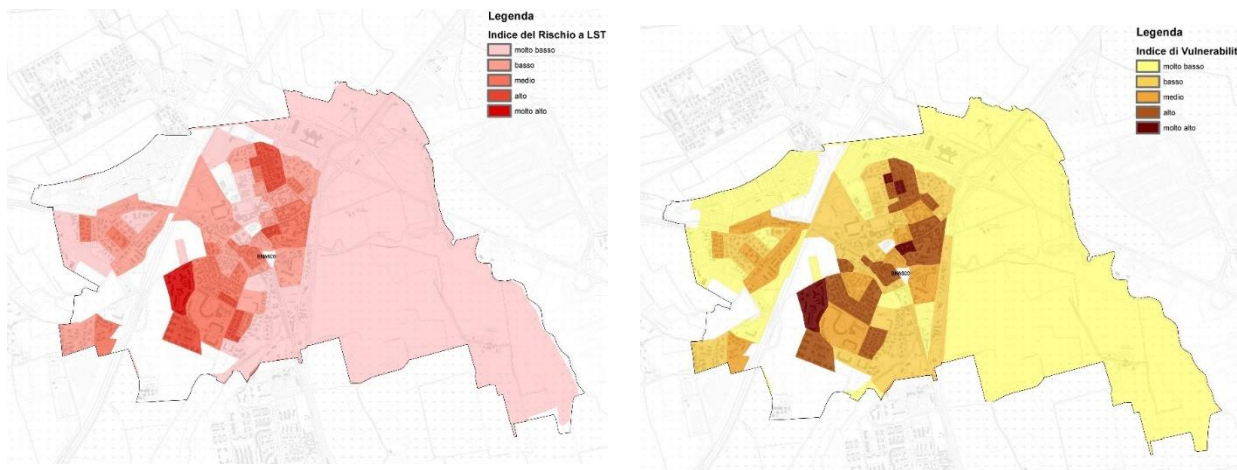
Per quanto riguarda il Comune di Binasco si riscontra un'anomalia termica particolarmente intensa in corrispondenza delle aree residenziali a S/O e N/E del centro abitato.

E

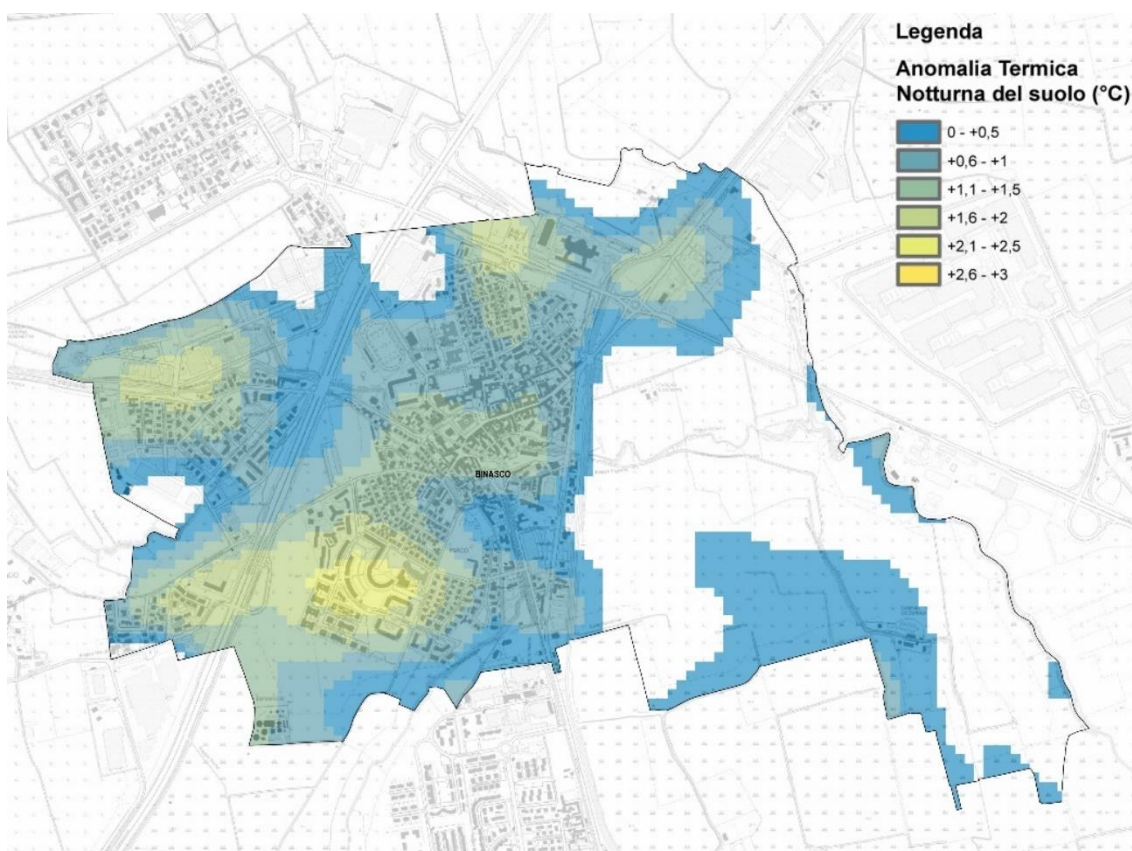
COMUNE DI BINASCO

Protocollo N.0006577/2024 del 11/06/2024

Class.: 6.1



Rischio e vulnerabilità per la popolazione sensibile alle anomalie di temperatura_ fonte dati PTM



Anomalia termica notturna del suolo (°C). fonte dati PTM

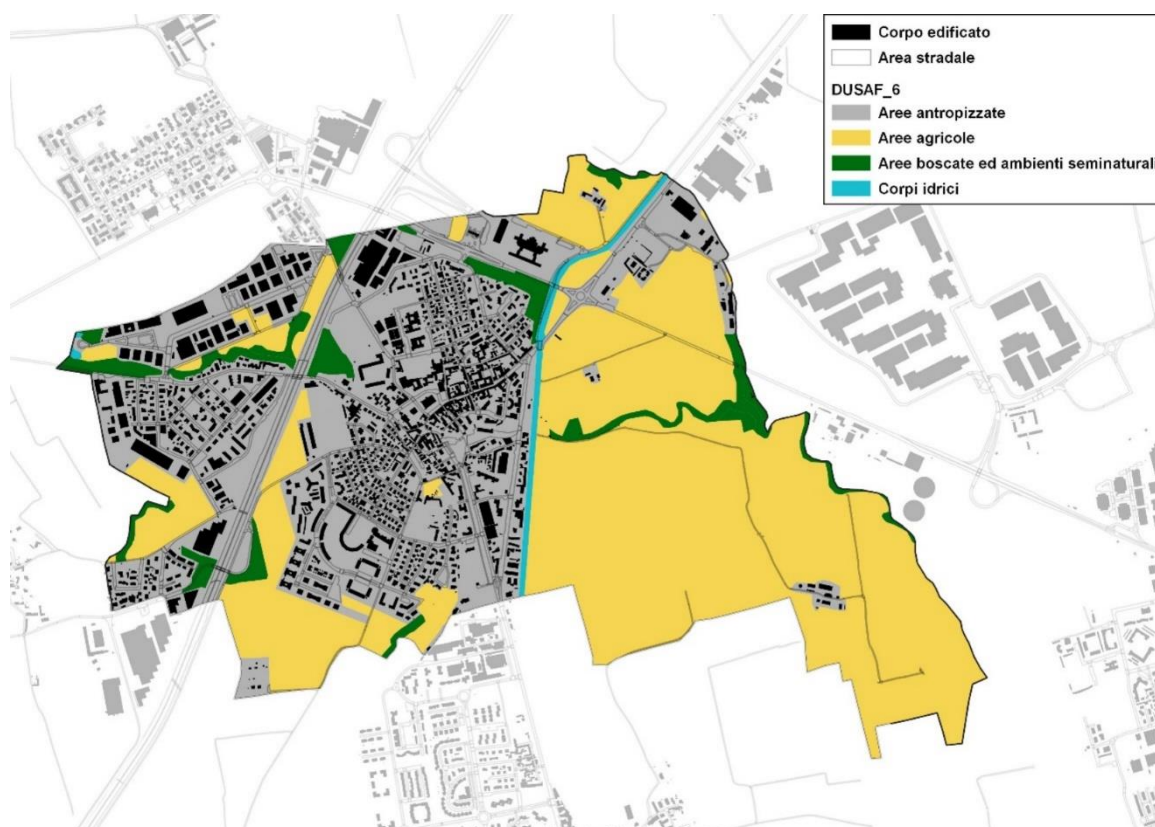
4.2. Uso del suolo

La base di riferimento per il reperimento di dati relativi all'uso del suolo è costituita dalla banca dati nota come DUSAF, prodotta dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF). Attualmente risulta disponibile il quinto aggiornamento (DUSAF 6.0), riferito all'anno 2018, mentre i precedenti sono relativi agli anni 2007 (DUSAF 2.1), 2009 (DUSAF 3.0), 2012 (DUSAF 4.0) e 2015 (DUSAF 5.0). Oltre a questi, recentemente la Regione Lombardia ha provveduto a digitalizzare e ricostruire gli usi del suolo dagli archivi di foto aeree riprese nel 1954 (DUSAF GAI) e nel 1980. Il sistema DUSAF adotta una

classificazione degli usi del suolo articolata a cinque livelli, con dettaglio crescente dal primo al quinto: i primi tre sono codificati a livello internazionale (CORINE LAND COVER), mentre il IV e V sono stati inseriti specificatamente per descrivere situazioni particolari della Regione Lombardia.

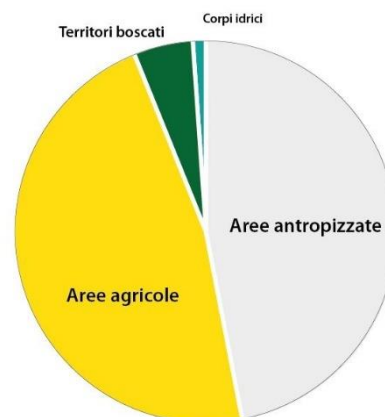
Al primo livello sono identificate cinque macro-categorie di usi del suolo:

- aree antropizzate,
- aree agricole,
- territori boscati e ambienti seminaturali,
- aree umide,
- corpi idrici.



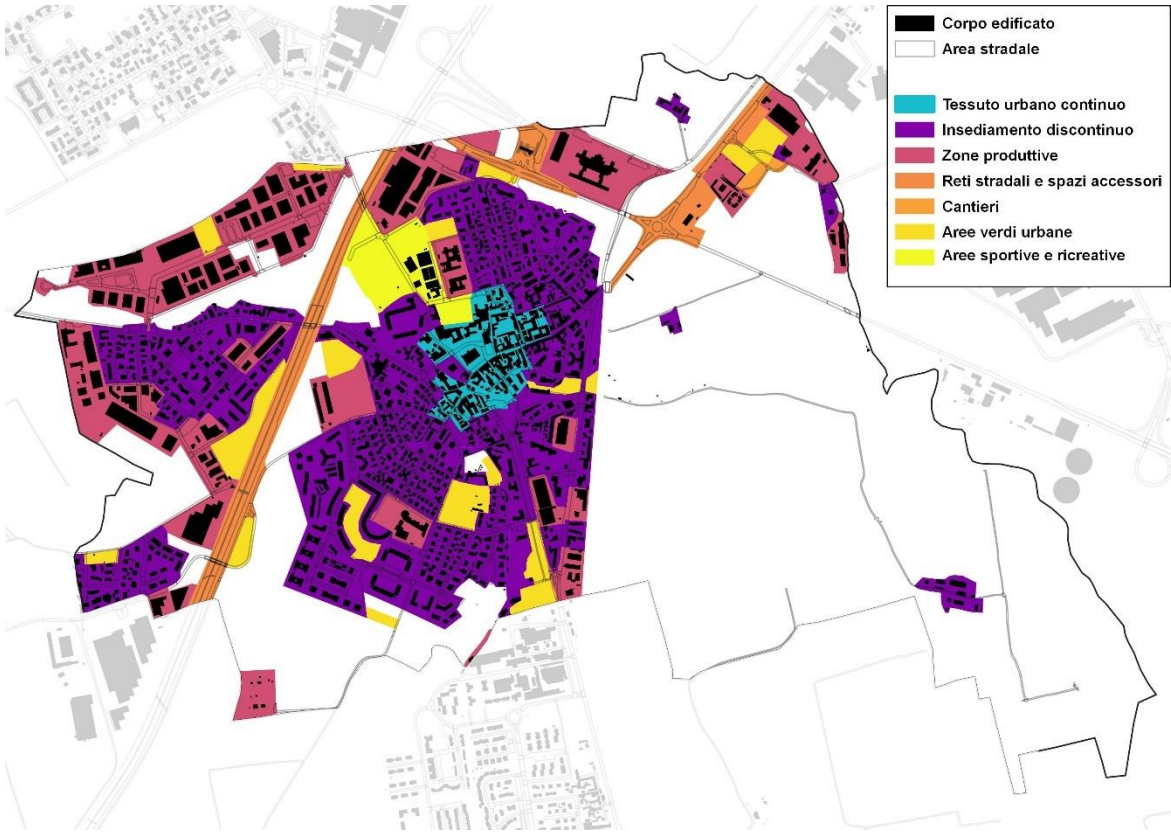
Uso del suolo per macro-classi nel Comune di Binasco _ fonte dati DUSAF 6.0 2018

Il territorio del Comune di Binasco ha una estensione pari a circa 3,8 Km², con una percentuale di territorio comunale antropizzato pari al 47% del totale. Le aree agricole ammontano al 47%. Le aree boscate e seminaturali rappresentano il 5% del totale del territorio comunale ed i corpi idrici occupano l'1% del territorio.



USO DEL SUOLO	Km ²	%
Aree antropizzate	1,78	47 %
Aree agricole	1,81	47 %
Aree boscate e ambienti seminaturali	0,18	5 %
Aree umide	-	-
Corpi idrici	0,04	1 %

Il territorio di Binasco risulta suddiviso in tre porzioni: la prima tra il tracciato autostradale e i comuni di Noviglio e Vernate, la seconda fra autostrada e il Naviglio Pavese; oltre il Naviglio Pavese si sviluppano le aree agricole.



USO DEL SUOLO ANTROPIZZATO	Km ²	%
Tessuto urbano residenziale continuo	0,08	5 %
Tessuto urbano residenziale discontinuo	0,83	47 %
Zone produttive/artigianali/commerciali	0,53	29 %
Reti stradali	0,14	8 %
Cantieri	0,006	0,3 %
Aree verdi	0,12	7 %
Aree sportive	0,06	4 %

Uso del suolo delle aree antropizzate nel Comune di Binasco_ fonte dati DUSAF 6.0 2018

Il territorio di Binasco rientra nei confini del PASM, la cui istituzione ha limitato negli anni lo sviluppo dell'urbanizzazione sul suolo agricolo.

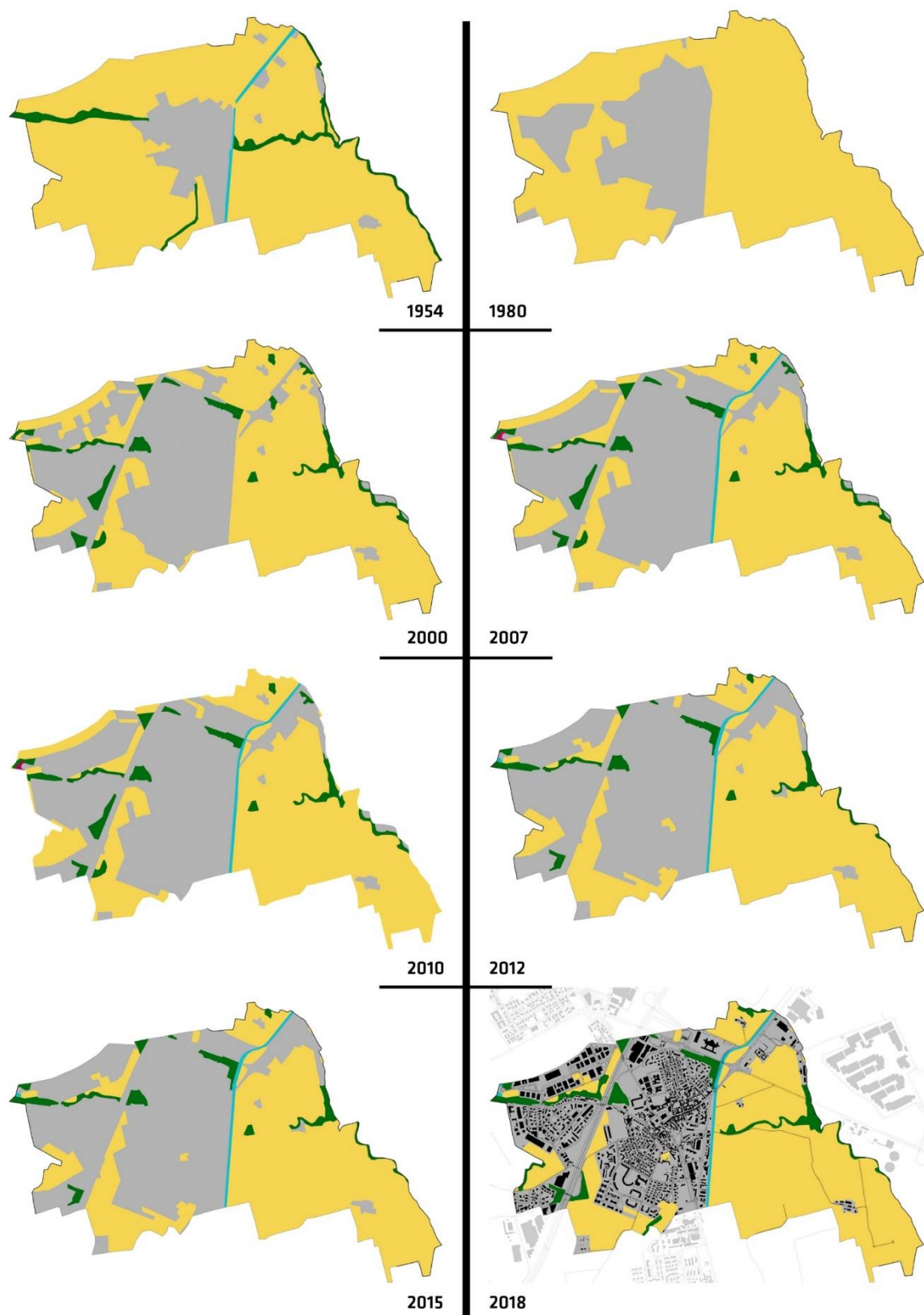
Attorno al centro storico di Binasco, caratterizzato da una struttura insediativa continua, si sono sviluppati, a macchia d'olio, interventi residenziali caratterizzati da lottizzazioni regolari e simmetriche per la realizzazione di edifici isolati su lotto. Negli anni 90 e nel primo decennio del 2000 vengono realizzati interi comparti plurifamiliari monofunzionali (residenziali), alcuni anche di notevole rilevanza in termini di carico volumetrico e densità insediativa, che dimostrano, data la conformazione degli insediamenti e le tipologie edilizie adottate, l'assenza di legami col tessuto preesistente e il territorio agricolo circostante.

A partire dal 1965, con il completamento della A7 Milano-Genova e del casello autostradale in corrispondenza della SP40 Binasco-Melegnano, il comune venne interessato da fenomeni di espansione industriale che vedevano nell'elevata accessibilità un valore aggiunto di Binasco

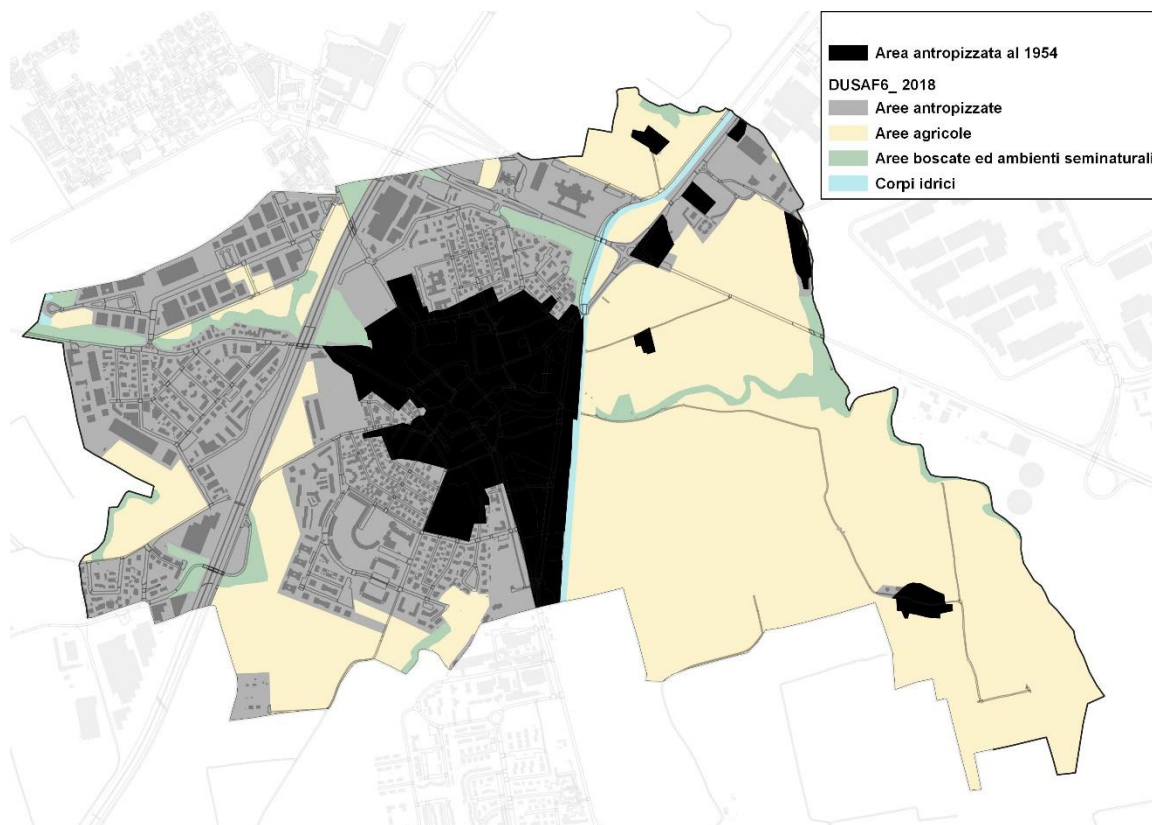
rispetto ad altri comuni del sud Milano. È in questi anni che si trasferisce da Milano a Binasco la sede produttiva del Gruppo Cimbali, leader mondiale nella progettazione e produzione di macchine professionali per caffè: il nuovo stabilimento venne costruito in via Neruda, a ridosso dell'autostrada A7, rappresentando il volano per tutte le altre attività industriali che scelsero di insediarsi nel Comune. Lungo la Statale dei Giovi gli originari insediamenti produttivi vennero nel tempo gradualmente sostituiti da nuove attività produttive o da attività commerciali e ricettive, anche in relazione alla elevata visibilità lungo l'importante arteria sovracomunale. Progressivamente tutto il settore oltre l'autostrada venne investito da importanti lottizzazioni produttive, che a partire dagli anni '70 interessarono i margini del territorio comunale verso Vernate a ovest e Casarile verso sud, per poi concentrarsi in una grande area industriale delimitata dal sistema del reticolo idrografico superficiale verso Noviglio: in queste aree trovano spazio attività produttive di varie categorie manifatturiere, oltre a spazi per lo stoccaggio e la distribuzione delle merci. Il Gruppo Cimbali, oltre ad aver ampliato e ammodernato negli anni i propri insediamenti produttivi e logistici, nel 2012 ha inaugurato il MuMAC – Museo della Macchina per il Caffè, a testimonianza del forte legame tra la storica fabbrica e il territorio, diventando in pochi anni un vero punto di riferimento anche culturale e aperto alla comunità. In ultimo, di recente attuazione rispetto alle previsioni del PGT vigente, è l'insediamento logistico lungo la SP40 a nord del TUC esistente in località Mulino Nuovo, dal forte impatto insediativo che conferma l'attrattività di questo quadrante urbano rispetto a questa tipologia di destinazione d'uso, con effetti non irrilevanti sul sistema della mobilità esistente già congestionata.

La figura seguente mostra l'evoluzione dell'urbanizzato dal 1954 al 2018, ottenuto utilizzando come base di riferimento la banca dati DUSAF, prodotta da Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF), per gli anni 2000 (DUSAF 2.0), 2007 (DUSAF 2.0) e 2018 (DUSAF 6.0). Oltre a questi, la Regione Lombardia ha provveduto a digitalizzare e ricostruire gli usi del suolo dagli archivi di foto aeree riprese nel 1954 (DUSAF GAI) e nel 1980. Nel 1954 il tracciato urbanizzato di Binasco occupava ancora quasi esclusivamente un nucleo compatto centrale, con piccole zone periferiche in corrispondenza delle cascine, alcune delle quali ancora oggi esistenti. Paragonando la situazione del 1954 e del 1980, si nota come l'intervento del boom edilizio degli anni '60 abbia generato un importante ampliamento dell'area urbanizzata di Binasco nella corona nord-ovest-sud, caratterizzato tipologie edilizie a minore densità. Contemporaneamente sono realizzati i principali servizi alla collettività quali strutture per l'infanzia, scolastiche, sportive e civiche. Tra il 1980 e il 2000 vengono realizzati i primi insediamenti industriali, artigianali e commerciali verso i confini nord-occidentali del comune e lungo le principali direttrici viabilistiche locali e sovracomunali. A partire dal 2000, si osservano espansioni urbanistiche più limitate, volte al completamento degli spazi ancora non costruiti e fino al raggiungimento del confine comunale nord-occidentale, confermando la logica di completamento delle aree libere intercluse a dimostrazione di un inevitabile contenimento del consumo di suolo. L'area orientale del comune, ad est del Naviglio Pavese, rimane principalmente a carattere agricolo anche grazie alla protezione del Parco Agricolo Sud Milano.

MACROCLASSI	CODICE	1954	1980	2000	2010	2012	2015	2018
Aree antropizzate	1	12 %	24 %	41 %	46 %	47 %	47 %	47 %
Aree agricole	2	83 %	76 %	53 %	49 %	49 %	49 %	47 %
Aree boscate e ambienti seminaturali	3	4 %	-	5 %	4 %	3 %	3 %	5 %
Aree umide	4	-	-	-	-	-	-	-
Corpi idrici	5	1 %	-	1 %	1 %	1 %	1 %	1 %



Evoluzione temporale dell'uso del suolo_fonte dati Regione Lombardia

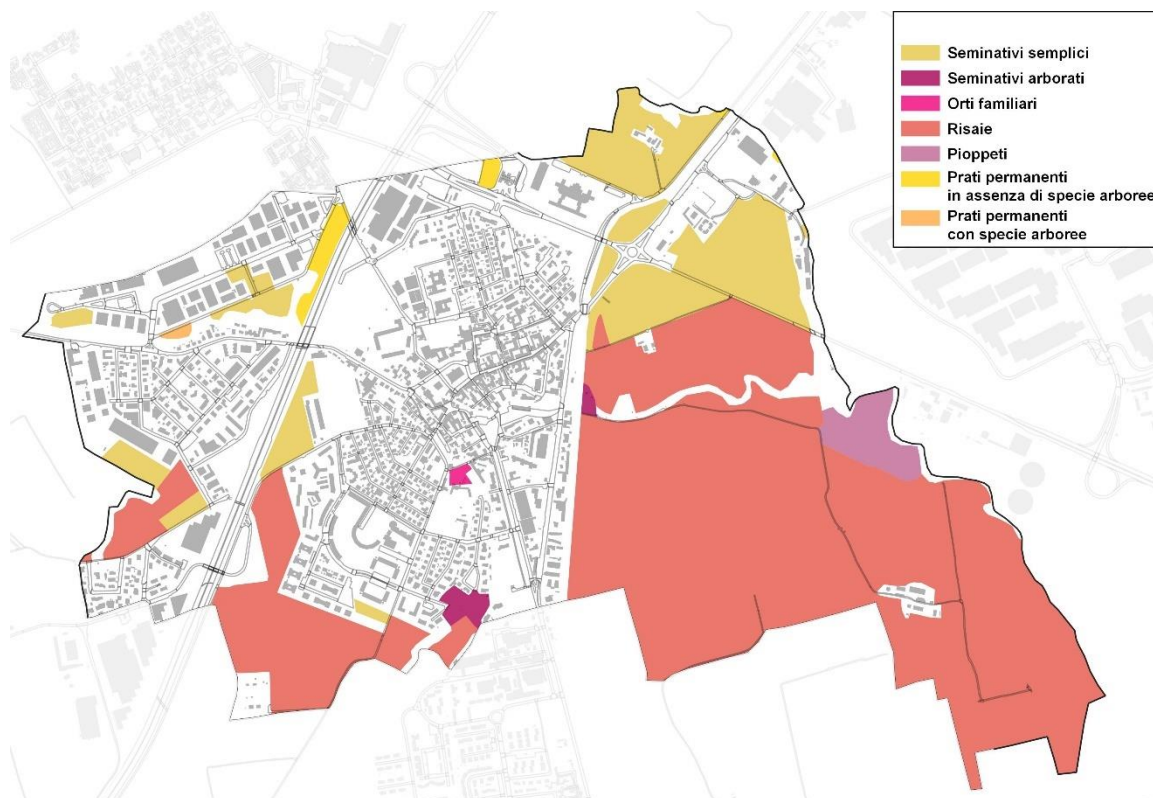


Sovrapposizione delle aree antropizzate del 1954 con il territorio del 2018 di Binasco_ fonte dati Regione Lombardia

4.3. Naturalità ed aree agricole

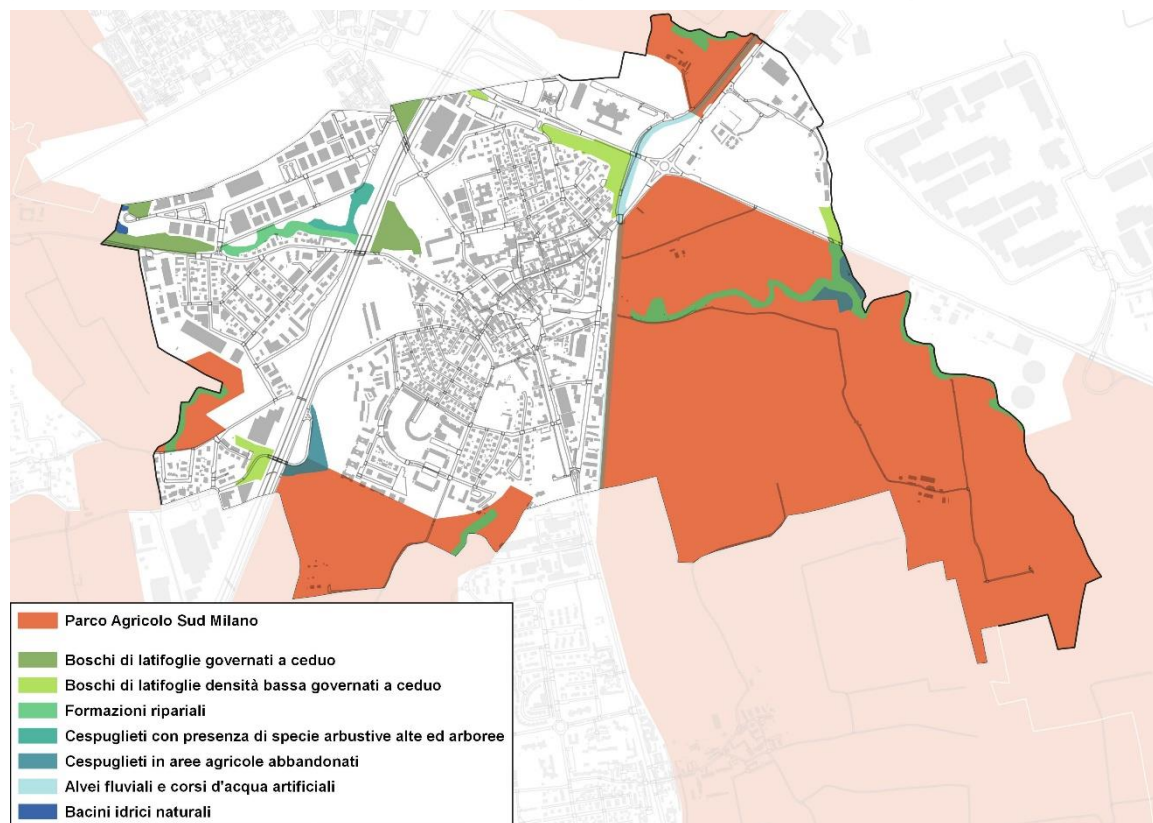
Il 47% della superficie territoriale del Comune di Binasco è costituita da aree agricole. Tali aree sono prevalentemente destinata a risaie e seminativi, che occupano rispettivamente il 77% e 19% del totale. In misura molto esigua sono presenti superfici piantate con arboricoltura da legno, prati permanenti e orti familiari.

USO DEL SUOLO AGRICOLO	Km ²	%
Seminativi semplici	0,3	18 %
Seminativi arborati	0,02	1 %
Orti familiari	0,003	0,2 %
Risaie	1,4	77 %
Pioppeti	0,05	3 %
Prati permanenti	0,03	1 %



Aree agricole del comune di Binasco_ fonte dati DUSAF

Le aree boscate e seminaturali rappresentano circa il 5 % del territorio: tra queste la maggior parte è costituita da boschi di latifoglie a governo ceduo, formazioni ripariali e cespuglieti, principalmente localizzate in corrispondenza degli elementi del reticolo idrografico



Aree naturali del comune di Binasco_ fonte dati DUSAF

La ricca rete idrografica superficiale di canali, rogge e fosse rappresentano un prezioso elemento di naturalità e di rilevanza paesaggistica in un contesto agricolo, caratterizzato da grandi partizioni, dove la coltivazione del riso ha fatto sì che il paesaggio appaia scarsamente equipaggiato dal punto di vista arboreo e comunque poco significativo dal punto di vista naturalistico. La risicoltura ha portato infatti a una progressiva semplificazione dell'agricoltura con la costituzione di un numero limitato di grandi aziende che gestiscono ampi territori.

USO DEL SUOLO BOSCATO	ettari	%
boschi di latifoglie governati a ceduo	0,43	23 %
boschi di latifoglie a densità bassa governati a ceduo	0,4	20 %
formazioni ripariali	0,7	40 %
cespuglieti con presenza di specie arbustive alte ed arboree	0,1	5 %
cespuglieti in aree di agricole abbandonate	0,2	11 %

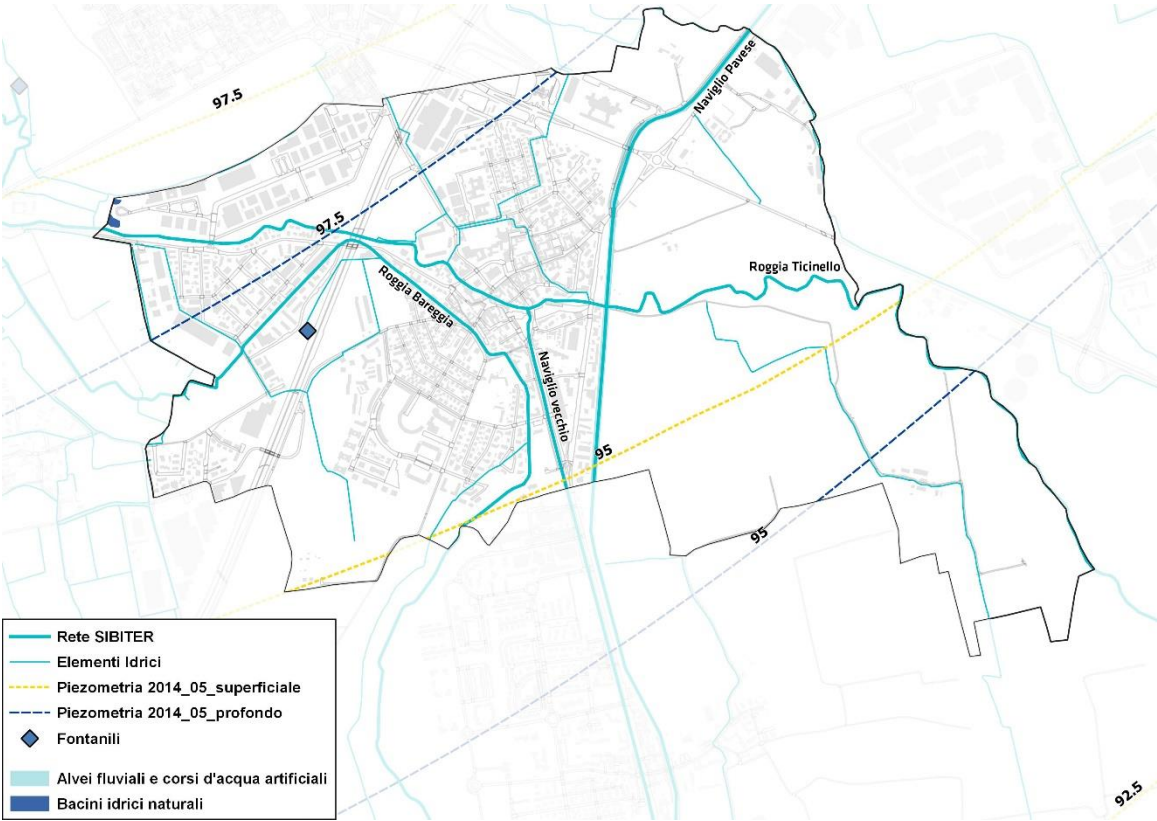


4.4. Acque superficiali e sotterranee

Il territorio di Binasco è attraversato da numerosi corsi d'acqua, che presentano in generale un decorso NO-SE, provenendo dai Comuni di Noviglio e Zibido San Giacomo e proseguendo nel territorio di Casarile. L'unica eccezione è costituita dalla Roggia Ticinello, che entra nel comune dal suo confine occidentale, attraversa il territorio con andamento ovest-est fino al limite meridionale della S.P. 40, dove piega decisamente verso sud seguendo poi il bordo del confine comunale. I principali sono:

- **Naviglio Pavese**, che attraversa il territorio di Binasco da Nord a Sud e smaltisce l'acqua portata dal Naviglio Grande, dal quale deriva alla darsena di Porta Ticinese di Milano, per poi confluire nel Ticino dopo avere attraversato la città di Pavia. La realizzazione del **Naviglio Pavese**, ideato nel Rinascimento per collegare Milano al mare, trovò impulso decisivo negli anni della dominazione napoleonica e si concluse nel 1819, con il ritorno degli Asburgo. Le acque del naviglio erano utilizzate oltre che per la navigazione e l'irrigazione anche come forza motrice per i mulini e gli opifici posti lungo i canali secondari. Tra Otto e Novecento, con il fiorire delle prime attività industriali lombarde, il Naviglio di Pavia conobbe il suo periodo d'oro e attorno ai 33 Km del percorso si sviluppò un articolato e significativo sistema economico. Oggi viene utilizzato esclusivamente come canale irriguo.
- **Roggia Ticinello**, che attraversa il territorio comunale da Ovest a Est. La **Roggia Ticinello** ha origine a Castelletto di Abbiategrasso come derivazione del Naviglio Grande. La sezione del Ticinello varia durante il suo corso e si presenta a tratti come canale naturale di forma trapezia e a tratti come sezione artificiale in calcestruzzo di forma rettangolare (soprattutto all'interno

dei centri abitati). A Binasco il Ticinello si dirama nel Navigliaccio o **Naviglio vecchio**, che corre parallelo al Naviglio Pavese sino a Pavia, mentre il corso principale si dirige verso Lacchiarella.



Idrografia superficiale_ fonte dati Regione Lombardia

Completa il sistema delle acque il ricco reticolo idrografico minore, costituito da strutture idrauliche (fontanili, cavi, rogge e cavetti) con uno scorrimento predominante nord-sud ed est-ovest, alimentate in prevalenza da fontanili. L'insieme dei corpi idrici afferenti al Reticolo Idrico Minore, a causa dell'espansione urbanistica, è stato in alcune parti tombinato, perdendo in tal modo la configurazione di roggia a cielo aperto e rendendone l'individuazione e la continuità particolarmente difficoltosi.

Nel territorio comunale è presente una sola testa di fontanile denominato Santa Maria ubicato in corrispondenza dell'omonima cascina nel settore ovest.

Il livello di qualità delle acque superficiali è monitorato attraverso una rete di centraline di rilevamento gestite da ARPA Lombardia, che restituisce annualmente i livelli di qualità dei corsi d'acqua monitorati attraverso due Macrodescrittori.

Vengono riportati i dati relativi alla qualità delle acque del Naviglio Pavese, monitorato nel comune di Casarile confinante a Binasco (dato aggiornato al 2020).

Il Livello per lo stato ecologico è dato dal descrittore LIMeco, utilizzato per derivare lo stato dei nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e le condizioni di ossigenazione dei corsi d'acqua. La classificazione, in base al LIMeco, avviene con cinque classi di qualità da cattiva ad elevata.

CORSO D'ACQUA	PROVINCIA	COMUNE	LIMeco	CLASSE DI QUALITA'
Naviglio Pavese	MI	Casarile	0,71875	ELEVATO

Lo stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali è classificato in base alla presenza delle sostanze chimiche definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) ed elencate nella Direttiva 2008/105/CE, aggiornata dalla Direttiva 2013/39/UE, attuata in Italia dal Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172.

CORSO D'ACQUA	PROVINCIA	COMUNE	STATO CHIMICO
Naviglio Pavese	MI	Casarile	NON BUONO

Dal punto di vista idrogeologico la porzione di pianura milanese in cui ricade Binasco è caratterizzata da depositi incoerenti più o meno recenti con disposizione sub orizzontale e con alternanze, sia in senso orizzontale che verticale, di litologie permeabili (ghiaie e sabbie) ed impermeabili o debolmente permeabili come limi ed argille. Questa configurazione del materasso alluvionale rende possibile la formazione di falde idriche sovrapposte di una certa rilevanza ed assicura alla zona un cospicuo rifornimento idrico da parte delle acque sotterranee.

Le Unità idrostratigrafiche rinvenibili nel sottosuolo di Binasco sono, partendo dalla più superficiale:

- Gruppo acquifero A. Rappresenta il termine più superficiale con notevoli analogie con il sottostante Gruppo B. Rientrano in questo gruppo le litologie più grossolane, con prevalenza di ghiaie in matrice generalmente sabbiosa e presenza di ciottoli anche di grandi dimensioni. L'ambiente di deposizione è tipicamente continentale e ad alta energia.
- Gruppo acquifero B. Presenta un generale aumento verso l'alto della granulometria dei sedimenti evidenziando anche variazioni laterali con prevalenza di ghiaie a nord in prossimità delle zone di alimentazione, per passare progressivamente a termini più sabbiosi spostandosi verso sud. In questo complesso prevalgono le sabbie di varia granulometria con subordinate ghiaie.
- Gruppo acquifero C. Formato da alternanze di sabbie e silt argillosi in facies prevalentemente regressiva con deposizioni di tipo marino e continentale. Gli intervalli sabbiosi dei sistemi deltizi e litorali, quando presenti, costituiscono degli eccellenti serbatoi idrici per spessore, continuità e caratteristiche idrogeologiche.
- Gruppo acquifero D. Caratterizzato da argilla siltosa e silt con intercalazioni di sabbia fine e finissima alla base e sabbia grigia fine nella parte intermedia e ghiaia poligenica e sabbia nella parte più alta. La successione sedimentaria è attribuita ad un sistema di deposizione di delta conoide progradante da nord verso sud.

In particolare, nel territorio di Binasco si osserva come il Complesso A raggiunga una profondità (ed uno spessore) di circa 80 m; il Complesso B una profondità di 150 m con uno spessore di 70 m; il Complesso C una profondità di 280 m ed uno spessore di 130 m ed infine il Complesso D una profondità di c.a. 350 m con uno spessore di 70 m. La base del complesso D coincide, in questo caso, con la superficie di interfaccia tra acque dolci ed acque salmastre (tetto del Pliocene), costituendo il limite inferiore delle risorse idriche sotterranee sfruttabili ai fini idropotabili (risorse strategiche).

La direzione di deflusso della falda superficiale (prima falda) nell'area di studio è prevalentemente in senso NO-SE o NNO-SSE, con quote oscillanti intorno ai 95 m s.l.m., come si deduce dalle numerose ricostruzioni effettuate nel corso degli anni dalla Provincia di Milano. Il gradiente

piezometrico segue parallelamente la superficie topografica che si trova in prossimità evidenziando valori alquanto bassi nell'ordine del 2- 3 ‰. Si presuppone che la falda superficiale sia “sostenuta”, in linea di massima, da un livello argilloso ubicato ad una profondità oscillante tra poco meno di 1 m sotto il p.c. ed i 7 m e presumibilmente con una continuità laterale limitata a giudicare dai dati ricavati dalle stratigrafie dei pozzi. Tale livello si andrebbe progressivamente approfondendo spostandosi da nord verso sud all'interno del territorio comunale.

Nel territorio di Binasco, vengono individuate due zone: una in cui la soggiacenza media oscilla dal piano campagna fino a 5 m di profondità corrispondente alla quasi totalità del territorio comunale; l'altra in cui la soggiacenza media oscilla tra 5 e 10 m corrispondente essenzialmente alla parte centrale dell'urbanizzato.

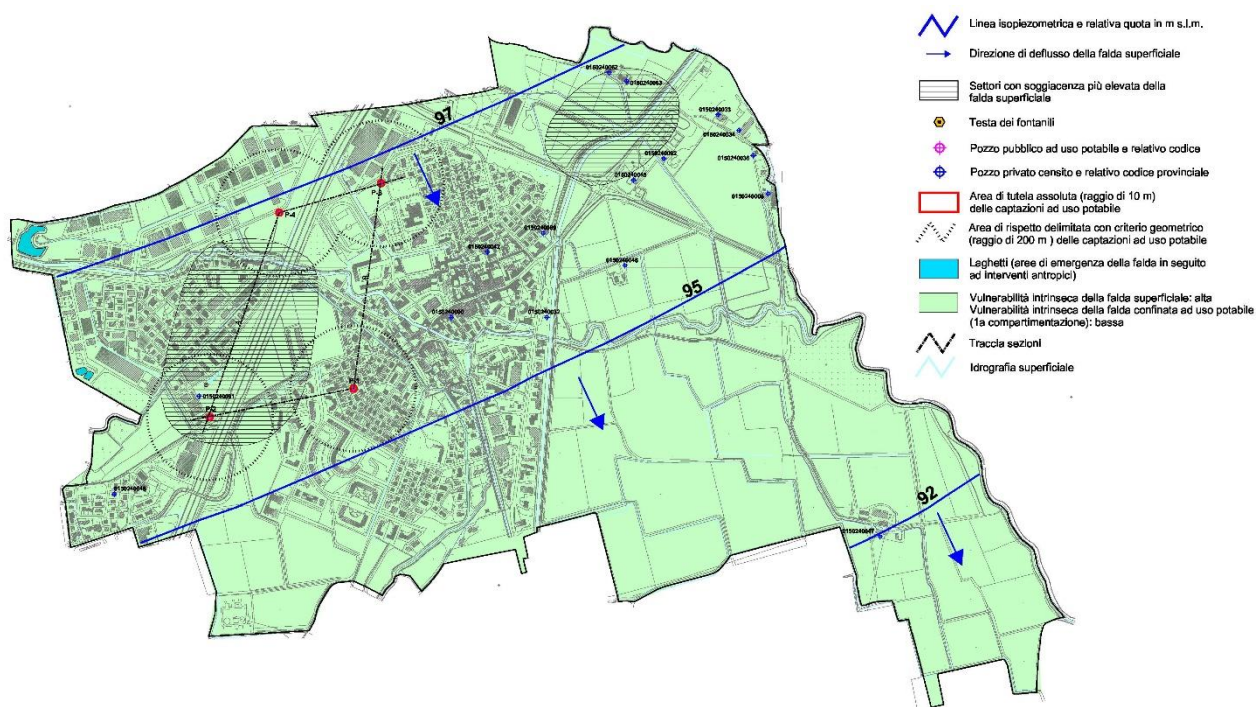


Tavola 3.0 Carta idrogeologica e di Vulnerabilità degli acquiferi_ fonte dati PGT vigente

La vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento viene definita (Civita 1987) come la suscettività specifica dei sistemi acquiferi, nelle loro diverse parti componenti e nelle diverse situazioni geometriche e idrodinamiche, a ricevere e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante fluido o idroveicolato tale da produrre impatto sulla qualità delle acque sotterranee nello spazio e nel tempo. Il modello di valutazione utilizzato ha permesso di classificare il territorio di Binasco con un grado di vulnerabilità intrinseca alto. Questo dato si riferisce alla falda freatica, ma applicando il procedimento alla prima falda sfruttata per l'approvvigionamento idropotabile (acquifero “A” a partire da circa 60 m di profondità) avremmo un valore che identifica una vulnerabilità intrinseca bassa, riflettendo un certo margine di protezione per le risorse destinate al consumo umano.

4.5. Geologia e geomorfologia

Dal punto di vista delle caratteristiche morfologiche e litologiche il territorio di Binasco presenta due unità topologiche appartenenti all'area di transizione tra la pianura fluvioglaciale e la pianura alluvionale che hanno contribuito alla costruzione del Livello fondamentale della pianura. L'origine

di tale livello è connessa all'imponente attività deposizionale esercitata dai paleofiumi in concomitanza dell'ultima espansione glaciale pleistocenica (Würm).

La caratterizzazione litologica dell'area di studio si è basata sulle conoscenze di natura bibliografica e sui risultati delle relazioni geologiche a supporto di interventi edificatori privati eseguiti sul territorio comunale. Come accennato in precedenza i termini litologici appartengono alla formazione del Diluvium Recente Auct. (Q1r) rappresentata dai depositi fluvioglaciali recenti comprendenti: ghiaie e sabbie e limi argillosi. Si tratta di materiali sciolti composti in prevalenza da sabbie, ghiaie e limi sabbiosi e argillosi.

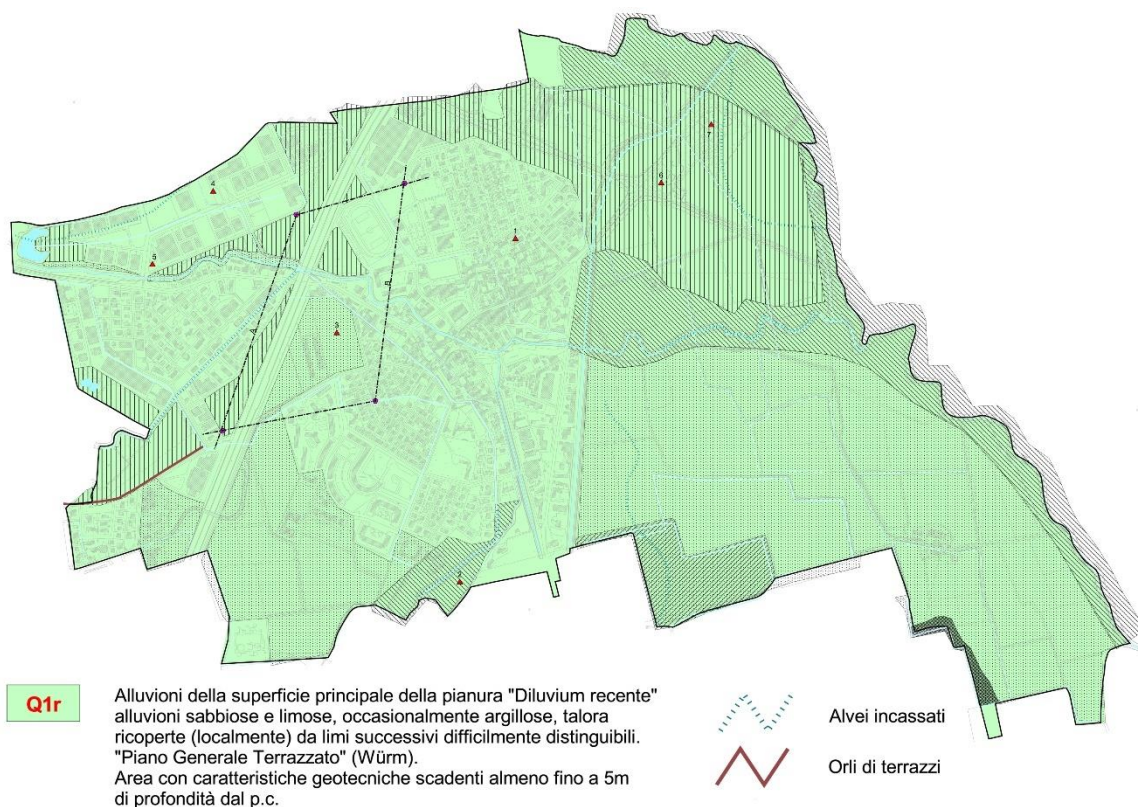


Tavola 2.0 Carta geolitologica geomorfologica con elementi pedologici_ fonte dati PGT vigente

In relazione alle valutazioni incrociate che maggiormente incidono sulle modificazioni territoriali, Binasco è stato suddiviso in 2 macroclassi di fattibilità geologica e in sottoclassi in base alla zona e all'uso del suolo:

- Classe 3_ fattibilità che comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate. L'edificazione in queste aree è subordinata da indagini ambientali di tipo geologico-tecnico dell'area. Le sottoclassi presenti individuano ulteriori limitazioni:
- 3B_ Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico, nelle quali vi è bassa soggiacenza della falda o con presenza di falde sospese, viene incluso la maggior parte del territorio;
- 3D_ Aree che presentano scadenti caratteristiche geotecniche, sono aree limoso-argillose con limitata capacità portante.
- Classe 4_ fattibilità con gravi limitazioni. In questa classe sono individuate le aree ove l'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla

modifica della destinazione d'uso del territorio. Le sottoclassi presenti individuano ulteriori limitazioni:

- 4B_ Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico, sono aree con emergenze idriche come fontanili, sorgenti e aree precedentemente escavate, queste aree all'interno di Binasco sono localizzate nelle aree adiacenti ai fontanili dei Frati e aree con laghetti e/o artificiali;
- 4C_ Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico, sono aree potenzialmente inondabili, sono aree strettamente a contatto di alvei attivi.

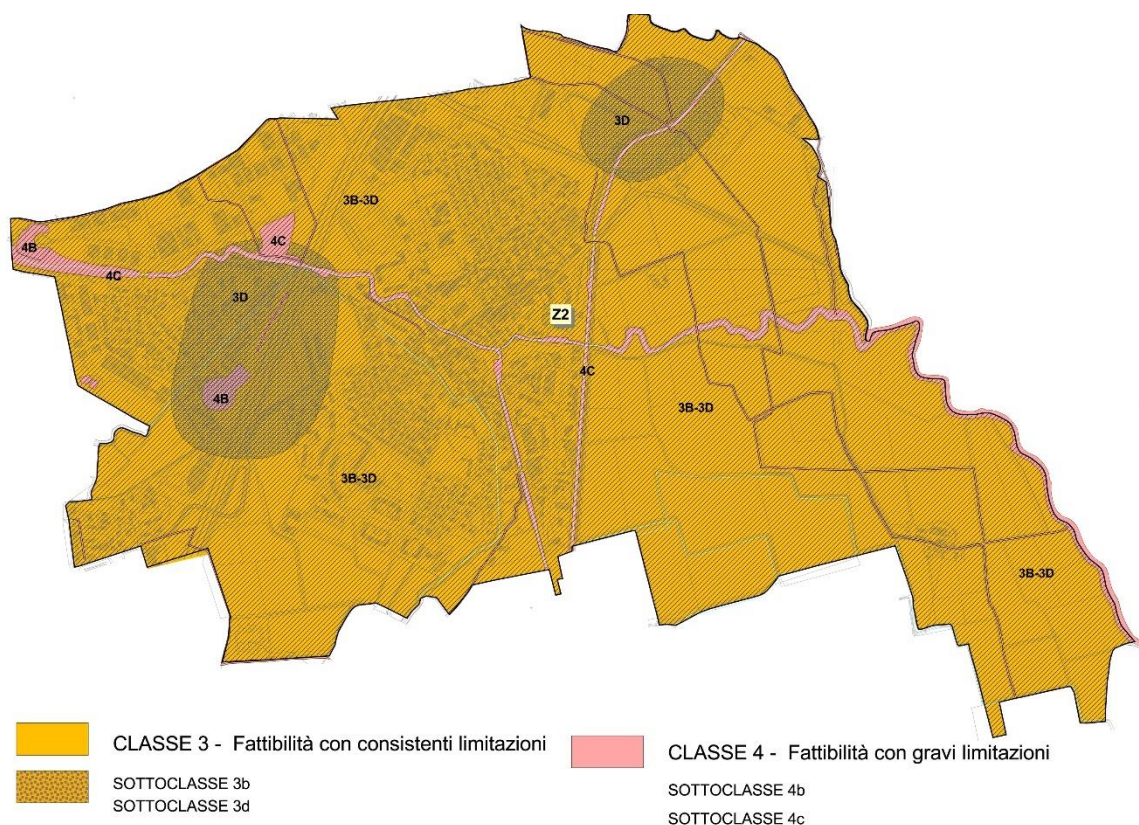


Tavola 7.0 Carta di fattibilità delle azioni di piano_ fonte dati PGT vigente

4.6. Paesaggio e patrimonio culturale

Il Comune di Binasco è caratterizzato da “forme” di territorio ben identificabili e diverse tra loro e il sistema idrico contribuisce a costruire questa trama paesaggistica. I margini urbani risultano chiaramente definiti: l'urbanizzato appare nettamente distinguibile dal tessuto agricolo e privo di aree ad uso ambiguo o di cunei che si inseriscano nell'uno o nell'altro tessuto, presentando dunque un margine abbastanza compatto e senza aree di frangia urbana.

Il paesaggio complessivo di Binasco, oltre al tessuto urbanizzato, gode della presenza del paesaggio agrario appartenente alla bassa pianura irrigua milanese, che è caratterizzato da colture agrarie intensive con modeste connotazioni arboree e ricche di elementi irrigui. La struttura del paesaggio ha seguito l'evoluzione urbana recente che caratterizza i comuni del territorio, configurando assetti agrari sempre meno caratterizzati nel loro disegno distributivo. Anche i grandi filari alberati che in passato delimitavano le varie particelle coltivate sono stati progressivamente ridotti a favore delle sempre più estese superfici coltivate. Il fenomeno si nota in particolare nella parte occidentale, dove le grandi porzioni del territorio presenti sono dedicate alle coltivazioni. Oggi, sui confini dei campi e su strade e canali, si sviluppa una vegetazione erbacea

più o meno igrofila e una debole vegetazione lineare costituita prevalentemente da siepi campestri più o meno stratificate, filari radi ed elementi arborei isolati. Sono presenti anche poche aree boscate.

Nel territorio di Binasco sono presenti beni storico-architettonici di particolare rilevanza, alcuni dei quali soggetti al vincolo ex D.Lgs 42/2004. Fra questi è necessario ricordare il Castello di Binasco, la Parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Stefano Protomartire, le ville Liberty di via Roma ed altri beni meritevoli di tutela, come la Cascina Santa Maria.

Il castello Visconteo datato XIV secolo, alla fine del Cinquecento viene rielaborato dai Visconti di Modrone e costruito in mattoni ed impostato secondo una pianta rettangolare. Nel corso della storia il castello venne saccheggiato e parzialmente incendiato dalle truppe napoleoniche e poi nel 1942 l'Amministrazione provinciale dona il castello alla Federazione dei Fasci di Combattimento.



Dal 1967 il Comune acquista alcuni locali con il vincolo di destinarli a uffici comunali, biblioteca civica, scuola materna e centrale telefonica.

La chiesa dei SS. Giovanni Battista e Stefano è datata XVIII secolo; inizialmente la chiesa di S. Stefano sorgeva a nord-est del castello visconteo ed era in posizione ortogonale rispetto all'attuale chiesa. L'antico edificio romanico fu smantellato e vennero riutilizzati i materiali per la nuova chiesa. Gli affreschi della chiesa sono stati dipinti dal pittore binaschino Luigi Magliavacca tra il settembre 1942 e la fine del 1945.



Un altro elemento storico di rilevanza paesaggistica è il Naviglio Pavese, inaugurato nel 1819 e fino a circa alla metà del XX secolo intensamente utilizzato per la navigazione mercantile. Parallelo al Naviglio Pavese scorre il Navigliaccio, canale artificiale che ha origine dal Ticinello e sfocia nel Ticino a Pavia. Il Navigliaccio e il Naviglio Pavese corrono ancora oggi paralleli dal confine tra Binasco e Casarile, fino a poco fuori dal centro abitato di Pavia, lungo la strada provinciale 35 dei Giovi.



Navigliaccio nel centro di Binasco



Naviglio Pavese a Binasco

Degne di nota sono anche le cascine storiche presenti sul territorio comunale, risalenti principalmente al sec. XVIII-XIX (e.g. Cascina Mulino Nuovo, Cascina S. Giuseppe, Cascina Mulino Nuovo ecc.), ad eccezione della Cascina Cicognola del sec. XV. La maggior parte delle aziende agricole presenti sul territorio ha sede nelle storiche cascine a corte, oggi spesso sottoutilizzate o non adeguate alle attuali esigenze delle attività presenti, anche se di recente sono state attivate iniziative agrituristiche, legate soprattutto alla ristorazione, presso aziende situate in ambiti interessanti sotto il profilo della fruizione pubblica.



- | | | |
|---|---|---|
| Beni di interesse culturale | ● architettura per la residenza, il terziario e i servizi | ● infrastrutture e impianti |
| ● architettura fortificata | ● architettura religiosa e rituale | ○ Architetture vincolate e di particolare interesse |
| ● architettura industriale e produttiva | ● architettura rurale | ■ Aree agricole |

Beni architettonici e paesaggistici nel comune di Binasco_ fonte dati Regione Lombardia

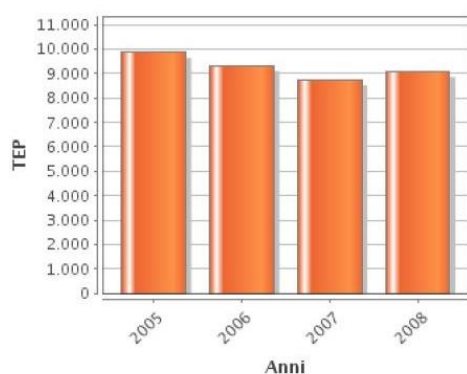
Per quanto riguarda invece gli elementi di discontinuità è possibile individuare due grandi barriere urbane, che hanno nel tempo condizionato lo sviluppo del tessuto urbanizzato e che agiscono come cesure del territorio, di fatto dividendolo: l'autostrada dei Fiori e la rete idrica che divide in parti nette il comune.

4.7. Energia

Per comprendere l'andamento del consumo energetico per il comune di Binasco si fa riferimento al Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (S.I.R.EN.A.), una banca dati che permette di visualizzare i consumi energetici calcolati dal Bilancio Energetico Regionale nel range di tempo dal 2000 al 2008.

Per il comune di Binasco nell'arco temporale dal 2005 al 2008 si denota una decrescita del consumo energetico.

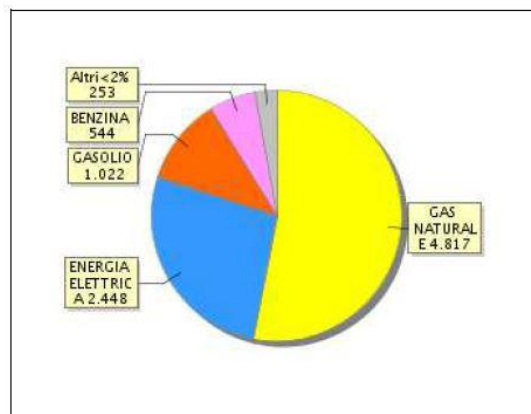
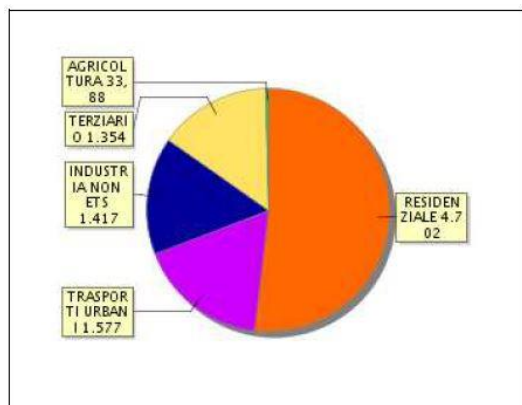
Consumi per anno (TEP)



Il settore più energivoro è quello residenziale (52%), seguito dal trasporto urbano (17%), l'industria (16%), il settore terziario (15%) ed infine dall'agricoltura (0,4%).

Inoltre, viene fornita l'indicazione sulla fonte energetica maggiormente utilizzata all'interno del territorio comunale: il gas naturale si attesta sul 53% del totale, segue l'energia elettrica (27%), il gasolio (11%), la benzina (6%) ed altre fonti non specificate che non raggiungono il 2% del totale.

Consumi energetici _ fonte dati SiReNa



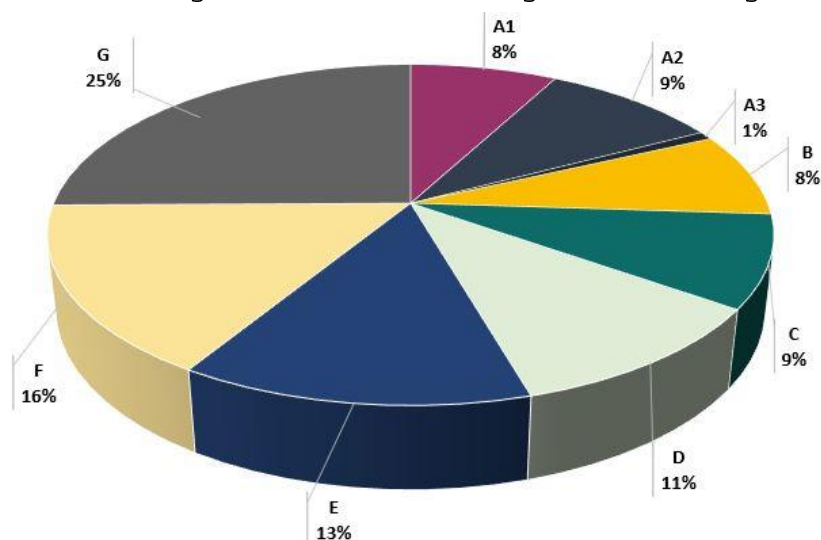
Consumi energetici per macrosettore e fonte energetica _ fonte dati SiReNa

Si evidenzia che nel comune di Binasco non è presente il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), un documento chiave che indica come i firmatari del Patto dei Sindaci rispetteranno gli obiettivi di riduzione dei gas serra che si sono prefissati per il 2020.

Il database CENED+2 – Certificazione Energetica degli Edifici contiene l'elenco delle pratiche per il rilascio degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) degli edifici presenti sul suolo regionale; si tratta di una risorsa molto utile che permette di avere una stima dell'efficienza energetica del

parco edilizio di un comune, nella misura in cui, verosimilmente, ad una classe energetica più bassa corrisponde un maggiore consumo energetico sia per quanto riguarda il riscaldamento che per il raffrescamento dell'edificio.

Per quanto riguarda la classificazione energetica degli edifici, la fotografia restituita dall'analisi definisce una percentuale molto bassa per la Classe Energetica A, classe energetica di Qualità Alta, suddivisa in ulteriori 4 sottoclassi (A1, A2, A3). Binasco presenta, come gran parte dei comuni italiani, un parco edilizio piuttosto datato e scarsamente efficiente; com'è possibile desumere dal grafico, circa il 65% degli edifici ha una classe energetica inferiore o uguale alla D



Classificazione energetica degli edifici nel comune di Binasco_ fonte dati CENED Regione Lombardia

4.8. Rumore

Il Comune di Binasco ha approvato, con Deliberazione di CC n. 34 del 28/09/2017, l'aggiornamento al Piano di Zonizzazione acustica del territorio comunale.

Il PZA suddivide il territorio comunale in aree acusticamente omogenee per destinazione d'uso prevalente nelle quali devono essere rispettati specifici limiti di "rumore" diurni e notturni, espressi in Db misurati. (DPCM 14/11/97):

- Classe I_ Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici ecc.;
- Classe II_ Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività artigianali;
- Classe III_ Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;
- Classe IV_ Aree d'intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande

comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie;

- Classe V_ Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni;
- Classe VI_ Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

CLASSE	LIMITE DIURNO [Leq-dB(A)]	LIMITE NOTTURNO [Leq-dB(A)]
I	45	35
II	50	40
III	55	45
IV	60	50
V	65	55
VI	65	65

Valori limite di emissione _ fonte dati Regione Lombardia

CLASSE	LIMITE DIURNO [Leq-dB(A)]	LIMITE NOTTURNO [Leq-dB(A)]
I	50	40
II	55	45
III	60	50
IV	65	55
V	70	60
VI	70	70

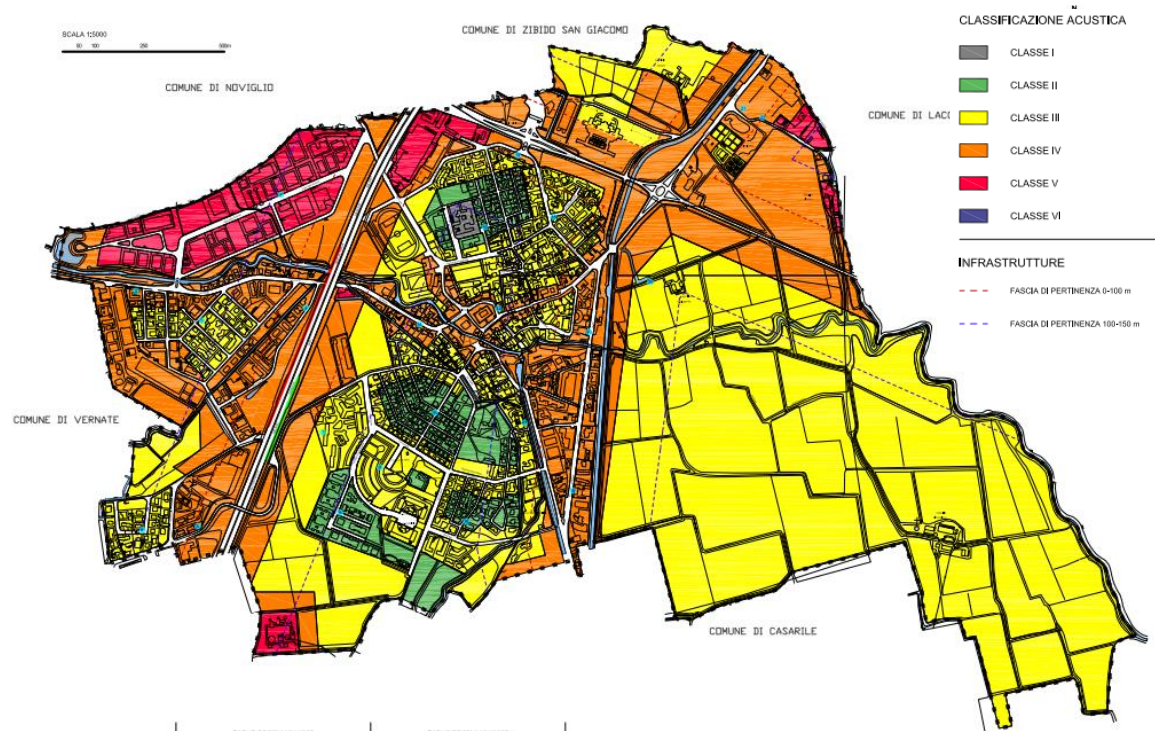
Valori limite di immissione _ DPCM 14/11/97.

Durante i sopralluoghi conoscitivi e durante le operazioni di misura, effettuate in fase di aggiornamento del PZA di Binasco, non sono state riscontrate sorgenti fisse di rumore puntuale cui fanno riferimento i valori limite stabiliti dal DPCM 14/11/97. Questo dato non costituisce una limitazione, anzi è indicativo di un sostanziale rispetto dell'ambiente da parte delle attività produttive sul territorio comunale. Per quanto concerne sorgenti mobili, le misure sono tutte caratterizzate dallo stesso tipo di sorgente sonora, il traffico veicolare.

Le criticità rilevate sono:

- via Roma centro, dove i livelli si avvicinano ai limiti di immissione diurni ma non sono stati superati,
- via Manzoni, dove i livelli si avvicinano ai limiti di immissione notturni ma non sono stati superati,
- la ex SS35 dei Giovi e SP 30 dove i limiti hanno raggiunto e superato i livelli di immissione diurni e notturni. In tale zona vi è anche la presenza di una casa di riposo per anziani;

Nel comune di Binasco sono presenti le classi da I a V. Le zone residenziali del centro storico, distanti da assi di attraversamento, sono state classificate in Classe II. Diversamente le aree residenziali, più prossime a fonti di inquinamento acustico come strade ed aree produttive, e le agricole sono inserite in Classe III. Le aree produttive si trovano confinate in aree ben definite e categorizzate in classe V e le arterie stradali rientrano in classe IV.



Zonizzazione acustica nel comune di Binasco

Città Metropolitana di Milano ha condotto studi ed elaborato la mappatura acustica delle arterie veicolari principali dell'hinterland milanese, con l'obiettivo di individuare le situazioni di maggiori criticità, in funzione dei valori limite superati e del numero di ricettori presenti, su cui intervenire con opere di mitigazione.

L'obiettivo principale del Piano d'Azione da conseguire nel quinquennio 2018-23 è duplice:

- ridurre almeno del 50% il numero delle persone esposte a livelli di immissione sonora;
- azzerare il numero di persone esposte.

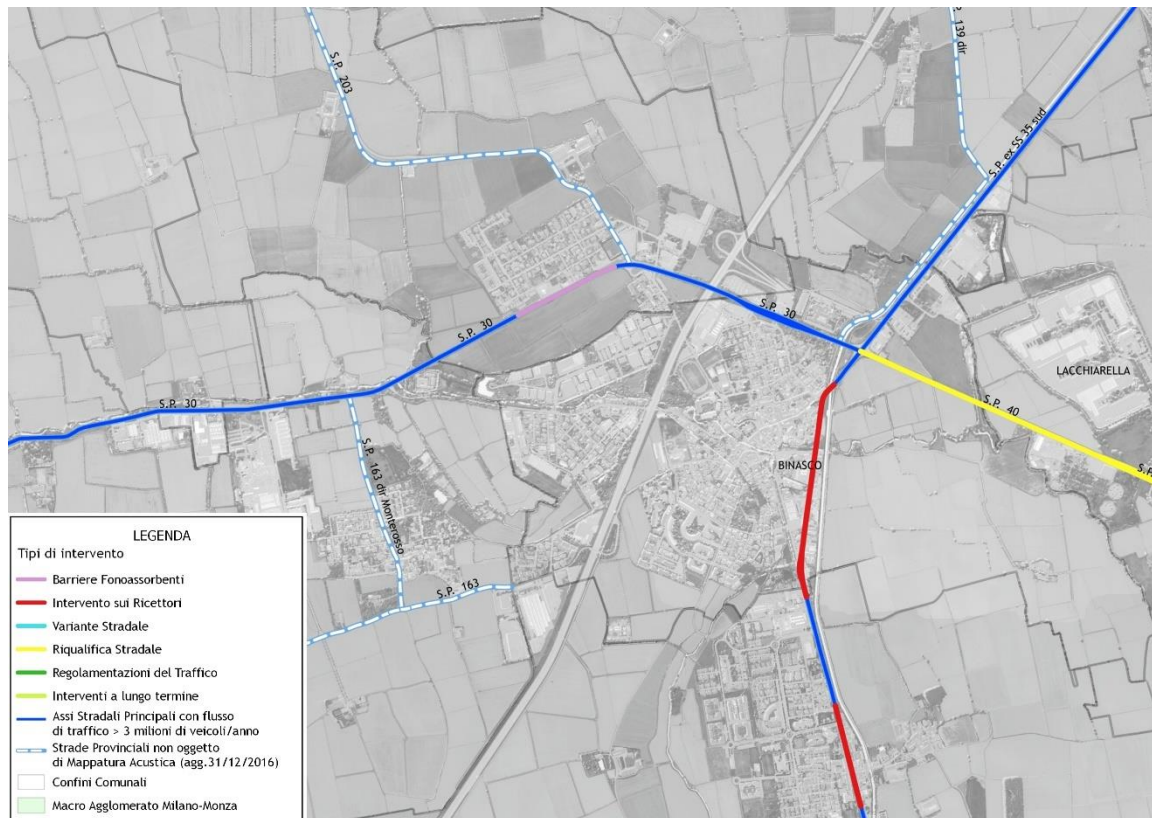
Il comune di Binasco essendo attraversato dalla S.P. 35 Sud è rientrato nello studio di mappatura acustica di CMM (identificativo T_a_rd0029020).

strada	Sup, esposte a Lden >55 (Km²)	Sup, esposte a Lden >65 (Km²)	Sup, esposte a Lden >75 (Km²)	Persone esposte a Lden>55	Persone esposte a Lden>65	Persone esposte a Lden>75	Abitazioni esposte a Lden>55	Abitazioni esposte a Lden>65	Abitazioni esposte a Lden>75
SP 35	5,2	1,1	0,2	5.500	2.300	200	500	200	0

strada	Persone esposte a Lden 55-59	Persone esposte a Lden 60-64	Persone esposte a Lden 65-69	Persone esposte a Lden 70-74	Persone esposte a Lden >75
SP 35	2.400	800	1.000	1.200	200

strada	Persone esposte a Lnight 50-54	Persone esposte a Lnight 55-59	Persone esposte a Lnight 60-64	Persone esposte a Lnight 65-69	Persone esposte a Lnight >70
SP 35	1.300	1.000	900	900	0

Gli interventi individuati per risolvere le criticità riscontrate lungo la SP40 e la SP exSS35 dei Giovi sono illustrati nella figura seguente. In particolare, si tratta della realizzazione di barriere fonoassorbenti lungo la sede stradale o di interventi sui ricettori. Nel caso della SP40 il progetto di riqualificazione dell'asse fra Binasco e Melegnano viene proposto come intervento risolutivo delle criticità rilevate.



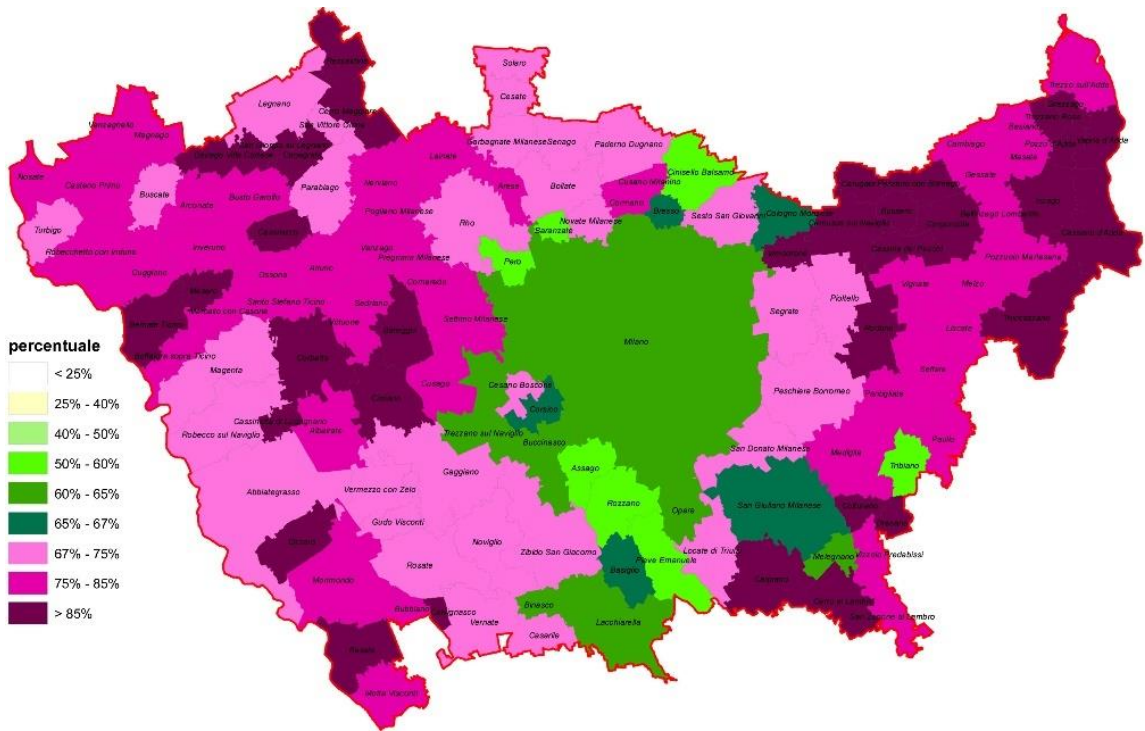
Inquadramento interventi del piano stralcio sul comune di Binasco_ fonte dati CMM

4.9. Rifiuti

I rifiuti vengono "classificati" in due grandi famiglie, sulla base della loro provenienza: i rifiuti urbani (principalmente, quelli prodotti in casa, più altre tipologie quali ad esempio lo spazzamento strade) e i rifiuti speciali (principalmente quelli prodotti da lavorazioni industriali e artigianali, o della produzione del settore primario, o ancora sono rifiuti speciali i fanghi derivanti dai processi di depurazione delle acque reflue). Un secondo criterio di classificazione li suddivide in rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi, sulla base del contenuto di sostanze pericolose o dal ciclo produttivo da cui decadono (rif. art. 184 del D.LGS. 152/2006). La norma quadro di riferimento per i rifiuti è la parte quarta del D.LGS. 152/2006 nel 2010 l'ultima Direttiva Europea sui rifiuti (2008/98/CE), che rimarca la gerarchia da seguire nelle politiche e pianificazione sui rifiuti.

La produzione di rifiuti Pro-Capite nel comune di Binasco è di 503,6 Kg/ab*anno all'anno 2020, a fronte di un valore medio provinciale pari a 444,8 kg, dunque sopra la media.

La raccolta differenziata è ferma al 64%, e il 56,5% di rifiuto urbano viene recuperato con la produzione di energia. Infine, il costo Pro-Capite per la gestione dei rifiuti è aumentato rispetto all'anno 2020, 125,2 € euro/ab*anno.



TIPOLOGIA	Kg/ab*anno	%
Carta e cartone	45,86	17 %
Vetro	27,10	10 %
Plastica	31,21	12 %
Metalli	2,22	0,8 %
Legno	29,93	11 %
Verde	37,88	14 %
Umido	64,24	24 %
Raee	6,12	2,3 %
Tessili	4,22	1,6 %
Oli e grassi commestibili	0,21	0,1 %
Oli e grassi minerali	0,14	0,1 %
Accumulatori per veicoli	0	0
Altri materiali	7,11	3 %
Ingombranti a recupero	7,97	3 %
Recupero da spazzamento	4,60	1,7 %

Recupero della materia di scarto urbano nel Comune di Binasco riferito all'anno 2020 _ fonte dati ARPA

4.10.Elettromagnetismo

Le onde elettromagnetiche vengono classificate in base alla loro frequenza in:

- Radiazioni ionizzanti (IR), ossia le onde con frequenza altissima e dotate di energia sufficiente per ionizzare la materia;

- Radiazioni non ionizzanti (NIR), con frequenza ed energia non sufficienti a ionizzare la materia.

Le principali sorgenti artificiali di basse frequenze sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica.

Le linee dell'energia elettrica ad alta tensione sono sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza (50 Hz), la cui intensità diminuisce rapidamente all'aumentare della distanza dalla sorgente. La rete elettrica di distribuzione in media tensione (10kV – 20kV), connessa alla rete di trasmissione per mezzo delle cabine primarie, alimenta le utenze in MT e le cabine secondarie a cui afferiscono le reti di distribuzione in bassa tensione (230 V – 400 V).

Il territorio comunale di Binasco è attraversato da un elettrodotto aereo della tensione di 130 kV.



Per le onde ad alta frequenza, invece, le sorgenti artificiali sono gli impianti di trasmissione radiotelevisiva (i ponti e gli impianti per la diffusione radiotelevisiva) e quelli per la telecomunicazione mobile (i telefoni cellulari e le stazioni radio-base per la telefonia cellulare). L'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è in progressivo aumento in seguito allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ed in particolare degli impianti per la telefonia cellulare.

Nel comune di Binasco sono presenti 5 impianti di telefonia, quattro punti di misurazione, una stazione radio ed un ponte radio.



Mappatura impianti di telefonia nel comune di Binasco_ fonte dati Castel ARPA

4.11.Sintesi punti di forza e punti di debolezza

Si riporta un breve quadro riassuntivo delle principali criticità e potenzialità, sotto il profilo ambientale e territoriale, che attualmente caratterizzano il comune di Binasco, desunte dai capitoli precedenti e utili alle valutazioni successive. È importante sottolineare che questo non è un quadro esaustivo di tutti gli aspetti del territorio degni di attenzione sotto il profilo ambientale, ma di alcuni di quelli emersi sulla base dei dati e delle informazioni disponibili.

PUNTI DI FORZA

Uso del suolo.

Buona percentuale di superficie agricola (47% del territorio comunale). Tale caratteristica è stata favorita dall'istituzione del Parco Agricolo Sud Milano che ha salvaguardato il territorio dall'espansione insediativa. Il territorio agricolo si caratterizza per il ricco sistema irriguo, fatto da corsi d'acqua naturali e canali artificiali.

L'abitato è concentrato prevalentemente in un unico nucleo urbanizzato.

Presenza di un'edificazione non eccessivamente densa.

Aria

Le campagne di rilevamento della qualità dell'area eseguite con Laboratorio Mobile non hanno evidenziato superamenti dei limiti di legge.

Acque superficiali

La fitta rete idrica naturale e artificiale caratterizza il territorio e rappresenta un landmark importante dal punto di agricolo e storico.

Paesaggio

Sono presenti monumenti storico – architettonici (Parrocchiale SS Stefano e Giovanni e Castello Visconteo) e ambiti di rilevanza paesistica. Sono presenti nuclei rurali di interesse paesistico e storico composti da complessi agricoli, costituenti centri di riferimento storico del tessuto rurale.

Mobilità

Binasco si trova in un contesto fortemente infrastrutturato che ne favorisce l'accessibilità.

PUNTI DI DEBOLEZZA

Uso del suolo

Si registra un elevato livello di urbanizzazione con suolo impermeabilizzato.

Il tessuto insediativo è continuo con quello di Casarile.

Esigua presenza di aree boscate sul territorio, generalmente localizzate lungo la rete irrigua (vegetazione ripariale).

Aria

Il Comune di Binasco ricade nell'area, denominata "Zona B - pianura". Le principali fonti di emissione siano il trasporto su strada e la combustione non industriale seguiti dall'agricoltura.

Acque superficiali

Il reticolo idrografico comunale minore nell'area più centrale dell'edificato è stato in parte 'tombinato', modificandone la struttura di 'roggia a cielo aperto'.

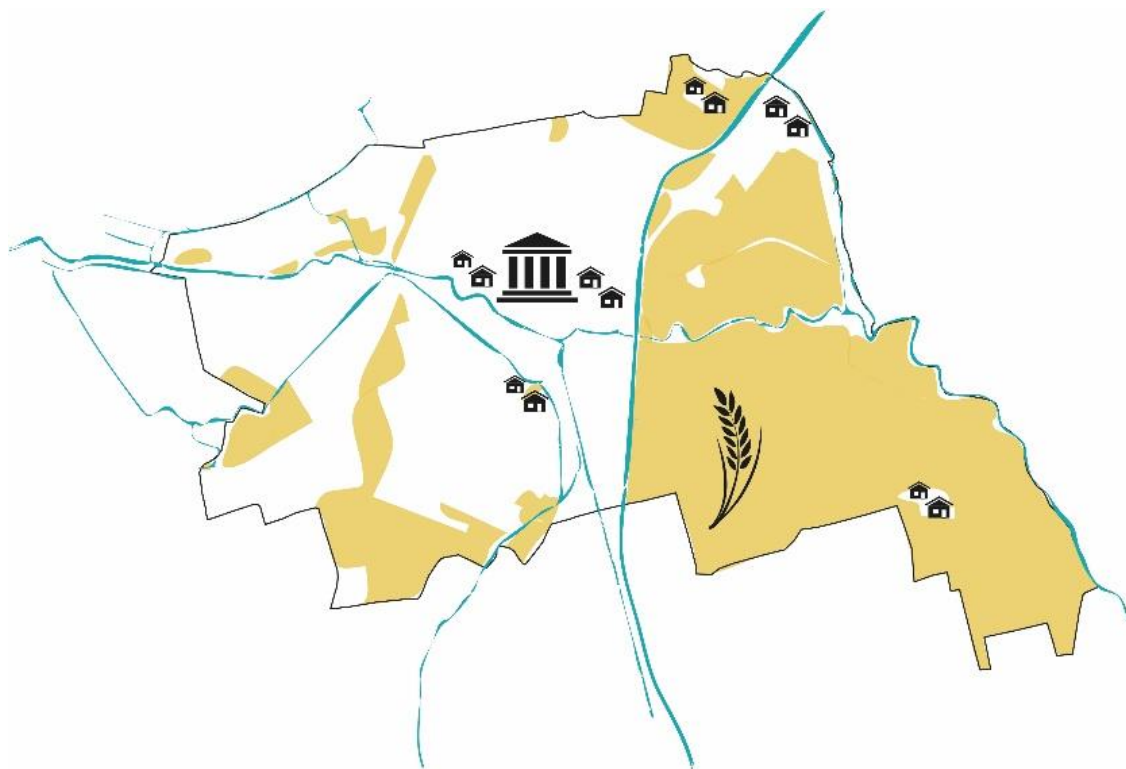
Mobilità

Presenza di mezzi leggeri e pesanti in transito nel territorio comunale: i flussi veicolari si concentrano per la maggior parte sull'itinerario della SS 35/Autostrada A7.

L'autostrada A7 rappresenta un elemento di frammentazione del territorio comunale.

Rumore

Fonte principale di emissione acustiche è il traffico veicolare, con particolare criticità lungo la SPexSS35 dei Giovi e, in misura minore, lungo via Roma e via Manzoni.



5. VARIANTE AL PGT DI BINASCO

5.1. Il Piano di Governo del Territorio Vigente

Il Piano di Governo del Territorio – PGT vigente del Comune di Binasco è stato approvato dal Consiglio comunale con la delibera n. 8 del 23 maggio 2014, ed è vigente a seguito della pubblicazione sul BURL n. 51 del 17/12/2014.

Con deliberazione n. 45 del 17 dicembre 2018 il Consiglio Comunale ha approvato la proroga della validità del Documento di Piano ai sensi dell'art.5 comma 5 della LR 31/2014 e ss.mm. ii, ossia di 12 mesi successivi all'adeguamento del PTM della Città metropolitana di Milano ai contenuti della LR 31/2014.

Il sistema di obiettivi generali e obiettivi specifici che hanno guidato la progettazione del PGT vigente sono riassunti nella tabella seguente. Gli obiettivi proposti vanno nella direzione della sostenibilità ambientale, in quanto si propongono delle azioni mirate sul territorio con il fine di migliorare e sviluppare la realtà territoriale di Binasco.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
TERRITORIO E SISTEMA URBANO	<ul style="list-style-type: none"> Tutelare e valorizzazione delle aree agricole; Risparmio della risorsa suolo; Contenimento dei processi di costruzione su suolo libero e impulso verso la riqualificazione dei contesti degradati o sottoutilizzati; Bonifica di eventuali aree contaminate con particolare riferimento all'area ex Socimi;
SISTEMA DEI SERVIZI	<ul style="list-style-type: none"> Previsione di uno spazio pubblico anche di carattere polivalente nell'hangar del ex SGEA, da realizzare all'interno del progetto di recupero della stessa; Previsione di una nuova scuola per l'infanzia nell'area di Cascina Santa Maria; Valorizzazione e riutilizzo dell'edificio della ex scuola elementare, ad uso pubblico/privato, uffici e associazioni; Realizzazione di orti urbani; Riqualificazione del Castello Visconteo ed il recupero funzionale della porzione demaniale.
VIABILITÀ E LA MOBILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> Ripensamento della viabilità prevista per il nuovo casello dell'autostrada A7; Riqualificazione della nuova stazione delle autocorriere, all'interno dell'area SGEA; Realizzazione di parcheggio di servizio al centro storico; Nuovo collegamento viabilistico tra via Roma e via Marconi; Messa a punto di un sistema ciclopedonale per alleggerire il traffico all'interno del sistema urbano; Recupero dell'Alzaia destra orografica del Naviglio per pista ciclopedonale; Previsione di un sistema ciclopedonale che colleghi il centro abitato con le aree agricole del PASM.

Il PGT vigente prevede 8 ambiti di trasformazione, con superficie complessiva di 236.809 mq su cui è prevista una SL massima insediabile pari a 89.416 mq, mentre, il PdR prevede 2 piani di recupero con superficie totale di 9.475 mq all'interno del NAF. Vengono inoltre individuati, all'interno degli ambiti residenziali della classificazione del TUC, una serie di ambiti che rimandano

a Piani attuativi residenziali attuati o in corso di attuazione, derivati dalle previsioni del vecchio PRG.

Il Piano dei Servizi prevede invece un insieme di servizi finalizzati al completamento dell'offerta esistente comunale e alcuni dei quali sono strettamente legati all'attuazione degli AT previsti dal Documento di Piano. Tali previsioni insistono su una superficie di 31.667 mq, totalmente finalizzate alla creazione e strutturazione di aree verdi ad eccezione di una area destinata a parcheggio.

Ambito di trasformazione	ST mq	Indice mq/mq	SLP max mq	Volume mc	Nuovi abitanti teorici
TR 1B	5.338		2.450	7.350	449
TR 2C	5.065	0,50	2.532,50	7.597,50	51
TR 2D	1.725	0,50	862,50	2.587,50	17
TR 2E	990	0,50	495	1.485	10
TR 4	3.138	0,50	1.569	4.707	31

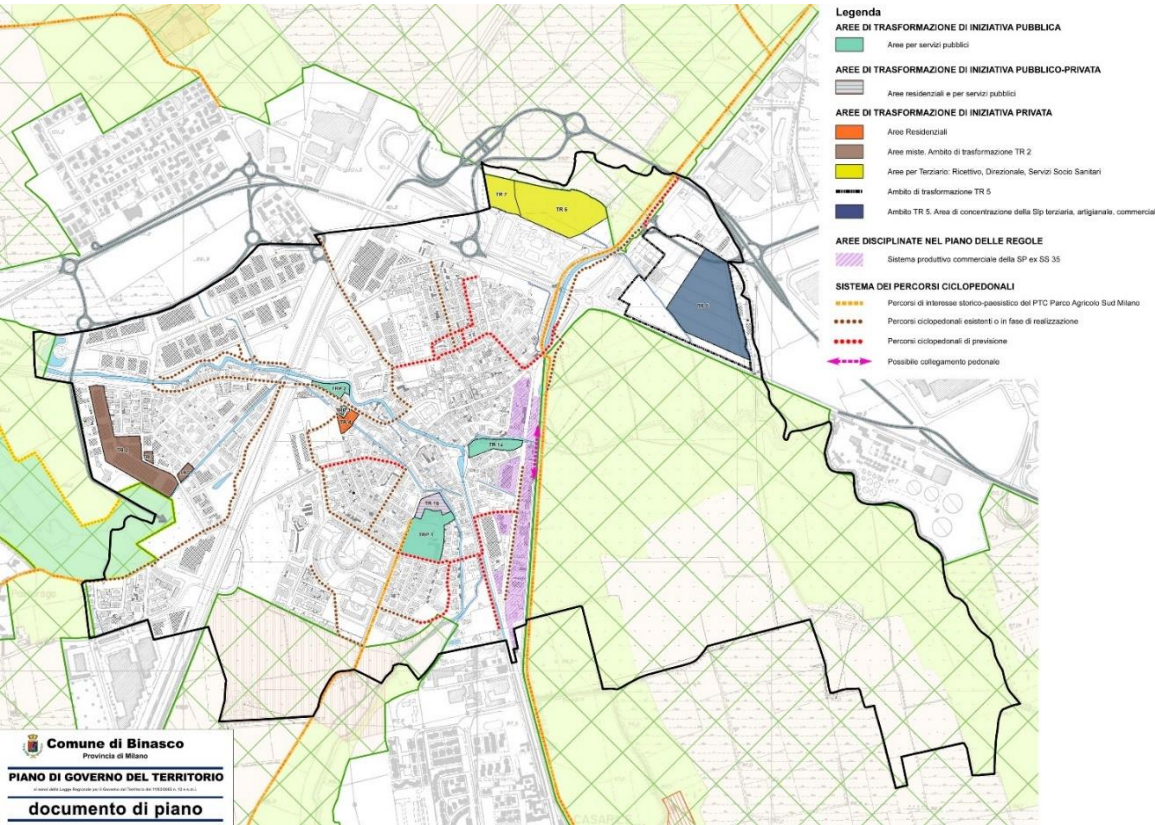
Aree di trasformazione residenziali

Ambito di trasformazione	ST mq	Indice mq/mq	SLP max mq
TR 2A	8.700	0,25	2.175
TR 2B	18.770	0,25	4.692,50
TR 5	56.938	0,70	39.856,60
TR 6	38.513	0,70	26.959,10
TR 7	11.032	0,70	7.722,40

Aree di trasformazione non residenziali

Ambito di trasformazione	ubicazione	Destinazione
TRP 1	Sud Binasco	Servizi
TRP 2	Via Roma	Trasformazione edificio ex Enel
TRP 3	Via Roma	Area ex cabina Enel

Aree di trasformazione per servizi



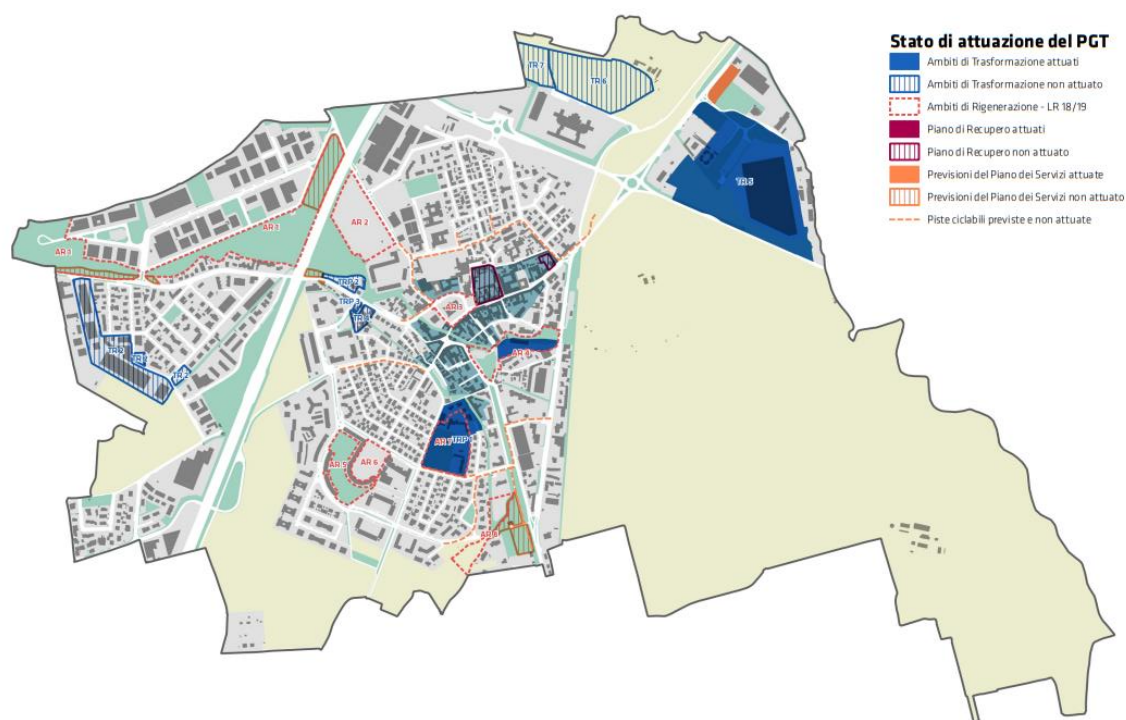
PGT vigente- A14 – Aree di trasformazione

COMUNE DI BINASCO
Protocollo N.0006577/2024 del 11/06/2024
Class.: 6.1

Trascorsi poco meno di dieci anni dall'approvazione del PGT Vigente, lo stato di attuazione del PGT comunale può essere così sintetizzato:

- le previsioni insediative previste dal Documento di Piano risultano aver trovato attuazione solo in 2 AT: nell'ambito "TRP 1 - Cascina Santa Maria", recentemente approvato, e nel "TR 5 - Molino Nuovo", quasi completato e in completamento per le sole parti destinate a standard. I restanti ambiti di trasformazione non risultano oggetto di convezione in essere o di titolo abilitativo utile alla loro attuazione.
- Per quanto riguarda i 2 Piani di recupero del Piano delle Regole, in entrambi i casi risultano essere non attuati.
- Per quanto concerne tutte le previsioni di nuove aree a servizi del Piano dei Servizi, tali previsioni trovano concretizzazione e attuazione esclusivamente nell'area destinata a parcheggio. Si registra infine anche un residuo di previsione di 2.504 m di piste ciclabili non realizzate.

Con Deliberazione n. 21 del 28 aprile 2022 sono stati individuati gli Ambiti della rigenerazione urbana e territoriale ai sensi dell'art. 8 e 8bis della LR 12/2005 e ss.mm.ii.



COMUNE DI BINASCO	E
Protocollo N.0006577/2024 del 11/06/2024 Class.: 6.1	

